

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 450° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

---

## INDICE

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i> 13
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	» 26
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	» 35
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	» 41
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	» 46
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	» 55
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	» 67
10 <sup>a</sup> - Industria .....	» 82
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	» 90
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	» 97

### Commissioni riunite

3 <sup>a</sup> (Affari esteri) e 7 <sup>a</sup> (Istruzione) .....	<i>Pag.</i> 3
7 <sup>a</sup> (Istruzione) e 12 <sup>a</sup> (Igiene e sanità) .....	» 7
10 <sup>a</sup> (Industria) e GAE (Giunta affari comunità europee) .	» 11

### Giunte

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i> 104
-------------------------------	-----------------

### Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno .....	<i>Pag.</i> 114
Terrorismo in Italia .....	» 122
Questioni regionali .....	» 108
Riconversione industriale .....	» 121

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i> 124
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	» 130
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	» 131
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	» 134
11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri .....	» 135
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	» 136
Giunta affari comunità europee - Comitato pareri .....	» 137

---

### ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI .....	<i>Pag.</i> 138
--------------------	-----------------

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 7<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)  
7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica  
spettacolo e sport)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

3<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*  
SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Butini.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

### IN SEDE REFERENTE

**Volponi ed altri: Nuovi principi e norme in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522)**

**Spitella ed altri: Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1° febbraio scorso.

Il presidente SPITELLA ricorda che nella precedente seduta la senatrice Falcucci aveva riferito alla Commissione sui lavori del Comitato ristretto descrivendo l'articolato predisposto. Si era inoltre convenuto di attendere, prima di iniziare l'esame di merito delle proposte del Comitato ristretto, la presentazione degli emendamenti preannunciati da parte del Governo.

Il sottosegretario BUTINI informa che il Ministero degli affari esteri ha concentrato l'attenzione su alcuni punti della riforma all'esame delle Commissioni riunite ed in particolare: la composizione e i compiti della commissione ministeriale, la creazione di una nuova area di personale specializzato nonché la possibilità di nominare eminenti personalità esterne all'amministrazione quali direttori degli istituti di cultura.

In questa ottica sono stati elaborati alcuni emendamenti per definire meglio il quadro dell'autonomia operativa degli istituti di

cultura, nell'ambito della funzione di vigilanza e coordinamento che resta affidata alle rappresentanze diplomatiche all'estero, e per favorire il ricambio del personale degli istituti (specie per quanto riguarda i direttori), stabilendo scadenze precise per il rientro del personale in Italia alla fine del periodo di servizio all'estero. Il Sottosegretario informa inoltre che l'inserimento nel ruolo del Ministero degli esteri per questo personale specializzato deve essere subordinato ad una selezione concorsuale; occorre comunque tenere conto della riforma del Ministero, recentemente presentata dal Governo al Senato. Ulteriore problema che ancora non è stato risolto è quello relativo alla copertura finanziaria.

Il Sottosegretario infine avverte che il Governo ha già predisposto una serie di emendamenti ai primi articoli, mentre si riserva di presentare ulteriori proposte di modifica agli articoli 12 e seguenti, per le quali non è stato ancora acquisito il concerto delle altre amministrazioni interessate.

Sull'argomento si svolge un dibattito nel quale intervengono il presidente SPITELLA (che ritiene opportuno acquisire fin d'ora, oltre agli emendamenti già definiti, anche l'orientamento del Governo sugli articoli successivi), la relatrice FALCUCCI (per la quale è più utile rimandare la valutazione degli orientamenti del Governo) e il senatore GRANELLI, che ricorda quanto deciso nella precedente seduta in ordine alla necessità di chiedere il passaggio alla sede deliberante; sollecita quindi il rappresentante del Governo a fornire un quadro generale della sua posizione sul disegno di legge per permettere ai Gruppi di consentire o meno al passaggio alla sede deliberante. Ritiene quindi che l'esame degli emendamenti debba essere rimandato dopo aver definito la questione.

Il senatore NOCCHI, nel condividere le valutazioni espresse dal senatore Granelli, ricorda che sulla relazione della senatrice Falcucci i diversi Gruppi avevano espresso un giudizio sostanzialmente positivo. Poichè però era giunta notizia che il Governo intendeva presentare emendamenti, si palesò l'esigenza di conoscerli prima di decidere in ordine al passaggio alla sede deliberante.

Dopo che il senatore GEROSA ha sostenuto a sua volta l'opportunità di conoscere le intenzioni del Governo sul provvedimento prima di decidere il passaggio alla nuova sede, il sottosegretario BUTINI ribadisce che il Governo intende collaborare con le Commissioni riunite per definire il testo della riforma come testimoniato dalla mancata presentazione di un proprio disegno di legge. Si ritiene peraltro necessario modificare in parte l'articolato proposto dal Comitato ristretto. Dichiara comunque la non contrarietà del Governo al passaggio del provvedimento alla sede deliberante.

La relatrice FALCUCCI rileva, da una prima lettura degli emendamenti presentati dal Governo, che vi è l'intento di rispettare sostanzialmente l'impostazione data alla riforma dal Comitato ristretto; sollecita comunque il Governo a definire il concerto con le altre amministrazioni

in ordine agli ulteriori emendamenti affinché sin nella prossima seduta si possa definire l'eventuale passaggio alla nuova sede.

La relatrice informa inoltre di aver predisposto alcuni nuovi emendamenti al testo elaborato dal Comitato ristretto, di carattere prevalentemente formale.

Il senatore GRANELLI esprime vivo apprezzamento per quanto affermato dal sottosegretario Butini in ordine alla volontà del Governo di accogliere nelle linee essenziali il progetto di riforma elaborato dal Comitato ristretto, ma ribadisce la necessità di definire in tempi brevi gli emendamenti per permettere un *iter* più celere del disegno di legge. Invita quindi ad evitare ulteriori ritardi che costringerebbero il Governo a presentare l'ennesima leggina di proroga per evitare la scadenza della permanenza all'estero per il personale, prevista per il mese di agosto.

Ad una richiesta del senatore ORLANDO sull'*iter* degli emendamenti, il sottosegretario BUTINI risponde che le amministrazioni interessate sono i Ministeri del tesoro, dei beni culturali, del turismo e dello spettacolo, della pubblica istruzione, nonché dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, alcuni dei quali hanno già risposto.

Ad una proposta del presidente SPITELLA di acquisire ed iniziare la valutazione, oltre che degli emendamenti della senatrice Falcucci, anche di quelli predisposti dal Governo nonché del suo orientamento sull'intero provvedimento, il senatore NOCCHI replica di non ritenere opportuna tale procedura e propone di esaminare soltanto gli emendamenti della relatrice Falcucci, rimandando l'esame di merito di tutte le proposte emendative ad una prossima seduta.

Dopo che il senatore GEROSA ha dichiarato di condividere quanto sostenuto dal senatore Nocchi, la relatrice FALCUCCI illustra i propri emendamenti: in ordine all'articolo 3, comma 1, ella propone una modifica alla lettera *b*), una più chiara indicazione dei compiti del Ministero degli esteri alla lettera *d*), (anticipando quindi quanto già previsto all'articolo 7 che conseguentemente viene modificato) e infine alla lettera *g*) una precisazione.

La relatrice prosegue rilevando l'opportunità di modificare la rubrica dell'articolo 4, denominando la commissione ministeriale, «Commissione nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero». Al comma 1 propone inoltre modifiche alla lettera *d*) e alla lettera *e*). All'articolo 5 - prosegue la relatrice - si modifica la composizione della commissione ministeriale aggiungendo due rappresentanti del Consiglio generale degli italiani all'estero e riducendo la rappresentanza delle regioni. Con la modifica alla lettera *h*) di tale articolo si accoglie un'indicazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in ordine al suo rappresentante in seno alla commissione.

La relatrice illustra poi gli emendamenti all'articolo 6 e all'articolo 7: il primo è di ordine formale, il secondo modifica il comma 2 stabilendo che l'autonomia operativa e finanziaria degli istituti di cultura si esplica nel quadro della funzione di indirizzo e vigilanza

esercitata dalle rappresentanze diplomatiche all'estero. Al comma 6 del medesimo articolo si propone un'ulteriore modifica.

Gli emendamenti all'articolo 8 e all'articolo 12 sono di carattere formale ed in particolare quelli relativi all'ultimo articolo indicato sono dettati dalla necessità di prevedere il concerto con il Ministero della funzione pubblica per quanto attiene al personale degli istituti.

La relatrice continua descrivendo gli emendamenti all'articolo 15, lettera a) e lettera e) nonché quello alla lettera f), per il quale il rapporto annuale predisposto dai Direttori degli istituti è inviato alla rappresentanza diplomatica e all'ufficio consolare competente, e non alla direzione generale. All'articolo 16 si propone di modificare la rubrica per comprendere anche il personale universitario che non è nè comandato, nè fuori ruolo, ma in aspettativa. Le modifiche al comma 1 e al comma 2 sono dettate dalla necessità di distinguere il personale comandato che svolge il proprio servizio in Italia e all'estero privilegiando inoltre il loro utilizzo nelle sedi esterne. Si definisce inoltre il loro trattamento economico e viene soppresso il comma 3 del testo predisposto dal Comitato ristretto.

Il presidente SPITELLA osserva, riguardo alle proposte presentate dal Governo, che all'articolo 11 non viene definita in modo chiaro la creazione dell'area della promozione culturale del personale del Ministero, nella quale non viene ricompresa la dirigenza, come invece proposto dal Comitato ristretto delle Commissioni riunite.

Dopo che la relatrice FALCUCCI ha rilevato che probabilmente per quanto riguarda il personale l'orientamento del Governo è piuttosto diverso da quello emerso nel Comitato ristretto, il sottosegretario BUTINI, pur prendendo atto dell'osservazione del presidente Spitella, chiarisce che l'area per la promozione sarà meglio definita negli altri emendamenti che il Governo intende presentare.

Dopo che la relatrice FALCUCCI ha espresso preoccupazione per il prolungarsi dei tempi di esame del provvedimento, anche in relazione alla scadenza ormai non troppo lontana di agosto, e il senatore ARDUINO AGNELLI si è associato alle considerazioni della relatrice, il PRESIDENTE propone che le Commissioni riunite tornino a convocarsi all'inizio di marzo, data entro la quale il Governo si impegna a presentare tutti i propri emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11.*

## COMMISSIONI 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> RIUNITE

7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica  
spettacolo e sport)

12<sup>a</sup> (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

1<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 12<sup>a</sup> Commissione*

ZITO

*indi del Presidente della 7<sup>a</sup> Commissione*

SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Marinucci  
Mariani.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

### **IN SEDE REFERENTE**

**Bompiani ed altri: Norme per la formazione dei medici specialisti e disposizioni transitorie per l'accesso ai corsi di diploma nelle scuole dirette a fini speciali nel settore sanitario e ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria (231)**

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore CONDORELLI il quale, dopo aver ricordato che nella scorsa legislatura il Senato ha già avuto modo di occuparsi del problema delle scuole di specializzazione, rileva che il loro regime va armonizzato con le direttive CEE 75/362, 75/363 e 82/76. Tali direttive stabiliscono che gli specializzandi, tranne in casi eccezionali, debbono essere impegnati nell'attività di formazione a tempo pieno e debbono essere remunerati con borse di studio. La vigente normativa, costituita dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1982, n. 382 prevede l'obbligo della frequenza alle scuole di specializzazione, ma in sostanza configura la scuola di specializzazione come una sorta di prosecuzione degli studi universitari di medicina. Egli rileva poi che la situazione attuale è caratterizzata da un'eccessiva polverizzazione dei reparti, che dispongono di pochissimi letti: ciò dipende dal fatto che all'aumento del numero dei docenti non si è corrisposto con un aumento adeguato delle strutture; la formazione specialistica dei medici è quindi carente mentre i medici impegnati in attività didattica nelle scuole di specializzazione non sono adeguatamente compensati.

La raccomandazione CEE del 9 marzo 1983 stabilisce poi che gli specializzandi acquisiscono nel corso di specializzazione una sempre maggiore autonomia professionale: anche in questo campo la situazione è molto carente perchè spesso gli specializzandi in chirurgia non effettuano per tutta la durata del corso alcuna operazione chirurgica.

Il relatore rileva poi che, in relazione alla libera circolazione dei professionisti nella CEE, è necessario che anche il corso di studi in medicina sia riformato. D'altra parte, si calcola che nella società moderna occorra che il 70 per cento dei medici sia costituito da specialisti.

La remunerazione delle borse non dovrebbe essere inferiore al trattamento economico dei ricercatori universitari, mentre la formazione deve prevedere la figura dei tutori.

L'urgenza di provvedere è dimostrata anche dalle gravi carenze che si possono rilevare nella preparazione professionale dei giovani medici. È dunque necessario che lo Stato si faccia carico direttamente del delicato problema rappresentato dalla formazione specialistica dei giovani medici, rinunciando ad interventi legislativi di sola facciata. In questo spirito, va apprezzata l'iniziativa del senatore Bompiani, che all'inizio della X legislatura ha ripresentato un testo sul quale, nella legislatura precedente, le Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> si impegnarono a lungo e dovettero scontare la mortificazione di vederne bloccato l'iter per la impossibilità di reperire la piccola copertura finanziaria occorrente.

Il relatore passa quindi ad illustrare il contenuto del provvedimento, sottolineando che esso intende finalmente dare attuazione alle direttive comunitarie in materia. Esso è diviso in due titoli: il primo è dedicato alla formazione dei medici specialisti, il secondo concerne l'accesso ai corsi di diploma nelle scuole dirette a fini speciali nel settore sanitario e ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria. In particolare l'articolo 1 compie la scelta coraggiosa di prevedere che la formazione del medico specialista avvenga solo a tempo pieno (le norme CEE consentirebbero invece, a certe condizioni, anche il tempo parziale) e affida al Ministro il compito di curare l'elenco delle specializzazioni. Si tratta di un nodo delicato - prosegue il relatore - per il grande divario nel numero di specializzazioni esistente fra l'Italia e la CEE (rispettivamente circa 140 e 47). La causa di tale situazione, oltre all'elevatissimo numero di medici neolaureati che premono per specializzarsi, va ricercata anche nel grande numero di specialità esistenti nelle facoltà di medicina, i cui titolari aspirano tutti ad istituire un proprio corso di specializzazione. È necessario quindi che il Ministero competente svolga un forte ruolo di coordinamento, non mancando inoltre di far valere con la dovuta fermezza le specifiche istanze italiane in sede comunitaria. A questo proposito, vi è l'esigenza che le scuole di specializzazione italiane siano riconosciute all'estero. In tale prospettiva occorre anche una attenta sorveglianza da parte dell'Amministrazione centrale. Non è in gioco, in questo campo, l'autonomia universitaria, poichè occorre garantire adeguati *standard* nazionali di qualificazione professionale, cui dovrebbe connettersi un meccanismo di selezione nazionale per i candidati.

Il relatore espone poi il contenuto dell'articolo 2, concernente i doveri degli specializzandi, e dell'articolo 3, relativo alle incompatibilità, ai congedi e alle interruzioni, esprimendo particolare apprezzamento per la norma che consente di trascorrere limitati periodi all'estero. Passa quindi all'articolo 4, sulle borse di studio, sottolineando che queste ultime non costituiscono in alcun modo elemento di un rapporto di impiego.

Quanto all'articolo 5, dedicato alla programmazione degli accessi alle scuole di specializzazione, il relatore sottolinea l'esigenza di definire un sistema di selezione trasparente e capace di garantire effettivamente l'accesso alle scuole di specializzazione dei migliori laureati: si tratta di un presupposto essenziale per la riqualificazione del sistema sanitario nel suo complesso. Dopo aver segnalato l'opportunità di prevedere spazi per i militari e per i medici dei paesi in via di sviluppo, il relatore si sofferma sulla esigenza che anche gli ospedali siano coinvolti nell'insegnamento, almeno a livello successivo alla laurea. Si tratta di una importante indicazione condivisa anche a livello comunitario, che implica un potere di selezione degli ospedali adatti da parte di una autorità centrale. Ciò, fra l'altro, dovrebbe stimolare le regioni a migliorare il livello dei loro ospedali.

Il relatore passa quindi ad esaminare gli articoli 7 ed 8 del titolo II, che riguardano la programmazione degli accessi ai corsi di diploma delle scuole dirette a fini speciali e ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e in odontoiatria, nonché le relative prove di esame. Ricorda che l'ordinamento didattico della facoltà di medicina prevede già la possibilità, per le singole facoltà, di adottare limiti numerici per le immatricolazioni, facendo presente tuttavia che tale facoltà è esercitata con grande cautela per le sue delicatissime implicazioni. A suo avviso, comunque, ciò non è sufficiente per poter considerare superata la questione. Il problema del numero programmato o chiuso, infatti, va posto per le facoltà di medicina in termini ben diversi che per le altre facoltà, dal momento che il valore in gioco è la tutela della salute. Non vi è dubbio, comunque, che la situazione esistente, ispirata da un astratto populismo, finisce in pratica col privilegiare il censo: infatti, mentre i ceti più abbienti possono inviare i propri figli a studiare e perfezionarsi all'estero, la gran parte degli studenti di medicina è costretta ad accontentarsi di strutture didattico-scientifiche inadeguate e fatiscenti. Occorre invece - conclude il relatore - trovare soluzioni capaci di premiare il merito e salvaguardare la dignità della cultura.

Si apre quindi un dibattito sulle modalità con cui proseguire l'esame.

Il senatore AZZARETTI, dopo aver espresso vivo apprezzamento per l'oggettività della relazione su un provvedimento che dovrebbe permettere di superare contrapposizioni ormai prive di senso fra ospedali e università, propone di rinviare il dibattito per poter approfondire i temi sollevati.

Il senatore BOMPIANI, premesso che forse il problema degli specializzandi potrà essere risolto nel quadro di un più ampio pacchetto

di attuazione di direttive comunitarie, auspica che sia possibile affrontare quanto prima il complesso delle questioni relative al personale sanitario, sul quale sono congiuntamente competenti la Commissione istruzione e la Commissione sanità. Ricorda poi che il provvedimento in discussione riproduce il testo elaborato nella precedente legislatura grazie all'ampio concorso di tutte le forze politiche: certamente ora dovrà essere aggiornato, ma confida in una rapida approvazione. Solo attraverso provvedimenti concreti di tal genere, infatti, potranno gettarsi le basi per quell'effettivo miglioramento del servizio sanitario che le audaci grandi riforme sovente promesse ma sempre restate sulla carta sono incapaci di conseguire.

Il presidente SPITELLA osserva in primo luogo che i due problemi dei medici specializzandi e dell'accesso alle facoltà di medicina sono diversi; invita poi il Governo a fornire sollecitamente chiarimenti sulla copertura finanziaria del provvedimento, senza i quali la discussione non può procedere utilmente.

La senatrice CALLARI GALLI conviene sull'ultimo rilievo del presidente Spitella, facendo presente l'esigenza di armonizzare il testo con le novità intervenute in campo universitario negli ultimi anni.

Il senatore VENTRE chiede che all'esame del provvedimento sia abbinato quello del disegno di legge n. 1817, concernente le scuole di ostetricia.

Il senatore SIGNORELLI, dopo aver ricordato i gravissimi ritardi che hanno impedito fino ad oggi di procedere all'attuazione delle direttive comunitarie, auspica la più rapida approvazione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.35.*

**COMMISSIONI 10<sup>a</sup> e GAE RIUNITE**

**10<sup>a</sup> (Industria)  
GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**17<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione*

**CASSOLA**

*La seduta inizia alle ore 19,20.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sulla politica degli aiuti alle imprese (Approvazione del doc. XVII n. 7)**

(Seguito e conclusione)

Si riprende l'indagine sospesa nella seduta del 17 gennaio scorso.

Il presidente CASSOLA dà conto di una proposta di documento conclusivo, volto a mettere in primo luogo in luce l'importanza della problematica connessa al tema degli aiuti statali alle imprese nella prospettiva della realizzazione dell'Atto unico e dell'andamento delle politiche comunitarie al riguardo. Egli prosegue aggiungendo che nel documento proposto viene, altresì, evidenziata l'importanza di un fisiologico inserimento dell'aiuto pubblico al sistema produttivo nel quadro delineato dalla prossima realizzazione degli obiettivi del 1992. Dallo studio predisposto dalla Commissione delle Comunità europee al riguardo risulta che gli aiuti censiti nel nostro paese raggiungono un ammontare complessivo molto più elevato che negli altri Stati membri: tuttavia le analitiche informazioni contenute nei contributi elaborati dal Cnel, dalla Corte dei conti e dalla Banca d'Italia, pur confermando una significativa anomalia, da una parte riducono in modo consistente il divario con gli altri partners comunitari, dall'altra mostrano una evoluzione tendenziale in qualche modo analoga. Sottolineato che esiste tuttavia una obiettiva carenza di informazione da parte del Governo italiano per quanto attiene l'attività di informazione alla Commissione circa il sistema degli aiuti, unitamente alle frequenti omissioni di notifica dei provvedimenti legislativi che tali aiuti dispongono, la Commissione industria e la Giunta per gli affari delle Comunità europee dovrebbero proporre che lo stesso Governo italiano assuma l'iniziativa di un ampio chiarimento in sede comunitaria per quanto attiene all'intera problematica degli aiuti pubblici: ciò vale, in particolare, per

l'attività delle imprese a partecipazione statale per quanto attiene agli apporti di capitale pubblico ai fondi di dotazione.

Il documento - prosegue il presidente Cassola - prevede, altresì, come particolarmente opportuna l'adozione di un regolamento, già previsto dall'articolo 94 del Trattato, e che consenta anche di raggiungere un giusto equilibrio tra le diverse filosofie presenti all'interno della Comunità sull'intervento pubblico nell'economia.

Ricordato, poi, che nel documento si prevede come necessario che il Governo acquisisca - in via preventiva - un parere della CEE sulla compatibilità dei disegni di legge che disciplinino le materie connesse all'attuazione del mercato unico, consentendo in tal modo al Parlamento di svolgere in conformità agli obblighi comunitari le proprie funzioni legislative, di indirizzo e di controllo, il presidente Cassola prosegue richiamando l'attenzione della Commissione e della Giunta riunite in ordine all'opportunità, pure messa in luce dal proposto testo di documento, di allineare il Paese all'insieme degli istituti che, all'interno degli altri partners comunitari, presiedono ai trasferimenti pubblici al sistema produttivo. In tale ottica, conclude il Presidente Cassola, il documento prevede comunque il contestuale perseguimento della coesione economica e sociale anche al fine di ridurre le permanenti disparità, tuttora gravi e preoccupanti, delle condizioni di sviluppo all'interno di ciascun paese e fra gli Stati membri.

Si apre il dibattito.

Il senatore TAGLIAMONTE esprime l'esigenza che il Governo italiano assuma le opportune iniziative per l'adozione del regolamento di cui all'articolo 94 del Trattato e perchè anche gli altri partners comunitari seguano indirizzi coerenti con la normativa della CEE.

Il senatore GIANOTTI rileva il carattere sensibilmente distante delle prassi amministrative italiane rispetto agli indirizzi comunitari, così come è emerso più volte nel corso dell'indagine, segnalando l'esigenza che il Parlamento eserciti le proprie funzioni di indirizzo e di controllo affinché il Governo adotti tutte le necessarie iniziative per una effettiva integrazione del paese nel contesto europeo in vista della prossima, storica scadenza del 1992.

Il senatore MANTICA chiede chiarimenti in ordine all'esito procedurale del documento sottoposto all'esame della Giunta e della Commissione riunite.

Il Presidente CASSOLA, messo in luce come la proposta formulazione finale rappresenti un soddisfacente punto di equilibrio, ricorda che il documento approvato dalla Commissione e dalla Giunta riunite verrà presentato pubblicamente il 26 febbraio prossimo presso la Sala Zuccari del Senato alle ore 10.

La Commissione e la Giunta riunite approvano quindi il documento conclusivo dell'indagine nel testo proposto.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

200<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE REFERENTE****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21);****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22);****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23);****Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30);****Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166);****Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227);****Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426);****Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845);****Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)**

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'8 febbraio.

Il presidente ELIA, richiamati gli argomenti sui quali la Commissione deve ancora dibattere, ritiene che l'esame debba necessariamente concludersi nella settimana in corso, stanti i numerosi impegni che la Commissione dovrà affrontare nelle prossime settimane. Allo scopo di rendere più rapido l'esame in Commissione e riservandosi di approfondire la questione per il dibattito in Aula, il presidente Elia dichiara di

non insistere sulle sue proposte relative alla differenziazione di competenze fra le due Camere, tenuto anche conto che il procedimento legislativo emergente dalle decisioni finora assunte dalla Commissione risponde ad esigenze di rapidità sottese anche alle proposte suddette.

Il senatore PASQUINO ritiene invece che la predefinizione dei compiti delle due Assemblee sia comunque utile e che quindi occorra discutere approfonditamente su questo punto: a tal uopo preannuncia un proprio emendamento tendente a privilegiare l'iniziativa presso l'una o l'altra Camera, in determinate materie.

La senatrice TOSSI BRUTTI, ribadita l'opposizione del Gruppo comunista alle scelte operate dalla Commissione in tema di procedimento legislativo e riconfermata come prioritaria l'opzione monocamerale, ritiene che la proposta del senatore Pasquino meriti di essere attentamente considerata. Infatti, la differenziazione riguarderebbe il primo esame dei disegni di legge, in quanto le iniziative legislative in talune materie andrebbero presentate all'una ovvero all'altra Camera, senza che ciò precluda alla seconda Camera di esaminare a sua volta il disegno di legge. Ciò renderebbe il sistema più equilibrato rispetto a quanto finora emerso dalle scelte operate dalla Commissione, che riservano al Governo una grande discrezionalità in tema di presentazione dei disegni di legge. La senatrice Tossi Brutti richiama quindi le proposte del Gruppo comunista in tema di differenziazione dei poteri tra le due Camere: secondo tali proposte la Camera detiene una competenza legislativa generale, salvo la facoltà di richiamo da parte del Senato, al quale, a sua volta, viene riservata la competenza esclusiva con riferimento alle leggi di principio in materia regionale. Tale impostazione è, ovviamente, in contrasto con quanto la Commissione ha stabilito nelle scorse sedute; il Gruppo comunista peraltro si riserva di riproporla integralmente per il dibattito in Aula, in quanto ritiene che essa persegua un disegno realmente riformatore.

Dopo che il presidente ELIA ha avvertito che la proposta del senatore Pasquino andrebbe formalizzata in un apposito emendamento, interviene il senatore PONTONE, il quale ribadisce le posizioni della propria parte politica ricordando che l'emendamento all'uopo presentato consentiva da un lato di ripartire la funzione legislativa in relazione a determinate materie e dall'altro di stabilire con certezza quale Camera fosse chiamata ad esprimersi per prima sul disegno di legge, limitando la discrezionalità del Governo.

Il presidente ELIA ritiene che le soluzioni presentate in proposito meritino un approfondimento che più utilmente potrebbe essere riservato al dibattito in Aula. L'ipotesi di differenziare le Camere in relazione ad alcune materie deve infatti tener conto da un lato dell'omogeneità fra le due Assemblee, che costituisce un presupposto indefettibile anche in relazione all'istituto del silenzio-assenso, e dall'altro di esigenze di funzionalità; ci si deve chiedere infatti se sia opportuna una distinzione per materie, quando sono prospettabili casi per cui disegni di legge afferenti ad una stessa materia, se presentati

contemporaneamente alle due Camere, vengono approvati in tempi più rapidi.

Il senatore MAZZOLA ribadisce l'esigenza di completare l'esame della riforma in tempi rapidi. D'altro canto, rispetto alle scelte già operate ogni ulteriore dibattito in Commissione sarebbe di scarsa utilità; giudica quindi opportuna la decisione del Presidente e, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, si riserva di presentare eventuali emendamenti sull'argomento nel corso del dibattito in Aula.

Il presidente ELIA ribadisce che il rinvio di talune questioni all'esame dell'Aula si rende opportuno quando esse sono strettamente connesse alla accettazione da parte dell'Assemblea stessa delle proposte della Commissione in tema di silenzio-assenso.

Il senatore GALEOTTI non condivide l'opinione secondo la quale le proposte di differenziazione per materie sono superate dalle scelte operate in merito al silenzio-assenso; resta pienamente giustificata invece l'esigenza di esaminare in Commissione tale questione anche in relazione agli emendamenti presentati dal Gruppo comunista.

Il senatore SANTINI concorda con la proposta formulata dal Presidente, circa l'inopportunità di esaminare in questa fase il tema della differenziazione di competenze tra le due Camere, e ricorda che la sua parte politica ha presentato a questo riguardo emendamenti soppressivi al testo elaborato dal relatore. Egli teme che la preferenza del Senato per quanto attiene i disegni di legge in materia regionale finisca per appiattare questo ramo del Parlamento in una tematica regionalistica di basso profilo. La rivalutazione del ruolo delle regioni si attua invece trasformando queste ultime nel vero interlocutore di uno dei due rami del Parlamento.

Il senatore PASQUINO illustra il proprio emendamento per cui i disegni di legge relativi all'articolo 117 della Costituzione, nonché di adeguamento dell'ordinamento interno all'ordinamento comunitario, se concernenti materie di competenza regionale, sono presentati al Senato.

Il presidente ELIA rileva che tale attribuzione di priorità di esame al Senato non trova corrispondenza a favore della Camera dei deputati; è assente pertanto un bilanciamento di competenze. Ribadisce poi che uno dei vantaggi dell'attuale sistema di bicameralismo perfetto sta nella possibile distribuzione dei disegni di legge, vertenti nelle stesse materie, tra Camera e Senato: tale simultaneità accelera i relativi procedimenti di approvazione. Contro questa considerazione si scontra ogni ipotesi di rigida differenziazione di competenze materiali tra i due rami del Parlamento.

Il senatore PASQUINO motiva ulteriormente la propria proposta, senza escludere peraltro una compensazione a favore della Camera dei deputati nel senso indicato dal Presidente; ricorda comunque che il

disegno di legge presentato dalla Sinistra Indipendente prevede una netta differenziazione di compiti tra i due rami del Parlamento.

Il senatore PONTONE non ritiene essenziale la difficoltà segnalata dal Presidente e sottolinea invece come una certa differenziazione tra le due Camere sia funzionale al migliore andamento dei lavori.

Il senatore GALEOTTI dichiara di condividere l'emendamento presentato dal senatore Pasquino e ricorda che il proprio Gruppo ha presentato un ulteriore emendamento rivolto a trasformare la Commissione parlamentare per le questioni regionali in organo del solo Senato, tanto più che gli risulta che nella prassi il Senato detiene una certa preferenza per la materia regionale.

Il presidente ELIA evidenzia come non manchino anche esempi in senso contrario, forniti dall'attuale legislatura. Un bilanciamento di preferenze va ricercato, a suo avviso, per evitare che il progetto della Commissione si esponga a critiche inopportune, non convenendo rinfocolare in questa fase una sorta di competizione tra i due rami del Parlamento.

Per il senatore MAZZOLA il Gruppo democristiano non avrebbe obiezioni da rivolgere all'emendamento Pasquino, purchè vengano fatte salve le preoccupazioni espresse dal Presidente. A suo avviso non è quindi opportuno porre in votazione tale emendamento, in attesa di ricercare una soluzione soddisfacente.

Il senatore PASQUINO insiste invece perchè una soluzione in ordine al bilanciamento si trovi fin da questo momento; esprime in ogni caso la convinzione che la concorrenza tra i due rami del Parlamento debba svolgersi più sulla qualità della legislazione, che su questioni concernenti diversi ambiti materiali.

Il presidente ELIA suggerisce di riprendere, eventualmente adattandola alle diverse esigenze ora considerate, la propria indicazione che prevede una competenza legislativa esclusiva in materia comunitaria della Camera dei deputati; tale problematica rappresenta una sorta di materia sopravvenuta, non contemplata dal costituente, ma che presuppone l'esame da parte della Commissione di una norma generale, formulata come articolo 11-bis della Costituzione. Secondo questa disposizione, l'Italia, nel rispetto dei principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, conferisce alle Comunità europee i poteri previsti dai trattati istitutivi, nonchè dalle convenzioni stipulate tra gli Stati membri che ne estendono le attribuzioni. Promuove e favorisce la formazione di un'effettiva unione politica tra questi Stati, ordinata secondo il principio democratico e nella salvaguardia dei diritti inalienabili della persona umana. A questo proposito segnala però i dubbi di quanti non ritengono del tutto appropriato, in questa fase transitoria della politica europea, cristallizzare nel testo costituzionale un rapporto, tra l'Italia e i paesi comunitari o extra comunitari, ancora in evoluzione.

Il senatore MAZZOLA insiste perchè sia l'Aula ad affrontare e dirimere questa tematica.

Per il senatore SANTINI da una estensione delle questioni affrontate deriva il rischio di compiere errori, dal momento che non è affatto certo che questa forma di bilanciamento sia accettata da parte della Camera.

Il presidente ELIA condivide in parte questa preoccupazione, sembrandogli giustificata una consultazione, anche informale, dell'altro ramo del Parlamento, la quale potrebbe intervenire dopo la conclusione dei lavori della Commissione, in vista dell'esame in Assemblea.

Concorda con questa proposta il senatore SANTINI.

Il senatore PASQUINO ritiene preferibile invece che sia la Camera ad indicare un ambito di propria competenza preferenziale, fermo restando che il Senato può fin d'ora prescegliere la materia regionale.

Il senatore GALEOTTI propone di rinviare alla seduta antimeridiana di domani l'esame di questa problematica: in quella sede saranno esaminate le eventuali proposte dopo che saranno state tenute le opportune consultazioni, onde pervenire ad una soluzione soddisfacente.

Per il senatore MAZZOLA un intervallo così breve non è sufficiente, un tentativo più costruttivo può essere svolto invece secondo le indicazioni fornite dal Presidente.

Dopo un breve intervento del senatore GALEOTTI, il quale ribadisce che gli sembra realistica una differenziazione relativa all'avvio dell'esame dei disegni di legge seguendo il progetto originario del relatore, il presidente ELIA ribadisce però che in tal caso occorre esaminare l'emendamento formulato come articolo 11-bis della Costituzione; tale proposta, prefigurando una unione politica limitata ai dodici paesi membri della Comunità, sembra non contemplare altre soluzioni organizzative tra i paesi medesimi e tra questi e la parte restante dell'Europa.

Ad avviso del senatore PONTONE le questioni poste dall'emendamento Pasquino, in relazione anche alla proposta del presidente Elia relativa all'articolo 11-bis della Costituzione, presuppongono la soluzione di gravi problemi di ordine internazionale, in quanto incidono sulla configurazione della Comunità europea, che, stanti i rivolgimenti in atto nei Paesi dell'Est, non è opportuno, per ora, cristallizzare in una norma costituzionale. Sarebbe quindi preferibile riservare all'Aula l'esame di tale problematica.

Il senatore PASQUINO si riserva quindi di presentare nella seduta antimeridiana di domani una nuova formulazione del proprio emendamento.

Il senatore GALEOTTI ritiene che anche l'esame e la votazione degli emendamenti del Gruppo comunista possa essere rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

Il presidente ELIA reputa quindi che si possa passare ai temi collegati alla riforma del sistema delle fonti; si tratta di affrontare dapprima la questione dei decreti-legge, secondo quanto proposto dagli emendamenti dei Gruppi comunista e della Sinistra indipendente; in seguito si dovrà esaminare la proposta da lui formulata relativa all'introduzione di una procedura abbreviata per i disegni di legge di cui sia dichiarata l'urgenza: si tratterà di valutare se tale proposta, mirante a limitare la decretazione d'urgenza, sia ancora opportuna in relazione all'introduzione di un procedimento legislativo particolarmente rapido, quale quello delineato dalle scelte sinora compiute dalla Commissione. Infine si dovrà considerare la tematica della delegificazione, che presenta taluni aspetti di difficoltà soprattutto in relazione alla distinzione concettuale fra ciò che attiene all'organizzazione della pubblica amministrazione (che è materia riservata alla legge dall'articolo 97 della Costituzione) e ciò che invece si riferisce alla disciplina delle sue attività.

Ritiene comunque che il dibattito su tali temi possa svolgersi più proficuamente nella seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

#### **201<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 16,30*

#### **IN SEDE REFERENTE**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21);**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22);**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23);**

**Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30);**

**Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166);**

**Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227);**

**Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426);**

**Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845);**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente ELIA richiama l'attenzione sui termini del dibattito intervenuto nella precedente seduta a proposito dell'eventuale introduzione di un articolo 11-bis nel testo della Costituzione; occorre trovare una formulazione di tale norma che, da un lato, non appaia riduttiva rispetto all'esito del *referendum* svoltosi in concomitanza con le ultime elezioni del Parlamento europeo e dall'altro non pregiudichi l'evolversi dei rapporti internazionali, cristallizzando la situazione attuale.

La senatrice TOSSI BRUTTI condivide le osservazioni del Presidente, ritenendo tuttavia che sarebbe più opportuno collocare tale disposizione dopo l'articolo 10 della Costituzione; inoltre più che di conferimento alle Comunità europee dei poteri previsti dai trattati istitutivi, dovrebbe parlarsi di riconoscimento da parte dell'Italia di tali poteri, in quanto tali trattati sono già esistenti.

Il senatore BOATO ritiene che la formulazione dovrebbe far riferimento, in generale, alle Comunità internazionali cui appartiene l'Italia, prevedendo il conferimento ad esse dei poteri previsti dai trattati istitutivi. Il conferimento ha in tal caso valore di «presente storico», riferendosi ai trattati esistenti e a quelli futuri.

Il senatore MANCINO si sofferma sulla distinzione fra il conferimento e il riconoscimento dei poteri alla Comunità europea. Il conferimento dovrebbe aver riguardo ad una fase in cui i trattati non siano ancora operativi, mentre sarebbe più opportuno, in questo caso, parlare di riconoscimento, mutuando tale formula dall'articolo 5 della Costituzione. Occorrerebbe inoltre prevedere, una formulazione che sia sufficientemente elastica in modo da poter tener conto dell'evoluzione dei rapporti internazionali.

Il presidente ELIA rileva che parlare di riconoscimento a proposito delle Comunità europee potrebbe risultare improprio, in quanto si tratta di entità non presupposte dagli Stati, bensì nate dall'accordo fra essi. Ribadisce comunque la necessità di riflettere sulla questione, tenendo conto delle espressioni impiegate in altre costituzioni europee.

Dopo brevi interventi dei senatori MANCINO e BOATO, si passa alla trattazione dei temi riguardanti il sistema delle fonti e in particolare l'istituto del decreto-legge.

La senatrice TOSSI BRUTTI illustra un emendamento del Gruppo comunista teso a limitare l'uso della decretazione d'urgenza. Si rende necessario, infatti, riportare l'articolo 77 della Costituzione alla ispirazione originaria del costituente, che vedeva nel decreto-legge un istituto di carattere eccezionale. La limitazione appare opportuna soprattutto in relazione alle modifiche introdotte nel procedimento legislativo, che ne riducono fortemente i tempi, finendo per privare di fondamento la proliferazione dei decreti-legge motivata dalla lentezza delle procedure ordinarie di legislazione. D'altro canto, l'unico modo di circoscrivere le situazioni di eccezionalità è quello di prevedere alcuni oggetti specifici su cui è ammissibile l'intervento del decreto-legge. Tali materie sono, secondo le indicazioni fornite dalla Commissione Bozzi: quella tributaria, quella relativa alla tutela dell'ordine pubblico e quella inerente alle calamità naturali. Si potrà eventualmente rivedere tale elenco; permane comunque la necessità di tipicizzare le situazioni nelle quali è consentito l'intervento della decretazione d'urgenza. L'emendamento comunista prevede inoltre il divieto di reiterabilità del decreto-legge non convertito, qualora non vi sia un mutamento reale dei presupposti di fatto.

Interviene quindi il senatore PASQUINO, il quale illustra l'emendamento di cui è firmatario, sostanzialmente analogo all'emendamento comunista, tranne che per due aspetti: il primo riguarda la prevista inemendabilità dei decreti-legge e l'altro la possibilità di stralciare le parti del decreto-legge per le quali non sussistano i presupposti di necessità ed urgenza. Entrambi gli aspetti sono motivati dalla necessità di assicurare che i decreti siano omogenei ed effettivamente determinati da ragioni di necessità ed urgenza.

Il senatore MURMURA condivide la proposta di rendere inemendabili i decreti-legge, poichè in tal modo se ne garantirebbe meglio l'omogeneità. Quanto alla delimitazione dell'istituto a determinati oggetti, ritiene che sia oltremodo difficoltosa tale individuazione, a meno di non far riferimento alle riserve di legge formale previste nella Costituzione. Anche la questione della non reiterabilità andrebbe valutata con cautela, dato che un decreto-legge non necessario ed urgente all'origine, potrebbe divenirlo in seguito.

La senatrice TOSSI BRUTTI precisa le finalità sottese all'emendamento proposto dalla sua parte politica; i rimedi elencati nella legge sulla Presidenza del Consiglio non hanno posto un limite efficace alla proliferazione dei decreti-legge. D'altro canto, va ribadita la necessità di affrontare la questione dei limiti alla decretazione d'urgenza contestualmente alla riforma del procedimento legislativo. Da questo punto di vista l'inemendabilità del decreto-legge non può essere disgiunta da una limitazione delle materie di intervento; in caso contrario, i decreti-legge, potendo intervenire su qualunque oggetto ed essendo inemendabili, paralizzerebbero totalmente l'attività legislativa del Parlamento.

Il Gruppo comunista non ha inserito nel proprio emendamento la previsione dell'inemendabilità del decreto-legge e dello stralcio parziale per i decreti-legge carenti dei presupposti di necessità ed urgenza, in

quanto ha ritenuto questo profilo di secondaria importanza qualora l'istituto fosse limitato a specifiche e circoscritte materie.

Il senatore PONTONE concorda circa l'opportunità di stabilire tra i requisiti dei decreti-legge l'omogeneità del contenuto e di affermarne l'inemendabilità, nonché l'impossibilità di reiterarli, se non per mutamento dei presupposti di fatto. Fa comunque presente che, diversamente da quanto previsto nell'emendamento proposto dal Gruppo della Sinistra indipendente, a suo avviso la regolazione dei rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti andrebbe fatta con legge da sottoporsi all'esame di entrambi i rami del Parlamento, e non della sola Camera dei deputati.

Il senatore BOATO, premessa piena adesione alle considerazioni già svolte dai senatori Tossi Brutti e Pasquino relativamente alla inemendabilità ed alla non reiterabilità dei provvedimenti di urgenza, si dichiara tuttavia contrario alla formulazione, contenuta negli emendamenti rispettivamente proposti dal Gruppo della Sinistra indipendente e dal Gruppo comunista, in base alla quale il Governo può adottare provvedimenti con forza di legge, tra l'altro, «per la tutela dell'ordine pubblico». Non gli parrebbe infatti opportuno l'inserimento nella Costituzione di un concetto di tal fatta, che ha subito nel tempo una notevole evoluzione e che rischierebbe di riecheggiare una concezione di tipo poliziesco. D'altro canto la Carta non fa mai riferimento ad esso, ma semmai, ad esempio, all'articolo 17 comma 3, a «motivi di sicurezza e incolumità pubblica». Si tratta di materia delicata, in genere attinente comunque a limitazioni dei diritti dei cittadini, sulla quale è dunque necessario riflettere con attenzione.

Ha quindi la parola il senatore MANCINO, il quale preannuncia di nutrire delle riserve di principio relative agli emendamenti proposti all'articolo 77 della Costituzione. L'adozione dei provvedimenti d'urgenza è infatti direttamente connessa alla questione della responsabilità dell'Esecutivo, e ciò gli induce preoccupazione per un'eventuale limitazione delle materie nelle quali il Governo potrebbe legittimamente farvi ricorso. A tale proposito ricorda che, nel corso dei dibattiti svoltisi in sede di Giunta per il Regolamento, allorchè si è posto mano alle modifiche del regolamento del Senato relativamente all'esame dei decreti-legge, era già stato affrontato il problema dell'omogeneità dei provvedimenti d'urgenza. È comunque necessario valutare queste questioni alla luce della concreta esperienza. Si pensi al caso del disegno di legge finanziaria e delle relative leggi di accompagnamento. In tale eventualità può ben accadere che il ricorso alla decretazione d'urgenza risulti necessitato proprio dal fine di garantire la realizzazione della manovra economica: il problema non è dunque non adottare i decreti-legge, quanto piuttosto adottarli solo nei casi necessari. Si tratta di una valutazione che spetta al Governo, sotto il controllo del Parlamento.

Anche il verificarsi di calamità naturali (nel qual caso gli emendamenti proposti renderebbero possibile il ricorso al provvedimento d'urgenza) va accuratamente valutato: qualora si volesse

garantire l'omogeneità del decreto-legge, si renderebbe infatti sovente indispensabile l'adozione di una pluralità di provvedimenti, sortendo pertanto un effetto contrario all'intento di limitare il ricorso ai provvedimenti d'urgenza.

Queste considerazioni renderebbero pertanto necessario, a suo avviso, ricomprendere all'interno del concetto di omogeneità anche valutazioni di tipo teleologico.

Formula quindi riserve sull'inemendabilità assoluta del decreto-legge: sarebbe a suo avviso preferibile attestarsi su un concetto relativo, contemplando, ad esempio, la possibilità di correzione nel caso di errori tecnici eventualmente riscontrati nel provvedimento d'urgenza, ovvero nell'eventualità che il Parlamento giudichi insufficiente lo strumento adottato dal Governo rispetto al fine che si intende per tal via perseguire.

Fa infine presente che i timori del Costituente (il quale si trovava a dar vita a norme delle quali non era in grado ovviamente di apprezzare l'operatività concreta e, alla luce delle recenti esperienze storiche, risultava comunque influenzato dal timore di dar luogo ad un Esecutivo eccessivamente forte), allora comprensibili, non risultano invece più attuali: occorre pertanto garantire forza e centralità al Governo, senza scadere nello strisciante pericolo dell'assemblearismo.

Il senatore PASQUINO concorda con le osservazioni del senatore Boato: riformula per conseguenza il proprio emendamento, mutando la dizione di «tutela dell'ordine pubblico» in «tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica».

Con specifico riguardo alle osservazioni svolte dal senatore Mancino, fa notare che l'inemendabilità dei provvedimenti di urgenza rappresenta una garanzia offerta all'Esecutivo, il quale avrà così la sicurezza che il decreto-legge non risulterà stravolto per effetto di eventuali emendamenti parlamentari.

L'inemendabilità concerne il contenuto del provvedimento stesso: per questi motivi la correzione di un errore tecnico non dà a suo avviso luogo ad un vero e proprio emendamento.

Intervengono quindi i senatori MANCINO (ricorda che in sede di dibattito in Giunta per il regolamento si era convenuto circa l'inammissibilità degli emendamenti aggiuntivi e la possibilità di far ricorso esclusivamente a quelli sostitutivi) e MAZZOLA (rileva che il Governo dovrebbe comunque conservare la possibilità di emendare il proprio decreto).

Il senatore GALEOTTI, premesso che il riferimento alla tutela dell'ordine pubblico, contenuto nell'emendamento del Gruppo comunista, va anch'esso riformulato come «tutela della sicurezza e dell'incolumità pubblica», fa notare che l'emendamento stesso è finalizzato alla limitazione dell'uso del provvedimento d'urgenza: la scelta effettuata in favore del bicameralismo processuale dovrebbe infatti consentire una maggiore rapidità del procedimento legislativo, rendendo perciò automatico il minor ricorso a tale strumento da parte dell'Esecutivo.

Per queste stesse considerazioni l'emendamento non prevede l'inemendabilità del provvedimento di urgenza.

L'obiezione in base alla quale la previsione potrebbe limitare le possibilità che il Governo si garantisca comunque il perseguimento degli obiettivi della manovra finanziaria, nel caso di mancata approvazione tempestiva da parte del Parlamento dei cosiddetti disegni di legge di accompagnamento, avanzata dal senatore Mancino, è a suo avviso fondata. Ma, se la normativa che ha reso possibile l'adozione di una legge finanziaria «snella», contornata dai cosiddetti provvedimenti di accompagnamento rischia di causare un eccessivo ricorso ai provvedimenti di urgenza, ciò rappresenta semmai la dimostrazione della necessità di rivederla, e non legittima certo l'adozione dei decreti-legge.

Dissentite infine circa la possibilità di introdurre il concetto di omogeneità teleologica del decreto-legge, che gli pare eccessivamente elastico, e che rischierebbe a suo avviso di estendere a dismisura le possibilità di ricorso al provvedimento di urgenza.

Il senatore MANCINO fa presente che non è sua intenzione allentare le limitazioni previste dall'articolo 77 della Costituzione per l'impiego dei decreti-legge; riconosciuto che vi sono stati talvolta casi di abuso dei provvedimenti d'urgenza, pone in evidenza che il punto dolente riguarda la procedura di approvazione dei disegni di legge finanziaria, di bilancio e collegati. La legge finanziaria a contenuto limitato, secondo la nuova disciplina, una volta approvata implica una serie di norme ulteriori che necessariamente devono entrare in vigore a partire dall'inizio dell'esercizio successivo. Egli è quindi favorevole ad una circoscritta emendabilità dei decreti-legge, contenuta ai soli emendamenti sostitutivi, al fine di evitare che il Governo non possa più disporre di uno strumento talvolta essenziale. Propone pertanto che la Commissione conferisca mandato al presidente Elia di riformulare gli emendamenti presentati.

La senatrice TOSSI BRUTTI afferma che anche dalle motivazioni adottate dal senatore Mancino emerge l'esigenza di rafforzare le garanzie costituzionali per un uso appropriato del decreto-legge. La Costituzione non intende assicurare una sorta di corsia preferenziale per l'iniziativa legislativa del Governo, ma stabilire l'immediata entrata in vigore delle norme così emanate. L'emendamento comunista rende coerente il mezzo impiegato (il provvedimento di urgenza) con il fine prescelto (l'immediata entrata in vigore). Casi di straordinaria necessità e urgenza non possono essere legati all'insieme di una manovra economica; queste evenienze si comprendono esclusivamente alla luce di eventuali contrasti insorti tra le forze politiche. Un intervento correttivo è necessario per uscire da una logica antiquata, di deresponsabilizzazione dei Gruppi parlamentari, che interviene nella consapevolezza che tanto alla fine il Governo è sempre in condizione di adottare provvedimenti di immediata applicazione.

Il presidente ELIA ricorda che egli si è astenuto dal formulare ipotesi restrittive sulla decretazione di urgenza in quanto egli si

proponere di incentivare percorsi alternativi che scoraggiassero l'impiego del decreto-legge, il quale produce spesso effetti irreversibili o che è difficile rimuovere. La dottrina aveva d'altronde criticato la formulazione adottata dalla Commissione Bozzi, perchè è proprio delle categorie della necessità ed urgenza di essere non facilmente circoscritte a materie o fini determinati. Dagli stessi emendamenti presentati si adotta poi un criterio eterogeneo, perchè si giustappongono in senso restrittivo elementi contenutistici (la materia tributaria) e finalistici (la tutela della sicurezza e della incolumità pubblica), mentre la relazione del senatore Fabbri sulla proposta di riforma del regolamento faceva riferimento esclusivamente ad oggetti omogenei e delimitati. L'insufficienza riscontrata dal senatore Mancino nelle attuali procedure di approvazione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio dipende dall'assenza di un trattamento procedurale adeguato per i provvedimenti collegati, i quali non condividono l'iter della legge finanziaria.

Egli dunque si proponeva di ovviare alle difficoltà da molti sottolineate con la previsione del procedimento d'urgenza. Una procedura abbreviata eviterebbe soprattutto il realizzarsi di fatti compiuti; alla luce del principio di uguaglianza tali situazioni eccezionali finiscono poi per essere estese con effetti dannosi sulla spesa pubblica. Una disciplina costituzionale più restrittiva dell'uso dei decreti-legge presenta poi un ulteriore risvolto delicato. Un eventuale vizio originario del decreto-legge, sebbene convertito, potrebbe essere oggetto di controllo da parte della Corte costituzionale e non ritenuto sanato dall'intervento parlamentare. Una controversia nella materia considerata non è infatti risolubile in sede di soli conflitti di attribuzione, potendo la norma interessata attenersi a situazioni giuridiche soggettive. Invita pertanto ad un'ulteriore riflessione; richiamate poi certe concezioni lassiste, espresse in dottrina, nei confronti del fenomeno della decretazione d'urgenza, avverte l'esigenza di escogitare strumenti correttivi adeguati e che presentino migliori prospettive di successo.

Ad avviso del senatore GUIZZI la correzione in senso procedurale del bicameralismo renderà certamente più celere l'approvazione delle leggi e quindi il problema della proliferazione dei decreti-legge potrebbe considerarsi superato, tanto più se si accede alla proposta di rendere necessariamente bicamerali le leggi di conversione di decreti-legge. Le preoccupazioni in tal senso sono in gran parte motivate dalla situazione attuale, che vede un ricorso oltremodo anomalo allo strumento. L'articolo 77 della Costituzione non va pertanto modificato: occorre invero consentire al Governo l'adozione dei provvedimenti d'urgenza sotto la propria responsabilità, ed in tal senso non possono essere limitati i poteri di emendamento sia del Governo che del Parlamento. Per quanto riguarda il requisito dell'omogeneità, andrebbe aperta una riflessione sulla portata dell'articolo 15 della legge n. 400 del 1988 e sulla posizione di tale legge nel sistema delle fonti.

Ad avviso del presidente ELIA alcune previsioni contenute nell'articolo 15 della legge sulla Presidenza del Consiglio potrebbero essere costituzionalizzate; d'altro canto, la proposta da lui formulata in tema di procedimento d'urgenza, coniugata alla possibilità di rendere

necessariamente bicamerali le leggi di conversione dei decreti-legge renderebbe superata l'esigenza di modificare l'articolo 77 della Costituzione. In proposito occorre rilevare che il procedimento legislativo ordinario, con l'istituto del silenzio-assenso e l'operare di vari termini per l'esercizio della facoltà di richiamo, mal si adatterebbe alla procedura di conversione dei decreti-legge, stante la loro efficacia limitata nel tempo.

Rinviano alle sedute di domani le ulteriori determinazioni in materia, il Presidente propone di iniziare la trattazione dei temi inerenti alla delegificazione.

La senatrice TOSSI BRUTTI ritiene che l'indicazione contenuta nel testo predisposto dal Presidente, che prevede un sostanziale recepimento del contenuto dell'articolo 17 della legge sulla Presidenza del Consiglio, vada più utilmente collocata dopo l'articolo 95 della Costituzione e non dopo l'articolo 97, in quanto vi è l'esigenza di delineare una disposizione di carattere generale e non limitata all'organizzazione della pubblica amministrazione.

Il presidente ELIA, prendendo spunto da tale suggerimento, ritiene che, in effetti, si debba affrontare non solo la disciplina dei modi in cui procedere alla delegificazione ma anche l'ampiezza di tale processo, stabilendo se esso debba essere limitato a materie specificatamente indicate ovvero se si debba far riferimento, genericamente, ai casi in cui la Costituzione non preveda una riserva assoluta ovvero relativa di legge.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**147ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*  
Covi

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Vassalli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Castiglione.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE****Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Il relatore PINTO replica agli intervenuti nella discussione generale ricordando in primo luogo l'auspicio, da lui formulato al termine della relazione, che il dibattito si svolgesse senza l'ipoteca di posizioni politiche e culturali precostituite. Tale auspicio è stato pienamente realizzato attraverso una discussione nella quale i contributi di dottrina e di esperienza hanno rappresentato un importante arricchimento per ciascuno dei partecipanti.

Generale è stata l'attenzione nel definire le finalità dell'istituenda magistratura e concorde l'avviso che, abbandonando attese di tipo miracolistico, il giudice di pace debba soddisfare la duplice esigenza di garantire una significativa deflazione del carico di lavoro gravante sulla magistratura togata, ma anche assicurare una migliore risposta alla domanda di giustizia cosiddetta «minore», oggi fortemente scoraggiata dalle lungaggini processuali.

In merito alla determinazione della competenza dell'istituenda magistratura onoraria il senatore Pinto ricorda le perplessità manifestate dal senatore Filetti circa la devoluzione delle cause attinenti a

finestre, luci e vedute negli edifici ed alla circolazione stradale, considerata la frequente complessità di tali procedimenti, sia in punto di fatto che di diritto. Ricorda altresì l'opinione manifestata dal presidente Covi, che si possa attribuire al giudice di pace l'intera materia dei danni alle cose derivanti dalla circolazione stradale, mentre debba rimanere alla magistratura ordinaria la cognizione in ordine ai danni alle persone.

Diverse sono state anche le posizioni in merito alla estensione della giurisdizione nel campo penale: all'orientamento favorevole dei senatori comunisti e del senatore Casoli hanno fatto riscontro le perplessità del senatore Bosco e la decisa contrarietà del senatore Gallo, motivata dalla opportunità di proseguire lungo la via della depenalizzazione delle fattispecie minori.

Infine diversi senatori, e segnatamente il senatore Corleone, il senatore Gallo ed il senatore Correnti hanno prospettato l'opportunità di devolvere alla magistratura onoraria la trattazione dei procedimenti volti ad irrogare sanzioni amministrative per l'uso e la detenzione di stupefacenti, sottraendoli alla cognizione del prefetto cui sono attribuiti in base al disegno di legge di riforma della legge n. 685 del 1975, attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Concorde è l'opinione degli intervenuti, sia pure con diverse accentuazioni, circa la necessità di un'età minima congrua per l'attribuzione dell'incarico di giudice di pace, tale da garantire un adeguato bagaglio di esperienza: il senatore Acone, ad esempio, propone un'età superiore ai cinquanta anni mentre il presidente Covi reputa sufficiente che i nuovi giudici siano ultratrentacinquenni; vi è inoltre il problema se consentire o meno ai magistrati onorari di continuare a svolgere altre attività lavorative.

Riguardo alle modalità della nomina il relatore ricorda, in aggiunta alle due soluzioni proposte nei disegni di legge all'esame, quella avanzata nel corso del dibattito dal senatore Gallo che vorrebbe mantenere accanto al giudice di pace il conciliatore, con giurisdizione limitata ai giudizi secondo equità, e prevedere il conferimento della funzione su deliberazione comune del consiglio giudiziario e del consiglio dell'ordine degli avvocati, su base distrettuale.

Il requisito della laurea in giurisprudenza, prosegue il senatore Pinto, non è a suo avviso essenziale, ma potrebbe costituire titolo preferenziale per l'attribuzione della carica. Infine, quanto al rito, concordi sono stati tutti gli interventi nel sottolineare l'esigenza di una forte semplificazione.

Dopo essersi soffermato sulla tematica relativa al tentativo obbligatorio di conciliazione previsto, per i danni derivanti dagli incidenti stradali, dal disegno di legge di iniziativa dei senatori socialisti - proposta sulla quale si potrà riflettere positivamente in comitato ristretto - il senatore Pinto conclude sottolineando con forza la necessità di una congrua *vacatio legis* al fine di approntare strutture e personale: in proposito ritiene assolutamente impraticabile la strada adombrata, di far gravare i maggiori oneri del servizio della giustizia sui comuni; qualora si insistesse su questa via si rischierebbe di andare incontro ad una amara delusione.

Prende successivamente la parola il ministro VASSALLI, il quale, premesso un ringraziamento non formale a tutti gli intervenuti ed al senatore Pinto in particolare, sottolinea la importanza dei nuovi elementi di valutazione introdotti nel dibattito su di un tema che si rivela ben più complesso di quanto non possa sembrare a prima vista.

Prendendo le mosse dalla analitica disamina dei punti più controversi compiuta nel corso della sua replica dal relatore, il Ministro si sofferma in primo luogo sulla questione relativa alle modalità di nomina dei giudici di pace: sotto questo aspetto ritiene opportuno prevedere la competenza dei consigli giudiziari, ma non nella composizione integrata cui fanno riferimento i due disegni di legge di iniziativa parlamentare: ciò in considerazione del fatto che è pendente, presso l'altro ramo del Parlamento, un provvedimento generale di riforma dei consigli giudiziari che rappresenta la sede propria per definirne composizione ed attribuzioni.

Il dibattito è valso, prosegue il ministro Vassalli, a fargli cambiare opinione in ordine all'età minima per l'attribuzione dell'incarico del giudice di pace: si va infatti orientando verso persone di età matura, ma resta invece contrario, in linea di principio, al rigido sistema di incompatibilità delineato, in particolare, nel disegno di legge del senatore Acone. Il mancato svolgimento di altra attività lavorativa potrebbe semmai, a suo avviso, costituire titolo preferenziale per il conferimento delle funzioni.

Quanto alla competenza, che definisce anche l'importanza dei nuovi organi nel complesso dell'ordinamento giudiziario, ricorda che l'associazione magistrati pur mantenendo una contrarietà di principio alla devoluzione di una giurisdizione penale ai giudici di pace, ha preso atto della opportunità di prevederla, in un ambito limitato, proprio per quella esigenza di deflazione della giustizia togata che è generalmente riconosciuta. Il Governo è disposto ad adeguarsi a tale orientamento, a condizione però che la definizione dell'ambito di competenza penale dei magistrati onorari sia compiuta attraverso il meccanismo della delega legislativa.

Inoltre l'esecutivo è disponibile a considerare l'ipotesi di far rientrare nella cognizione del giudice di pace tutti i giudizi per danni a cose derivanti da incidenti stradali, senza limite di valore, mentre si riserva di far conoscere il proprio avviso in ordine ai procedimenti che riguardano danni alle persone.

Il rappresentante del Governo si dice altresì favorevole al mantenimento, sia pure entro limiti molto ristretti, eventualmente inferiori anche a quello previsto nel disegno di legge n. 1605, di un'area riservata al giudizio secondo equità. È poi disponibile a considerare con attenzione la proposta del tentativo obbligatorio di conciliazione nei procedimenti di infortunistica stradale, prevista dal disegno di legge di cui è primo firmatario il senatore Acone.

Da ultimo raccoglie il realistico ammonimento del senatore Pinto in ordine alla necessità di predisporre idonee strutture e di reperire il personale ausiliario occorrente: per la verità il Ministero della giustizia ha sinora fatto qualche assegnamento sulla possibilità di far gravare sui comuni una parte di questi oneri, vista anche la critica situazione finanziaria in cui versa l'Amministrazione: basti pensare che circa la

metà del più cospicuo accantonamento previsto dalla legge finanziaria per i futuri provvedimenti legislativi, vale a dire quello relativo a «interventi vari nel settore della giustizia» risulta già ipotecata per far fronte agli oneri connessi alla riforma degli agenti di custodia; il relativo disegno di legge infatti, superati molteplici ostacoli, sarà presto presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Concludendo il ministro Vassalli si dichiara disponibile alla costituzione del comitato ristretto e, in ordine alla dislocazione territoriale degli uffici del giudice di pace, preannuncia il suo orientamento favorevole all'insediamento di essi nelle sedi delle ex preture mandamentali. Ciò consentirà un rilevante risparmio per la possibilità di fruire di strutture preesistenti mentre, al contrario, il proposto insediamento presso ogni comune porterebbe a dilatare gli oneri in modo insostenibile.

Si procede quindi alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame preliminare dei disegni di legge. Sono chiamati a farne parte oltre al relatore senatore Pinto e al presidente Covi, i senatori Acone, Cariglia, Corleone, Correnti, Filetti, Gallo, Macis, Onorato, Riz e Toth.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

#### **148ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*  
SALVATO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036) (Stralcio degli articoli da 1 a 26 e 28 del disegno di legge Atto Camera n. 3325 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 19 gennaio 1989), approvato dalla Camera dei deputati**

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 1º febbraio.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati espressi pareri favorevoli con osservazioni da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio, come pure da parte della Giunta per gli affari europei. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene il senatore **MISSERVILLE**, il quale pur concordando con l'opportunità di modificare la normativa antimafia, ritiene che sia giunto troppo tardi l'intervento del Governo per contrastare tale contropotere illegale e connotato da plurimi, inquietanti risvolti.

Ricorda come il Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale già nell'aprile 1988 abbia presentato un disegno di legge in Senato per l'avocazione allo Stato dei profitti illegittimi della classe politica: tale iniziativa, se approvata, avrebbe permesso di andare alle radici dei tremendi intrecci mafia-politica. Si dichiara preoccupato per il tono proclamatorio che informa di sé il provvedimento in titolo, che intende combattere la mafia con un'impostazione eccessivamente burocratica e priva di fantasia. E ciò mentre la mafia, nel corso degli ultimi anni, si è profondamente modificata ed evoluta.

Si sofferma quindi sulle incongruenze del testo ed in particolare sull'articolo 24 che introduce un articolo 648-ter nel codice penale, relativo all'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Molto vi sarebbe da dire sull'intera configurazione del medesimo, ma si limita solo a manifestare le sue perplessità sul secondo comma, in forza del quale la pena andrebbe aumentata «quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale».

Conclude sottolineando come per esigenza di brevità si esima dal criticare le omissioni e le numerose disposizioni di dettaglio prive di incisività. Il suo Gruppo è favorevole comunque all'approvazione senza modificazioni pur se lo strumento legislativo all'esame palesa molteplici insufficienze, in ragione dell'urgenza di intervenire.

Il senatore **IMPOSIMATO**, espresso apprezzamento per l'acuta e lucida relazione del senatore Di Lembo, esordisce notando come il provvedimento in esame risponda, sia pure solo in parte, agli auspici di numerosi magistrati e operatori pubblici nel settore. Considerato che le norme migliori del disegno di legge riflettono opzioni contenute nella proposta di legge presentata nella scorsa legislatura dall'onorevole Alinovi, al termine dei lavori della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia, evidenzia le innovazioni positive che si stanno per introdurre nell'ordinamento per colmare varie lacune normative nella benemerita lotta dello Stato contro la mafia. Esprime quindi apprezzamento per l'ampliamento della portata - pur nel rispetto del principio di legalità, come richiesto dal dettato costituzionale e ribadito nella giurisprudenza del giudice di legittimità - delle disposizioni in tema di sequestri patrimoniali: così facendo, è possibile evitare gli atti di occultamento che interventi di sequestro ritardati hanno sinora determinato.

Rileva altresì come, all'articolo 16, si attribuiscono all'alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza di tipo mafioso, nell'esercizio dei poteri di accertamento e di accesso conferitagli dalla legge, la possibilità di richiedere - qualora ritenga che esistano tentativi di infiltrazione di tipo mafioso nelle attività riguardanti appalti, subappalti, noli a caldo o contratti similari in materia di lavori pubblici - ai competenti organi statali e regionali interventi di controllo e sostitutivi. Sottolinea inoltre come i rilievi formulati dall'Associazione nazionale costruttori edili meritino attenta riflessione, giacchè eviden-

ziano carenze in materia di appalti, che pur andranno colmate in un prossimo futuro.

Un'altra lacuna del provvedimento in esame riguarda le grandi società concessionarie, che possono subappaltare opere di edilizia a società a forte partecipazione criminale. Tuttavia, pur conscio di questi profondi limiti nell'approvando testo, annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, specie in considerazione della norma che consente le indagini sull'attività economica di cui all'articolo 2-bis della legge n. 575 del 1965 nei confronti del coniuge, dei figli e di coloro che nell'ultimo quinquennio hanno convissuto con determinati soggetti.

Il senatore GALLO, richiamandosi alla pregevole relazione del senatore DI LEMBO, ribadisce che la finalità del disegno di legge consiste nell'affinamento dello strumentario normativo nella lotta contro la mafia. Ritiene perciò che la sua approvazione in tempi auspicabilmente brevi, non potrà non avere benefici effetti. Non sottace, peraltro, la circostanza che si tratta di un testo articolato migliorabile in molti aspetti.

Il senatore CASOLI preannuncia a nome del Gruppo socialista il voto favorevole, pur sottolineando come meritino attenzione i rilievi fatti pervenire dalla Confederazione nazionale dell'agricoltura e dall'Associazione nazionale dei costruttori edili. Inoltre, numerosi articoli corrono il rischio di avere connotati di astrattezza, che possono compromettere l'efficacia dell'intero testo: si riferisce in particolare all'articolo 11 che, modificando l'articolo 30 della legge n. 646 del 1982, introduce l'obbligo per le persone indiziate di appartenere alle associazioni di stampo mafioso di comunicare al nucleo di polizia tributaria del luogo di dimora abituale tutte le variazioni nella entità e nella composizione del patrimonio concernenti elementi di valore non inferiore ai venti milioni di lire.

Pur ritenendo che la previsione di cui all'articolo 18, comma 1 - l'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori - sia penalizzante per le imprese nazionali rispetto alle altre imprese operanti in ambito comunitario, conclude auspicando l'approvazione nel tempo più breve.

Il senatore CORLEONE prende la parola esprimendo perplessità per la circostanza in forza della quale questo testo verrebbe ad essere approvato in Commissione da entrambi i rami del Parlamento, e con procedure abbreviate, benchè si tratti di un provvedimento presentato sin dal novembre 1988. Si dichiara altresì stupito per la diffusa volontà di non presentare emendamenti pur trattandosi di un testo strutturato su 36 articoli, riguardanti tre campi - quello delle prevenzioni, quello degli appalti e quello delle modifiche al codice penale - ciascuno dei quali bisognoso di attente riflessioni.

A suo avviso la mafia si combatte con gli strumenti ordinari, propri dello stato di diritto: è quindi contrario alle impostazioni in larga parte superate che ispirano il testo in esame. Non si tratta solo di riflettere sulla compatibilità di queste disposizioni con l'imminente liberalizzazione valutaria, ma anche sulla opportunità di introdurre correzioni alla legge penitenziaria del 1975, come modificata anni fa dalla cosiddetta

«legge Gozzini» sui permessi premio. Richiamata l'opportunità di armonizzare la normativa comunitaria in materia di appalti con il testo in titolo, conclude auspicando un serio ed approfondito dibattito sui vari articoli e preannuncia la presentazione di emendamenti migliorativi.

Dichiarata chiusa la discussione generale, il senatore DI LEMBO replica agli intervenuti rilevando come tutti abbiano manifestato qualche perplessità, ma l'urgenza di approvare le nuove disposizioni sconsigli di porre mano ad ulteriori miglioramenti del testo. D'altra parte le norme discendono dall'esperienza di otto anni di applicazione della legge Rognoni-La Torre, esperienza che ha evidenziato da un lato la necessità di prevedere penetranti misure patrimoniali di prevenzione e dall'altro quella di incidere sui legami tra mafia e pubblici poteri.

Per quanto riguarda poi le modifiche alla cosiddetta legge Gozzini, fa osservare al senatore Corleone che l'ambito dell'innovazione è modesto e si concreta in una norma necessaria, in quanto si viene a disporre da parte del magistrato di sorveglianza un ulteriore accertamento circa la mancata persistenza di rapporti con le organizzazioni mafiose, quale presupposto per la concessione dei permessi premio.

Anche alcune delle osservazioni avanzate dall'Associazione nazionale dei costruttori edili e dalla Confederazione nazionale dell'artigianato hanno indubbiamente qualche consistenza, ma le ragioni generali richiamate nella premessa del suo intervento non possono ora che indurre all'approvazione senza modifiche del testo.

Lo stesso discorso vale per quanto riguarda la norma che si assume da taluno in contrasto con le direttive comunitarie in materia di appalti: occorre tener presente che comunque queste disposizioni varranno sino a che non sarà compiuto il recepimento delle direttive in questione dell'ordinamento italiano. Si tratta di un onere che spetta al Parlamento adempiere.

Il sottosegretario RUFFINO riscontra il pressochè generale consenso sull'approvazione senza modifiche del testo approvato dalla Camera, con l'unica eccezione del senatore Corleone.

In risposta a quest'ultimo osserva come proprio dalla diminuita incidenza, negli ultimi anni, delle misure patrimoniali disposte dalla legge Rognoni-La Torre si può argomentare a sostegno di modifiche volte a migliorare l'efficienza e l'efficacia degli accertamenti e delle misure cautelari.

D'altra parte le norme in discussione recepiscono alcune delle indicazioni avanzate dalla Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia nella precedente legislatura.

Per quanto attiene poi, in particolare, alle norme sugli appalti è da tenere conto che una parte della disciplina avrà vigore fino a quando non sarà compiuto il recepimento delle direttive comunitarie in materia. Si sono adottate comunque soluzioni equilibrate, nel senso di favorire le imprese provviste di una adeguata struttura e di limitare, per quanto possibile, il ricorso ai subappalti.

Condividendo pienamente le argomentazioni avanzate dal senatore Imposimato e dal relatore Di Lembo, rispettivamente in ordine alla

legittimità costituzionale del testo all'esame ed alla coerenza con il sistema delle norme innovative dell'ordinamento penitenziario, rinuncia a replicare su tali punti. Sottolinea invece l'opportuna estensione della possibilità degli interventi a tutte le forze incaricate di compiti di polizia giudiziaria. Sarà peraltro responsabilità dei magistrati far ricorso, per accertamenti di natura contabile o tributaria, prevalentemente all'apporto qualificatissimo della Guardia di finanza.

Il Sottosegretario conclude raccomandando l'immediata approvazione senza modifiche del testo all'esame.

Il senatore CORLEONE propone di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta, onde aver modo di predisporre alcuni emendamenti di notevole importanza.

Si esprimono in senso contrario il senatore CORRENTI (il quale fa rilevare come il disegno di legge sia stato lungamente meditato e sofferto presso l'altro ramo del Parlamento, e come quindi sarebbe opportuno offrire con la massima celerità i nuovi strumenti organici per fronteggiare una vera e propria emergenza criminale), il senatore TOTH ed il senatore FILETTI (che sottolinea l'urgenza dell'approvazione della disciplina).

Pure contrario alla proposta di rinvio si dichiara il senatore CASOLI, rilevando come la normativa potrà essere eventualmente rettificata in qualche aspetto dopo un congruo periodo di sperimentazione.

La presidente SALVATO pone ai voti la proposta del senatore Corleone che è respinta, e si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 il senatore CORLEONE illustra tre emendamenti il primo dei quali tendente a sopprimere nel comma 1 del novellato articolo 2-bis della legge n. 575 del 1965, all'ultima frase la parola «anche»; il secondo soppressivo al comma 3 dello stesso articolo delle parole «e di coloro che nell'ultimo quinquennio hanno convissuto con i soggetti indicati al comma 1», ed il terzo soppressivo dell'intero comma 4.

Dopo interventi dei senatori CORRENTI, CORLEONE, BATTELLO, del relatore e del rappresentante del Governo tutti e tre gli emendamenti sono separatamente posti ai voti e respinti, mentre è approvato l'articolo 1 dopo una dichiarazione di voto in senso contrario del senatore CORLEONE.

All'articolo 2 vengono illustrati dal senatore CORLEONE altri tre emendamenti, tutti al terzo comma dell'articolo 2-ter della legge n. 575 del 1965, novellato. La prima di tali proposte di modifica intende sostituire le parole «non sia stata dimostrata la legittima provenienza» con le altre «dei quali sia stata dimostrata la illecita provenienza»; la seconda, subordinata, sostituisce invece la parola «legittima» con l'altra «illecita». Il terzo emendamento, infine, intende sopprimere le parole

«tale termine può essere prorogato di un anno con provvedimento motivato del tribunale».

Il primo di tali emendamenti viene ritirato dal senatore Corleone dopo che su di essi si sono espressi in senso contrario il relatore ed il rappresentante del Governo, nonché il senatore CORRENTI il quale rileva come in questo caso l'inversione dell'onere della prova corrisponda alle legittime esigenze della tutela dello stato di diritto ed all'interesse di una sana convivenza civile; d'altra parte si tratta di un istituto già presente nell'ordinamento: basti pensare al cosiddetto «redditometro».

Le altre due proposte di modifica sono invece respinte con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo dopo dichiarazioni di voto del senatore CORLEONE in senso favorevole.

È quindi accolto l'articolo 2, sul quale il senatore CORLEONE dichiara di astenersi dal voto.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**104<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.**La seduta inizia alle ore 10,40.***IN SEDE REFERENTE****Bozzello Verole ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valore militare (73)****Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni alle decorazioni al valor militare (320)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame (sospeso il 1° febbraio scorso).

Il relatore PIERRI, riformulando l'ipotesi di nuova determinazione degli importi degli assegni (da lui prospettata nella scorsa seduta), dà conto di un emendamento all'articolo 1, volto ad elevare i predetti importi a lire 4.500.000 per le medaglie d'oro, lire 800.000 per quelle d'argento, lire 250.000 per le medaglie di bronzo e lire 150.000 per le croci di guerra (garantendone, altresì, la reversibilità totale ai congiunti aventi titolo, per i beneficiari dei 4 tipi di decorazione).

Il senatore POLI dichiara di concordare con l'ipotesi prospettata dal relatore, che appare la migliore possibile in relazione alla misura dell'accantonamento previsto nella tabella A della legge finanziaria per il 1990.

Il senatore BOLDRINI fa presente che la soluzione prospettata rappresenta una soddisfacente risposta per le categorie interessate (considerato anche che sono trascorsi 50 anni dall'inizio dell'ultimo conflitto mondiale).

Il senatore CAPPUZZO ritiene particolarmente apprezzabile il fatto che venga garantita la reversibilità totale degli assegni per tutte le

categorie. Auspica, comunque, che nel prossimo futuro (eventualmente con altro provvedimento), possano essere introdotti analoghi benefici per gli appartenenti all'Ordine militare d'Italia (si riserva, in proposito, di presentare un ordine del giorno in Assemblea).

Il presidente GIACOMETTI avverte che l'emendamento proposto dal relatore (sul quale la Commissione ha espresso un orientamento di massima favorevole) sarà immediatamente trasmesso alla Commissione bilancio per acquisire il prescritto parere.

In tale attesa, il seguito dell'esame è rinviato.

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**Norme integrative della legge 4 agosto 1984, n. 429, sul conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri, nonché disposizioni relative alla cessazione dalla carica di vice comandante dell'Arma e di comandante in seconda della Guardia di finanza (1652)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione (sospesa il 31 gennaio scorso).

Si prosegue l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, viene posto ai voti ed approvato l'emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo 1, presentato ed illustrato dal relatore nella scorsa seduta.

Il relatore CAPPUZZO illustra, quindi, un emendamento, aggiuntivo di un articolo 1-bis, volto a prevedere che il Vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed il Comandante in seconda del Corpo della Guardia di finanza, che abbiano ultimato il periodo di permanenza nelle predette cariche prima del raggiungimento dei limiti di età, possano scegliere, in luogo del collocamento a disposizione fuori ruolo, di transitare a disposizione dei rispettivi Ministeri per incarichi speciali al di fuori dell'Arma o del Corpo (in tale ipotesi, il generale di divisione già Comandante in seconda del Corpo della Guardia di finanza cessa di far parte della Commissione superiore di avanzamento per gli ufficiali generali del Corpo stesso).

Con il parere favorevole del rappresentante del Governo, tale emendamento, posto ai voti, risulta approvato.

Il relatore CAPPUZZO dà, successivamente, conto di altro emendamento, aggiuntivo di un articolo 1-ter, recante abrogazione esplicita di alcune norme nonché delle disposizioni in contrasto o incompatibili con quelle contenute nel provvedimento.

Con il parere favorevole del sottosegretario MASTELLA, anche questa proposta di modifica viene approvata dalla Commissione.

A questo punto, il senatore POLI presenta un emendamento (aggiuntivo di un articolo 1-*quater*), volto a prevedere, in via transitoria, che la condizione di aver comandato una divisione o ricoperto incarico equipollente nell'Arma ai fini della nomina del Vice comandante generale abbia effetto solo dopo due mesi dall'entrata in vigore della legge.

Favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, l'emendamento in questione risulta approvato.

La Commissione approva, infine, all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalle modifiche introdotte e da un emendamento di carattere formale, suggerito dal Presidente, al titolo del provvedimento.

**Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (2070)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il relatore, senatore POLI, ricordato che il servizio dei fari e del segnalamento marittimo trova le sue radici normative addirittura nella seconda metà del secolo scorso, fa presente che si pone in termini urgenti la necessità di aggiornarne l'ordinamento.

Negli ultimi decenni, infatti, il traffico marittimo e commerciale e quello di diporto hanno assunto una dimensione tale da ampliare le originarie esigenze connesse alla sicurezza della navigazione.

Va considerato, poi, lo straordinario incremento tecnologico dei mezzi di segnalamento, i cui benefici potranno meglio estendersi all'intero settore della navigazione a seguito dell'approvazione del provvedimento in esame.

Al riguardo, il disegno di legge non intende innovare rispetto all'attuale struttura ed assetto del servizio, ma si limita ad adeguare i contenuti del regolamento sin qui vigente alla nuova realtà.

Dopo aver ricordato che il provvedimento è già stato approvato dalla Camera dei deputati, il relatore POLI ne illustra brevemente l'articolato, sottolineando come da esso emerga chiaramente la finalità di dare certezza alla collocazione gerarchico-funzionale e ai compiti degli organi centrali e periferici del servizio, nonché alla posizione del personale e alle relative funzioni da questo espletate.

Dà, quindi, conto del parere (favorevole con osservazioni) della Commissione affari costituzionali, la quale invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di ricomprendere tra i soggetti addetti al servizio dei fari e del segnalamento anche gli obiettori di coscienza originariamente assegnati alla leva di mare (tale considerazione non appare, a suo avviso, condivisibile in quanto gli addetti ai fari nell'espletamento delle loro funzioni svolgono anche compiti di vigilanza armata ed è noto che gli obiettori rifiutano assolutamente l'uso delle armi).

Il relatore POLI conclude, quindi, auspicando l'approvazione del provvedimento.

Preliminarmente all'inizio della discussione generale, il sottosegretario MASTELLA fa presente che il disegno di legge contiene talune imperfezioni tecnico-formali e chiede, pertanto, un rinvio allo scopo di consentire al Governo di mettere a punto eventuali emendamenti correttivi.

La Commissione prende atto di tale dichiarazione e il seguito della discussione è, pertanto, rinviato.

**Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiali dell'Esercito (2046)**

(Rinvio della discussione)

Preliminarmente all'inizio della trattazione, il relatore CAPPUZZO fa presente che sarebbe opportuno soprassedere all'esame, in quanto il provvedimento potrebbe pregiudicare benefici già acquisiti dal personale in congedo. Si riserva, pertanto di svolgere la sua relazione in altra seduta.

Il sottosegretario MASTELLA, pur aderendo alla richiesta del relatore, fa notare che a suo avviso il problema non dovrebbe sussistere, in quanto il provvedimento fa salvi espressamente i diritti quesiti.

Dopo un intervento del senatore POLI (il quale precisa che la questione sollevata dal relatore discende dal fatto che la Cassa opera con due gestioni diverse, una per le liquidazioni (che è in passivo) e l'altra per l'assegno mensile che è invece in attivo), si conviene sull'opportunità di rinviare l'inizio della discussione ad altra seduta.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

In relazione ai disegni di legge nn. 155 e 1297 (dei quali la Commissione non può proseguire la trattazione per l'assenza, in questo momento, del rappresentante del Governo) il senatore BOLDRINI, dopo aver dichiarato di respingere decisamente le accuse ingiustamente rivoltegli circa la posizione da lui assunta in sede di discussione generale, chiede una audizione dei presidenti di talune associazioni di ex-partigiani, patrioti e internati militari (FIVL, FIAP, ANED, ANEID), nonché dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (come richiesto anche dal senatore Poli).

Il relatore IANNI si associa alla richiesta, in quanto ritiene che la predetta audizione (in sede informale) potrebbe essere utile per ampliare la conoscenza, da parte dei membri della Commissione, delle problematiche sottese ai provvedimenti.

Il PRESIDENTE prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**105<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Pecchioli ed altri: Riduzione a sei mesi della durata della leva obbligatoria ed istituzione del servizio civile (1642)** (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare comunista, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, nella seduta del 15 marzo 1989*)

**Bozzello Verole ed altri: Modifiche alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente norme in materia di servizio di leva (1906)**

**Poli ed altri: Norme di principio sulla difesa nazionale (1908)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 13 dicembre 1989.

Nel prosieguo della discussione generale ha la parola il senatore **BOZZELLO VEROLE**.

Premesso che la «filosofia» militare dei socialisti si ispira agli insegnamenti del periodo garibaldino ed ai valori della resistenza, sottolinea come obiettivi prioritari delle Forze armate la garanzia della sicurezza dello Stato, il perseguimento del necessario processo di democratizzazione del mondo militare, la difesa dell'immagine ed il mantenimento del morale di tutto il personale militare.

Ispirandosi proprio a tali principi, il Gruppo socialista ha presentato il disegno di legge n. 1906, che intende migliorare la normativa vigente sulla leva.

Soffermandosi brevemente sugli altri due provvedimenti in esame, il senatore Bozzello Verole fa notare che, con la sua iniziativa, il Gruppo comunista ha mutato radicalmente la propria posizione sul volontariato. Nel 1986 esso era contrario all'ipotesi di un aumento della componente volontaria; oggi, con la proposta di ridurre a sei mesi la ferma, favorisce, in realtà, un processo di riorganizzazione dell'Esercito soprattutto su base volontaria.

L'iniziativa del Gruppo democristiano, tradottasi nel disegno di legge n. 1908, dal canto suo, pur essendo corredata da spunti di notevole interesse, dovrebbe tenere maggiormente conto dei profondi mutamenti intervenuti sia in sede interna che internazionale (i quali impongono un riesame dello strumento militare ed in primo luogo del sistema del reclutamento).

La proposta del Gruppo socialista – prosegue l'oratore – intende invece favorire una organizzazione e una durata della leva che si ponga in sintonia con gli altri Paesi europei aderenti alla NATO e che tenga doverosamente conto dell'evoluzione dei rapporti Est-Ovest.

In questi giorni, i maggiori quotidiani hanno riportato talune notizie di grande risonanza, quali quelle di un presunto orientamento del ministro Martinazzoli di ridurre la leva a nove mesi, nonché della sua contrarietà al servizio militare femminile.

Al riguardo, sarebbe necessario – ad avviso del senatore Bozzello Verole – che il Ministro riferisse quanto prima alla Commissione, allo scopo di evitare confusione e disinformazione in una materia così importante.

Continuando l'analisi del disegno di legge n. 1906, osserva che esso, pur non intendendo ridurre il contingente di leva al di sotto di una base minima indispensabile per assicurare il fisiologico svolgimento delle attività operative, si propone lo scopo di liberare, superato il periodo di addestramento, quella cospicua entità di risorse e di aspirazioni (rappresentata dalla massa dei militari di leva) che ecceda il fabbisogno strettamente funzionale (evitando l'assegnazione ad uffici e servizi di scarsa utilità).

All'uopo, l'articolo 1 del disegno di legge prevede appunto che nel bando di chiamata alle armi venga indicato il numero dei coscritti occorrente per il funzionamento delle attività operative.

Conclusa la fase di addestramento, quindi, i giovani di leva in soprannumero rispetto alle esigenze strettamente militari, verrebbero assegnati al servizio civile (di cui l'articolo 2 del provvedimento elenca le principali funzioni).

Altri aspetti salienti dell'iniziativa socialista risultano dall'articolo 4 (volontariato femminile) e dall'articolo 5 (che eleva al 25 per cento la percentuale dei sergenti, graduati, sottocapi, militari di truppa e comuni in ferma di leva prolungata).

Concludendo, il senatore Bozzello Verole sottolinea altresì l'esigenza che il servizio militare venga svolto per quanto possibile nella regione di appartenenza: la questione, posta più volte in sede politica e richiamata anche dalla normativa più recente, continua a rimanere aperta. Risolvere tale problema significherebbe evitare di aggiungere malcontento e disagio alle già gravi carenze del sistema.

Il presidente GIACOMETTI, dichiarata chiusa la discussione generale, propone che venga istituito un comitato ristretto allo scopo di elaborare un testo unificato da sottoporre all'esame della Commissione plenaria.

Poichè conviene la Commissione, avverte che il comitato in questione sarà composto da un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare e dal relatore; invita, pertanto, i Gruppi a comunicare i nominativi dei senatori designati.

Il seguito dell'esame è, infine, rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,35.*

**PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

179ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Interviene il ministro del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Ferrari e per il Tesoro Sacconi.*

*La seduta inizia alle ore 17,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Orsini ed altri; Scovacricchi e Romita; Coloni; Zangheri ed altri; De Carli ed altri; Parigi ed altri: Norme per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia, della provincia di Belluno e delle aree limitrofe (1213), approvato dalla Camera dei deputati**

**Floret ed altri: Provvedimenti per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale nel Friuli-Venezia Giulia, regione frontaliere della Comunità economica europea, e nella provincia di Belluno (48)**  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Il sottosegretario SACCONI fa presente che sono stati concordati emendamenti a livello governativo, dei quali peraltro è disponibile anche un quadro finanziario preciso, ovviamente con la riserva di provvedere agli approfondimenti del caso, soprattutto per la parte relativa alle spese fiscali.

Gli emendamenti all'articolo 1 inseriscono il riferimento all'Albania e la ridefinizione del capitale delle società di cui al comma 3 alla lettera c).

L'articolo 2 è stato interamente sostituito e autorizza una spesa di 5 miliardi annui, al fine di consentire la concessione di un credito d'imposta, che si è rivelato essere strumento utile per quanto riguarda il provvedimento sulle piccole e medie imprese.

Anche l'articolo 3 è stato interamente sostituito, nel senso di prevedere un'assegnazione all'ICE di un contributo straordinario per la realizzazione di un centro di servizi per gli scambi, per il quale è

competente la regione Friuli-Venezia Giulia. Vengono anche previsti finanziamenti per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale nei Paesi di cui all'articolo 1.

Per quanto riguarda l'articolo 4, esso ugualmente è stato interamente sostituito e vengono previsti contributi di vario tipo per la cooperazione economica e tecnologica con i Paesi di cui all'articolo 1, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature produttive ad elevata tecnologia, per progetti di ricerca e sperimentazione, relativi a nuovi prodotti e a processi produttivi.

L'articolo 5, anch'esso sostitutivo del corrispondente articolo del disegno di legge, assegna alla regione Friuli-Venezia Giulia un contributo pari a 30 miliardi per il periodo 1990-1992, per far fronte ai problemi connessi alle tariffe del trasporto marittimo relative ai traffici che transitino per il porto di Trieste. Modifiche vengono anche apportate agli articoli 6, 7 e 8.

L'articolo 9, anch'esso sostitutivo, istituisce una delegazione per l'organizzazione della Presidenza italiana della iniziativa quadrangolare, mentre l'articolo 9 assegna alla regione Friuli-Venezia Giulia contributi per il finanziamento delle autostrade necessarie ai collegamenti con la rete jugoslava.

L'articolo 10 è stato anch'esso interamente sostituito da una nuova formulazione, che prevede concessioni alle piccole e medie imprese industriali localizzate o che andranno a localizzarsi nelle zone montane nella provincia di Belluno.

L'articolo 11 infine riformula il corrispondente articolo del disegno di legge 1213 ed assegna alla regione Veneto contributi da destinare alle imprese ubicate nei comuni delle provincie di Venezia e di Treviso collocati ad est del fiume Piave. Naturalmente l'articolo 13, di copertura finanziaria, è stato riformulato.

Il presidente ANDREATTA fa presente che gli emendamenti sembrano diversi da quelli prospettati, che avrebbero dovuto contenere progetti. Chiede comunque che vengano risolti i problemi che può porre l'incentivazione a mezzo delle normative comunitarie.

Il senatore BOLLINI chiede se la copertura sia o meno coerente con la direttiva del Presidente del Consiglio in materia di spesa.

Il sottosegretario SACCONI ricorda che il Ministro del tesoro ha garantito tale coerenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE REDIGENTE*

**Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 febbraio 1990.

Il senatore LIBERTINI, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Cortese, fa presente che i due punti essenziali da approfondire riguardano il coordinamento degli investimenti e lo sveltimento delle procedure, soprattutto alla luce del fatto che il disegno di legge governativo pare caratterizzato da un accentramento inusitato dei poteri.

Gli investimenti dunque vanno senza dubbio accelerati e questo è il problema reale che va affrontato insieme a quello del coordinamento. Il dissenso verte sulle modalità con cui attuare tali obiettivi e quindi sul come ripartire la revisione delle procedure tra le varie opere: ad avviso del Gruppo comunista, tutta la normativa deve essere rivista e quindi non è possibile discriminare a seconda del tipo di opera. Esiste anche l'esigenza di rispettare le autonomie, il territorio e l'ambiente: le esperienze della legislazione straordinaria infatti non depongono in senso favorevole sotto questo aspetto.

Se si intende incidere sulle cause strutturali che hanno provocato la lentezza nella erogazione della spesa pubblica, occorre rivedere il fattore legato all'assenza dei prerequisiti essenziali, come la mancanza di una legge sul regime dei suoli. Occorre poi evitare il frazionamento delle procedure, affrontare il problema del concedente e dunque ricalificare la pubblica amministrazione, infine evitare che l'area della spesa pubblica continui ad essere caratterizzata da corruzione e contrattazione: la politica non deve essere gestione e l'occasione del dibattito in corso deve essere indirizzata a realizzare tale separazione. Questo significa quindi che occorre riformare le procedure e in particolare gli appalti, da semplificare per le opere minori. Ma questo significa anche evitare la scelta di strumenti straordinari, in quanto occorre riformare una volta per tutte le procedure.

Sul tema del coordinamento, la proposta del Gruppo comunista è quella della creazione di un unico ministero dell'economia, in quanto occorre da un lato ridurre il numero delle amministrazioni e dall'altro privare queste ultime della gestione attiva, dovendo ad esse essere riservata una funzione di programmazione e di controllo generale. Questo significa che il Gruppo comunista è contrario alla concessione di nuovi poteri di gestione al Ministero del bilancio.

Le dichiarazioni recenti del Ministro dei trasporti sul tema delle ferrovie non costituiscono certo un contributo alla chiarezza: l'obiettivo deve essere anche in questo caso di pervenire ad alcuni chiari concetti integrati.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che poichè è stato promesso un nuovo articolato, la discussione generale avrà un seguito su queste nuove proposte.

Il relatore CORTESE, dopo aver ricordato che la discussione è stata approfondita, soprattutto sul tema di una maggiore snellezza ed efficienza della spesa, fa presente che i temi trattati vertono essenzialmente sulla scelta degli obiettivi di fondo della programmazione. Gli aspetti procedurali di cui all'articolo 1 richiedono comunque una seria riflessione. D'altra parte, esigenza di coordinamento è da lungo sentita anche se va coniugata con quella della funzionalità. La questione da

affrontare riguarda comunque la individuazione di grandi progetti nazionali e per questo occorre accelerare le procedure; per tutto ciò che non si inquadra in questa progettazione di ampio respiro, la relativa opera di adeguamento delle regole metodologiche può avvenire con un diverso strumento legislativo. Per esempio, tra questi grandi progetti potrebbe essere inserito quello che riguarda i servizi a rete oppure l'ambiente.

Un'ultima questione di merito da risolvere riguarda se questo disegno di legge debba concretizzarsi in uno strumento di modifiche procedurali o anche di sistemazione di finanziamenti. Legato a questo quesito è anche l'altro relativo alla trattazione o meno della questione del Mezzogiorno.

Il ministro CIRINO POMICINO fa presente preliminarmente che il Governo intende rafforzare il Ministero del bilancio senza incrementare la relativa attività di gestione diretta: di tale disegno è testimonianza la soppressione di fatto del FIO, la cui esperienza è negli ultimi tempi degenerata in un eccessivo frazionamento. Sulle procedure, il testo non si fa carico quindi del problema di intersecare politica e gestione, che vanno rigorosamente separate, come testimonia il provvedimento sulla riforma della dirigenza.

Le procedure quindi rappresentano un momento fondamentale, specialmente per i progetti integrati. Il Governo chiede non procedure straordinarie o derogatorie, ma procedure diverse a seconda del tipo di interventi, l'unica eccezione essendo la conferenza dei servizi. Un'altra questione da affrontare riguarda il coinvolgimento delle regioni e delle autonomie locali: su questo il Governo concorda con la necessità di escludere comunque qualsiasi procedura di carattere straordinario.

Dopo aver poi fatto presente che in materia di Mezzogiorno si tratta solo di collocare le risorse in una funzione di complementarità rispetto agli obiettivi, sulla scorta del modello dell'accordo di programma sul FIO per il piano delle università, il Ministro passa poi a soffermarsi sulla questione contabile di come inserire in bilancio i progetti: al riguardo si può pensare di effettuare l'opera di accorpamento dei capitoli nella legge di assestamento o nella stessa legge di bilancio.

Il presidente ANDREATTA osserva che il senso di questa proposta sembra essere quello dello spostamento di capitoli tra stati di previsione, sopprimendo la fase gestita a livello CIPE.

Il ministro CIRINO POMICINO rileva che nella sua proposta non si esclude il potere del CIPE in ordine ai programmi integrati: comunque l'utilizzazione dello strumento del bilancio o di quello dell'assestamento è volta al duplice scopo di coinvolgere il Parlamento e trovare in bilancio la collocazione del progetto. Quindi si assiste ad una figura di progetto integrato tale da soddisfare le esigenze di coordinamento. Occorre quindi esprimere prudenza per i servizi a rete.

Riprendendo poi un quesito posto dal relatore, fa presente che occorre risolvere sia problemi di merito che di finanziamento, altrimenti si rischia un'operazione inutile. Il relatore comunque deve farsi parte attiva nell'elaborazione di un eventuale nuovo testo.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, nel condividere le posizioni espresse dal Ministro del bilancio, osserva tuttavia che il Governo deve farsi carico fattivamente e concretamente di tradurre tali preoccupazioni in norme.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente ANDREATTA propone di riunire nella prossima settimana la Sottocommissione relativa ai disegni di legge n. 1385 e connessi, in tema di interventi per la regione Calabria.

Il senatore BOLLINI protesta osservando che la Sottocommissione ha terminato i propri lavori.

Il presidente ANDREATTA ricorda che il testo non aveva trovato definizione complessiva.

Sulla proposta del PRESIDENTE concorda quindi la Commissione.

Il presidente ANDREATTA propone poi di rinviare alla prossima settimana l'esame del disegno di legge n. 1203-bis, in tema di delega per la riforma del bilancio dello Stato.

Dopo interventi dei senatori BOLLINI e SPOSETTI, la Commissione concorda di riunirsi per tale argomento mercoledì 21 febbraio, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 18,45.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**210<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.**La seduta inizia alle ore 11,50.***IN SEDE REFERENTE**

**Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter)** (Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea, nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897) (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il presidente BERLANDA avverte che, essendo terminata la discussione generale, si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati al provvedimento.

Il relatore BEORCHIA illustra l'emendamento 1.1, soppressivo del comma 1 dell'articolo 1; tale emendamento si rende necessario per effetto dell'approvazione, avvenuta ieri, dell'articolo 4 del disegno di legge n. 1972 in materia di riforma del gioco del lotto. Conseguentemente, in caso di accoglimento di tale emendamento, dovrà essere modificato il titolo del disegno di legge in esame.

Il presidente BERLANDA illustra tre emendamenti dei quali il primo (1.2) sostitutivo del comma 2, riproduce il contenuto del testo governativo dando una più precisa configurazione del contenuto della comunicazione da inviare al Ministero delle finanze se il valore del complesso dei premi è superiore a 100 milioni, o negli altri casi, all'Intendenza di finanza della provincia in cui ha sede il soggetto che intende effettuare il concorso o l'operazione a premio. Il secondo emendamento (1.3) riguarda la disciplina delle sanzioni amministrative per chiunque promuova ed organizzi manifestazioni a premio in

violazione delle norme previste dalla legge. Il terzo emendamento (1.4) è abrogativo delle norme incompatibili con quelle recate dal provvedimento.

Il senatore FAVILLA illustra poi l'emendamento 1.5 volto a ridurre la tassa sulle operazioni a premio, dal 20 al 10 per cento.

Il relatore BEORCHIA esprime parere favorevole sull'emendamento 1.2, pur ritenendo che i contenuti della comunicazione formeranno oggetto di una maggiore attenzione nel regolamento di attuazione. Con riferimento all'emendamento 1.3, il relatore ritiene che sia più opportuno mantenere il testo governativo che disciplina due distinte fattispecie sanzionatorie: quella prevista per coloro che non abbiano inviato la prescritta comunicazione o che non abbiano pagato la relativa tassa e quella, assai più elevata, prevista per le manifestazioni a premio di carattere abusivo. Ritiene poi di poter interpretare il contenuto dell'emendamento 1.4 quale necessaria conseguenza dell'accoglimento dell'emendamento 1.2. Il relatore si dichiara inoltre favorevole all'emendamento 1.5 rispetto al quale troverebbe applicazione il principio della elasticità per cui, ad una minore tassazione, può corrispondere un aumento del gettito complessivo.

Il senatore GAROFALO ritiene di non dover sollevare obiezioni sugli emendamenti salvo che sull'1.2 rispetto al quale chiede un congruo periodo di tempo per effettuare opportune valutazioni.

Il presidente BERLANDA, in attesa di acquisire il parere del Governo sugli emendamenti testè illustrati, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis)**  
*(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897)*

**Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)**

**Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)**

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente BERLANDA ricorda che già era stata svolta dal senatore Beorchia, nella seduta del 17 ottobre 1989, la relazione introduttiva sul disegno di legge 1897 del quale quello oggi all'esame costituisce uno stralcio e avverte che pertanto il prosieguo dei lavori dovrà tener conto, tra l'altro, del dibattito già svoltosi in Commissione.

Il relatore FORTE, concordando con l'avviso del Presidente, ritiene di doversi soffermare principalmente su alcune osservazioni critiche già emerse nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 1897. Ricorda,

anzitutto, che il provvedimento si pone due obiettivi principali: uno finanziario (in quanto rientra nelle misure di accompagnamento della manovra finanziaria) ed uno strutturale (di alleggerimento della gestione del patrimonio immobiliare dello Stato e di sviluppo della sua produttività). Poichè le due richiamate finalità possono entrare in contrasto tra loro, bisogna contemperare le esigenze di produttività e quelle, preminenti, della finanza pubblica.

Dopo aver ribadito come l'alienazione non deve considerarsi quale modalità di copertura del fabbisogno statale, ma come entrata per movimento di capitale, il relatore Forte passa ad illustrare il contenuto dei singoli articoli del provvedimento.

Nel ricordare come l'articolo 1 affermi il nuovo principio per il quale tutti i beni immobili dello Stato e delle aziende autonome statali sono alienabili (tranne una categoria residuale espressamente prevista), sottolinea anche che su questo è emersa l'esigenza di integrare l'elenco dei beni inalienabili, per esempio i beni artistici che si configurano come compendi patrimoniali mobili, ponendo contestualmente una clausola di salvaguardia posto che, in alcuni casi, quest'ultima categoria di beni potrebbe meglio essere allocata presso vari soggetti.

Il relatore fa inoltre presente che la possibilità di non sottoporre i beni non alienabili ad «altri atti di utilizzazione», avrebbe come conseguenza di impedire usi tipici degli stessi (concessioni sul lido del mare) e preannuncia pertanto l'intenzione di riformulare il secondo comma dell'articolo 1.

Con riferimento alla lettera e), comma 2 dell'articolo 4, solleva delle perplessità circa la possibilità che l'inclusione nell'elenco dei beni da dismettere comporti altresì la modifica dei vincoli di destinazione urbanistica che impediscono l'utilizzazione ad usi collettivi e sociali; ritiene peraltro che nel processo di formazione dell'elenco suddetto debbano intervenire anche gli enti locali i cui interessi spesso non collimano con quelli dell'Amministrazione centrale.

Ulteriori perplessità solleva - ad avviso del relatore - la difficoltà di predeterminare con decreto il valore di dismissione, di cui alla lettera c), comma 2 dell'articolo 4. La questione è assai delicata e in materia non dovrebbe sussistere una discrezionalità amministrativa: i valori a cui riferirsi dovrebbero essere quelli individuati dall'Ufficio tecnico erariale, tenendo conto delle destinazioni anche urbanistiche dei beni.

Il relatore si dichiara peraltro disponibile a prendere in considerazione la possibilità che gli enti locali traggano anch'essi un vantaggio relativo dalla alienazione dei beni statali riconoscendo loro la facoltà di destinare determinati immobili a fini commerciali, purchè vengano individuate delle clausole garantiste con riferimento alla programmazione urbanistica.

In merito alla possibilità di affidare la gestione dei beni ad una società specializzata a prevalente partecipazione statale, di cui al comma 3 dell'articolo 4, il relatore Forte ritiene che tale società debba agire, non già come ente gestore, ma in qualità di soggetto intermediario, anche con valenza finanziaria, le cui finalità dovrebbero essere anzitutto quelle della successiva alienazione dei beni acquisiti. Inoltre non concorda con l'ipotesi dell'individuazione di una sola società specializzata, in quanto tale monopolio porterebbe alla creazione di un

nuovo ente pubblico di gestione del patrimonio dismesso, riproducendo le problematiche che motivano la presentazione del provvedimento in esame.

In merito a tale ultima affermazione si apre un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore DE CINQUE ed il presidente BERLANDA, i quali dichiarano di concordare sul fatto che l'interpretazione letterale della norma lascia intendere che la società specializzata andrebbe a gestire un patrimonio non necessariamente destinato alla vendita.

Il relatore FORTE, riprendendo l'esame dell'articolo 4, esprime un'opinione favorevole sulla condizione di affidabilità fiscale posta dalla lettera d) del comma 2 quale titolo preferenziale per l'acquisto, mentre manifesta perplessità circa la preferenza accordata ai possessori di titoli del debito pubblico.

Con riferimento all'articolo 5, il relatore esprime un'opinione contraria alla istituzione del «Comitato dei garanti», la cui composizione può dar luogo a confusioni e commistioni tra controllanti e controllati, affidando ai giudici competenze estranee all'esercizio delle loro funzioni istituzionali.

Il presidente BERLANDA, nel ricordare che sulla stessa materia recata dal disegno di legge n. 1897-bis sono all'esame della Commissione i disegni di legge n. 1016 d'iniziativa del senatore Ruffino ed altri e n. 1340 d'iniziativa del senatore Malagodi ed altri, dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore FAVILLA, nell'esprimere apprezzamento per la relazione testè svolta dal senatore Forte, afferma come siano emerse una serie di obiezioni sulle quali è opportuno soffermarsi. Pur condividendo le finalità del Governo nella presentazione di questo provvedimento, ritiene che ci siano elementi sufficienti per renderne necessaria una totale riformulazione: in effetti, la procedura proposta rischia di ribaltare completamente l'attuale normativa sul regime dei beni immobili pubblici. Si dichiara infatti contrario al principio che, salvo eccezioni, tutti i beni siano alienabili, quando è ben noto che non tutti i beni demaniali possono avere un contenuto economico in quanto assolvono funzioni socialmente diverse.

L'oratore ritiene che si potrebbero ottenere gli stessi risultati di snellimento nella gestione del patrimonio statale e di riordino della finanza pubblica, lasciando immutato il regime dei beni e prevedendo un «regime transitorio» per quei beni inseriti in un elenco che si dà mandato al Governo di compilare e periodicamente aggiornare. Inoltre, poichè la difficoltà di gestione di beni pubblici è un problema tipico delle Amministrazioni locali, oltre che di quelle statali, risulterebbe opportuno che anche gli enti locali potessero compilare analoghi elenchi dei beni dismettibili; la procedura così formulata potrebbe essere seguita da un procedimento di verifica, di modo che i beni entrati nel «regime speciale» possano superare gli ostacoli posti alla vendita dalla normativa vigente.

In conclusione, il senatore Favilla condivide i dubbi sui contenuti della procedura prevista per le dismissioni di cui all'articolo 4 e, pur concordando con i timori relativi alle modifiche degli strumenti urbanistici conseguenti alle vendite, ritiene che occorra mantenere i vincoli di destinazione urbanistica per i beni alienati non oltre un certo numero di anni.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

#### 211<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente*  
BERLANDA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Merolli e per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 17,15.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**Pizzol ed altri: Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039)**  
(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERLANDA rileva che è pervenuto il parere favorevole della 5<sup>a</sup> Commissione sui due emendamenti presentati ieri dal senatore Neri.

Ha poi la parola il senatore PIZZOL il quale dichiara di dolersi per il grave ritardo che ha subito il provvedimento, considerato che si tratta di concedere modesti benefici economici ad una categoria particolarmente benemerita: auspica di conseguenza una pronta approvazione del disegno di legge.

Il senatore BRINA, nel pronunciarsi favorevolmente sul disegno di legge, si rammarica per il ritardo che ha subito il relativo iter e per lo spostamento della decorrenza dei benefici economici da attribuire.

Il sottosegretario PAVAN, dopo aver raccomandato la pronta approvazione del disegno di legge, trattandosi di concedere modesti benefici economici ad una categoria che tanti sacrifici ha sopportato per

il nostro Paese, sottolinea come i ritardi nell'approvazione del provvedimento non siano da addebitare al Governo.

Il presidente BERLANDA dichiara che si può quindi procedere alle votazioni.

Viene approvato l'emendamento del relatore Neri all'articolo 1, soppressivo delle parole «A decorrere dal 1° gennaio 1989».

È quindi approvato l'articolo 1 con tale modifica.

Senza modifiche è poi approvato l'articolo 2.

In sede di esame dell'articolo 3, è approvato l'emendamento del relatore Neri volto a cambiare nella norma di copertura il riferimento all'anno 1989 con il riferimento all'anno 1990.

È quindi approvato l'articolo 3 con tale modifica.

Dopo che è stato approvato senza modifiche l'articolo 4, è infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis)**  
*(Risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897)*

**Ruffino ed altri: Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016)**

**Malagodi ed altri: Programma straordinario di alienazione di beni dello Stato, di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340)**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore FORTE interviene ad integrazione della relazione svolta nella seduta antimeridiana illustrando il disegno di legge n. 1016, d'iniziativa del senatore Ruffino ed altri, e il disegno di legge n. 1340, d'iniziativa del senatore Malagodi ed altri, che vengono esaminati congiuntamente al disegno di legge n. 1897-bis d'iniziativa governativa.

Con riferimento al disegno di legge n. 1016 il relatore si sofferma in particolare sull'articolo 1 che individua maggiormente, rispetto al testo del Governo, la categoria dei beni che possono essere ceduti dallo Stato. Per quanto concerne il disegno di legge n. 1340, il relatore tiene a sottolineare che esso differisce dal testo del Governo nelle disposizioni contenute nel Capo II recanti una delega al Governo per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici ed istituti di credito di diritto pubblico. Al riguardo ravvisa la necessità di stralciare questa parte dal resto del provvedimento perchè estranea al

complesso della manovra di finanza pubblica che accompagna la legge finanziaria per il 1990.

Il presidente BERLANDA propone di assumere come testo base quello del disegno di legge n. 1897-*bis* che si configura come provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria; pertanto eventuali emendamenti dovranno essere riferiti a tale provvedimento.

Convieni la Commissione.

Il senatore DE CINQUE sottolinea la necessità di riprendere alcune osservazioni già espresse in sede di esame del disegno di legge n. 1897. Il provvedimento - a suo avviso - risponde a due tipi di esigenze: la prima, è quella di utilizzare al meglio il cospicuo patrimonio immobiliare statale, la seconda è quella di incrementare le risorse dello Stato.

Con riferimento al contenuto specifico del disegno di legge, l'oratore ritiene che la formulazione dell'articolo 1 sia congrua rispetto alle finalità suindicate e che l'articolo 2 stabilisca un'opportuna serie di tutele perchè lo Stato non svenda il proprio patrimonio. Con riferimento all'articolo 4, sostiene che non possa ritenersi sufficiente, ai fini delle dismissioni dei beni dello Stato, un semplice atto amministrativo, ma che occorra un decreto del Presidente della Repubblica sottoposto al parere del Consiglio di Stato; si dichiara altresì favorevole all'istituzione del cosiddetto «Comitato dei garanti» o, comunque, di un organo supremo che vigili sulle vicende giuridiche dei trasferimenti.

L'oratore svolge poi una serie di considerazioni che riguardano la necessità di precisare meglio le fasi procedurali cui attenersi nelle dismissioni, limitando al minimo le disposizioni in deroga, l'esigenza di mantenere una stretta osservanza ai vincoli urbanistici ed, infine, l'opportunità che l'acquirente si munisca della certificazione di cui alla cosiddetta legge «Rognoni-La Torre». Sottolinea, inoltre, la necessità di prevedere procedure di alienazione anche mediante aste pubbliche - cosa che parrebbe esclusa dal provvedimento - con le possibilità di deroga previste dalla legge di contabilità di Stato.

Il senatore VITALE - che ha successivamente la parola - dopo aver richiamato alcune delle osservazioni da lui in precedenza formulate sul disegno di legge n. 1897, dichiara di concordare con le osservazioni del relatore ed, in particolare, sugli scopi attribuiti al provvedimento. Tuttavia sottolinea come occorra porre maggiore attenzione ad un fenomeno più generale di delegificazione che, derogando al sistema della contabilità pubblica, suscita elementi di confusione per ciò che attiene alla certezza dei rapporti giuridici.

L'oratore rileva anzitutto come non si possa prescindere dall'effettuazione di un censimento globale dei beni immobili alienabili e dalla determinazione di criteri obiettivi di fissazione del valore di dismissione. Inoltre, sottolinea come dubbi di correttezza istituzionale possano emergere per il coinvolgimento in procedure amministrative di organi preposti al controllo delle stesse.

In conclusione, dopo essersi dichiarato concorde con la necessità di non esautorare i poteri degli enti locali nella individuazione della

destinazione d'uso dei beni immobili, preannuncia, a nome del Gruppo comunista, un atteggiamento non pregiudizialmente contrario al provvedimento nonchè la presentazione di alcuni emendamenti.

Il senatore PIZZOL esordisce affermando che il provvedimento in esame è inopportunamente inserito nelle misure di accompagnamento della legge finanziaria, perchè se è vero che ci sono molti immobili dello Stato mal gestiti, è pur vero che la vendita di questo patrimonio non è fonte di ricchezza nuova ma semplicemente di liquidità non finalizzata al riequilibrio del bilancio.

L'oratore sottolinea successivamente due ordini di problemi a cui attribuisce particolare importanza: il primo, relativo alla mancata individuazione nella categoria dei beni inalienabili delle opere monumentali o di pregio artistico; il secondo, alla incongruità e lentezza delle procedure previste per la dismissione dei beni dello Stato. In conclusione, ritiene che, se il problema è di avere consapevolezza di ciò che è opportuno vendere o meno, occorre prioritariamente che il Governo faccia un piano dei beni da alienare sulla base del quale verrà poi legislativamente consentita la vendita.

Ha quindi la parola il senatore TRIGLIA il quale sottolinea, in primo luogo, come lo Stato sia proprietario di un immenso patrimonio immobiliare mal utilizzato: proprio tale considerazione legittima quindi la vendita di alcune parti di tale patrimonio. Dopo aver sottolineato come in particolare alcuni di tali immobili siano particolarmente appetibili, per esempio quelli ubicati nei centri delle grandi città, sottolinea l'esigenza che nelle complesse procedure di alienazione vengano assicurate alcune garanzie. In particolare, sarebbe assai utile compilare un elenco, aggiornabile ogni anno, dei beni da dismettere, prevedendo inoltre che i vincoli di destinazione vengano mantenuti per un certo numero di anni. Si dovranno poi prevedere tempi certi per attivare il diritto di prelazione da parte degli enti pubblici, così come dovrà essere evitata una eccessiva discrezionalità da attribuire al Ministro delle finanze nella definizione delle complesse procedure di alienazione. L'oratore sottolinea infine come concreti passi dovrebbero essere fatti nella direzione di un'efficiente gestione del patrimonio immobiliare degli enti statali e non statali, come per esempio quello dei comuni.

Il senatore BERTOLDI - che ha poi la parola - afferma, in primo luogo, che in uno Stato basato su principi di decentramento e di autonomia, la stessa gestione del patrimonio immobiliare pubblico dovrebbe essere vista nell'ottica del decentramento stesso e del rispetto dei vari livelli di autonomia. In questo senso, il problema esiste non solo per i beni immobili dello Stato, ma anche per quelli delle regioni e dei comuni; se così non fosse il disegno di legge n. 1897-bis, come altri provvedimenti già approvati, assumerebbe l'aspetto di un ennesimo momento di riduzione degli spazi di autonomia delle varie realtà istituzionali e territoriali.

L'oratore si dichiara poi d'accordo con l'intervento del senatore FAVILLA, volto a non ribaltare l'attuale normativa riguardante

l'alienazione dei beni immobili dello Stato: meglio sarebbe, infatti, mantenere sostanzialmente inalterata l'attuale normativa del codice civile, prevedendo contemporaneamente casi di deroga validi per il patrimonio immobiliare pubblico dello Stato, delle regioni e dei comuni. Dichiara poi di non condividere quanto previsto all'articolo 4, comma 2, lettera e) in quanto la disposizione ivi contenuta rappresenta una lacerazione profonda delle competenze delle regioni e dei comuni in materia urbanistica.

Interviene successivamente il presidente BERLANDA, il quale sottolinea come, da un primo esame del provvedimento, emerga l'esigenza che il Parlamento indichi regole precise per la dismissione dei beni immobili pubblici. Si tratta, in sostanza, di stabilire, in primo luogo, quali beni debbano essere dismessi e poi quali regole e procedure seguire per addivenire a tali dismissioni: il testo del disegno di legge n. 1897-*bis* non sembra fornire utili indicazioni a riguardo. Passando a considerare il problema della valutazione dei beni da dismettere, sottolinea la necessità che vengano individuati criteri validi e trasparenti, quali quelli suggeriti dal relatore e cioè la definizione di valori da parte degli Uffici tecnici erariali secondo le varie destinazioni dei beni da alienare.

Il Presidente sottolinea infine la necessità che si venga comunque a conoscenza di tutto il patrimonio pubblico, nonchè dei beni eventualmente da dismettere.

Dopo ulteriori, brevi interventi dei senatori BERTOLDI e FORTE in relazione alla possibilità che, attraverso il catasto, si venga a conoscenza del patrimonio immobiliare pubblico, ha la parola il presidente BERLANDA il quale propone di fissare quale termine ultimo per la presentazione di eventuali emendamenti, le ore 18 di giovedì 22 febbraio.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA comunica che la seduta già convocata per domani, giovedì 15 febbraio, alle ore 10, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

159<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SPITELLA

*Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella, il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Astori.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente SPITELLA avverte che il senatore Strik Lievers, a nome del suo Gruppo, ha avanzato la richiesta che per l'odierna seduta sia adottata la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, quarto comma del Regolamento; il Presidente del Senato ha fatto conoscere preventivamente il proprio assenso, limitatamente alla parte della seduta relativa alle comunicazioni del Governo e al successivo dibattito.

La Commissione conviene sulla proposta e pertanto la predetta forma di pubblicità è adottata limitatamente alla parte indicata della seduta.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sulla predisposizione delle modifiche all'Intesa tra il Ministro della pubblica istruzione e la Commissione episcopale italiana concernente l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado**

Il presidente SPITELLA avverte che il Ministro della pubblica istruzione intende informare la Commissione sullo stato delle trattative tra il Governo e la CEI per la modifica dell'Intesa sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane.

Il ministro MATTARELLA ricorda che dopo la definizione dell'Intesa tra lo Stato e la CEI, avvenuta nel dicembre 1985, in relazione ad alcune difficoltà pratiche riscontrate nella sua applicazione, il 15 ottobre 1987 l'allora presidente del Consiglio Goria informò il Senato sulla opportunità di riprendere i contatti con la CEI per modificare la precedente Intesa in alcune parti relative all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole materne e alla partecipazione degli insegnanti di religione cattolica alla valutazione finale degli studenti.

Il Ministro ricorda che il Senato, come aveva già fatto la Camera, approvò con una risoluzione le indicazioni del Governo e successivamente iniziarono i contatti con la CEI, da cui sono emerse alcune proposte di modifica oggi sottoposte al giudizio della Commissione.

Per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna - prosegue il Ministro - la proposta di modifica prevede che il suddetto insegnamento venga distribuito in periodi determinati, per un ammontare complessivo di 60 ore nell'anno scolastico, secondo le deliberazioni di ogni singola scuola. In tal modo si permette un'ampia flessibilità organizzativa, più consona alle esigenze didattiche della scuola materna. Inoltre il monte-ore previsto risulta inferiore alle due ore settimanali definite nella precedente Intesa.

Il Ministro informa inoltre che l'ipotesi di modifica prevede che il docente di religione possa intervenire nel consiglio di classe per la valutazione dello studente ma che il suo voto, nel caso in cui sia determinante, non è considerato, ma si traduce in un giudizio riportato nel verbale della seduta. La medesima posizione è riservata ai docenti di attività didattiche formative scelte dagli studenti in alternativa all'insegnamento della religione cattolica, nel disegno di legge che il Governo presenterà prossimamente al Senato.

I contatti con la CEI - prosegue il Ministro - hanno portato ad altre due proposte di modifica più strettamente tecniche e tese a modificare le attuali procedure che permettono agli insegnanti di classe di insegnare la religione cattolica. Infatti si prevede che il docente possa dichiarare annualmente la propria disponibilità all'insegnamento della religione cattolica e che il giudizio di idoneità da parte della diocesi sia permanente, pur se revocabile. In tal modo si dovrebbe evitare quella situazione di precarietà e incertezza che ha spesso ostacolato il buon andamento delle attività didattiche.

In conclusione il Ministro precisa che il primo comma dell'articolo 2.4 dell'Intesa, relativo all'insegnamento della religione nelle scuole materne, rimane inalterato, mentre la proposta di modifica illustrata costituirà il secondo comma del medesimo punto.

La senatrice ALBERICI chiede alcuni chiarimenti in merito a quanto riferito dal Ministro: in primo luogo occorrerebbe precisare se la proposta di concentrare in periodi determinati il monte-ore riservato all'insegnamento della religione cattolica determini o meno la necessità di dividere i bambini in gruppi differenziati; in secondo luogo non è chiaro se il docente di religione e quello di attività didattiche alternative partecipino alla valutazione dello studente determinando, in tal modo, una differenziazione, in ordine alla composizione del consiglio di classe,

rispetto agli studenti che scelgono attività individuali o collettive pur se assistite.

Il senatore STRIK LIEVERS, dopo essersi associato alle richieste di chiarimenti della senatrice Alberici, chiede in che cosa consistano le modifiche in ordine alla disponibilità dei docenti di classe a svolgere l'insegnamento religioso.

Il ministro MATTARELLA, in ordine al primo quesito posto dalla senatrice Alberici, fa presente che le conseguenze della modifica all'Intesa riguardano soltanto la strutturazione dei tempi dell'insegnamento, che consentirà una maggiore flessibilità nell'organizzazione dell'attività didattica.

Riguardo poi alla posizione dei docenti di religione o di attività didattiche alternative, precisa che essi partecipano alla valutazione generale dello studente poichè si ritiene opportuno che ogni allievo sia giudicato per il complesso delle discipline che ha seguito, ma ciò - a suo avviso - non determinerà alcuna discriminazione rispetto agli studenti che optano per attività individuali, poichè il voto dei suddetti docenti non può essere determinante.

Rispondendo poi alla richiesta di chiarimenti del senatore Strik Lievers, il Ministro sostiene che la proposta illustrata snellisce alquanto le procedure rendendo più certo il quadro di riferimento per lo svolgimento dell'insegnamento della religione.

La senatrice CALLARI GALLI, riferendosi ai chiarimenti del Ministro, non ritiene che le proposte di modifica risolvano i problemi pratici che l'applicazione dell'Intesa ha determinato nelle scuole materne. Infatti sembra che il problema di dividere i bambini in gruppi differenziati non venga risolto dal concentrare le ore di insegnamento religioso in certi periodi piuttosto che in altri. Ribadisce la delicatezza di compiere questo tipo di scelte rispetto a soggetti così piccoli per i quali risultano del tutto incomprensibili.

Alla replica del MINISTRO, che ritiene comunque migliorativo l'intervento di modifica, la senatrice CALLARI GALLI dissente e non valuta risolutiva neanche la proposta relativa alla posizione dei docenti di religione nell'ambito del consiglio di classe, poichè non si risolve il problema di equiparare la composizione del suddetto consiglio rispetto a tutti gli studenti. In definitiva le proposte prefigurano correzioni meramente formali, che non intaccano la sostanza dell'Intesa e che non potranno risolvere i notevoli problemi che sono stati da più parti denunciati.

Il senatore STRIK LIEVERS sottolinea le contraddizioni che caratterizzano il modello concordatario e ricorda che in passato, per quanto riguarda l'insegnamento religioso nella scuola materna, si erano posti due problemi: il primo è quello ricordato dalla senatrice Callari Galli e consistente nell'esigenza di evitare divisioni poco comprensibili per bambini tra i 3 e i 5 anni; il secondo punto, e più rilevante, è quello relativo alla difficoltà di collocare l'insegnamento religioso nella scuola

materna in relazione all'orario scolastico: o si adotta il modello dell'insegnamento diffuso, inaccettabile sotto il profilo della tutela della laicità della scuola, o si adotta un insegnamento di tipo disciplinare che confligge con la logica e con le ragioni della scuola materna. La minore rigidità oraria che si prefigura nelle comunicazioni del Ministro non viene incontro alle esigenze per cui si era chiesta una modifica dell'Intesa, e pertanto, a suo avviso, si ripropone il problema di un superamento dell'intero modello concordatario.

Per quanto riguarda il valore del giudizio sugli allievi da parte dell'insegnante di religione, osserva che il collegio docente, nell'opera di valutazione, formula criteri di analisi e giudizi che vanno al di là della mera espressione di un voto. Pertanto il contributo nella valutazione da parte dell'insegnante di qualsiasi materia facoltativa (e quindi non solo dell'insegnante di religione) risulta squilibrato in quanto nel collegio, tra le voci che pesano nella decisione finale, vi è una situazione di disparità tra gli insegnanti di materie facoltative e gli altri. Anche questa, sottolinea il senatore Strik Lievers, è una contraddizione che deriva direttamente dalla logica del modello concordatario.

Concludendo, il senatore Strik Lievers si riserva una valutazione più articolata sui testi che il Governo porterà a conoscenza del Parlamento.

Interviene il senatore MANZINI, per il quale la discussione ripropone la separazione tra chi ritiene che l'insegnamento della religione cattolica non possa far parte dell'insegnamento curricolare e chi ritiene il contrario. Coloro che sostengono la prima posizione, a suo avviso, devono muoversi in direzione di una revisione del Concordato e dell'Intesa che ne scaturisce, mentre per chi sostiene la seconda posizione, il problema è quello di articolare i moduli dell'insegnamento religioso adattandoli ai vari livelli di scolarità: da questo punto di vista, osserva il senatore Manzini, l'articolazione dell'insegnamento religioso nella scuola materna si presenta di particolare difficoltà e riflette la complessità del progetto formativo che presiede a questo tipo di scuola, oscillante tra una scuola basata sulle attività o una scuola con un assetto disciplinare più determinato. A questo proposito rileva che le proposte del Governo vanno, positivamente, nella direzione di consentire una programmazione didattica più autonoma.

Per quanto riguarda la posizione degli insegnanti di religione nell'ambito del collegio docente, il senatore Manzini non ritiene fondate le preoccupazioni relative alla partecipazione di tali insegnanti alla valutazione, poichè, a suo avviso, il giudizio non si esaurisce nel momento della votazione, ma si articola nella valutazione delle attitudini e delle capacità del soggetto nel contesto scolastico. Aggiunge che la soluzione proposta consente di modulare la posizione degli insegnanti di religione e di materie facoltative rispetto alla valutazione finale in modo tale che chi non si avvale dell'insegnamento religioso non sia privato di un elemento decisivo di valutazione. A suo avviso, occorre operare comunque affinché l'insegnamento religioso non sia posto in una posizione marginale, e a tal fine è necessario che vengano eliminate tutte le differenze tra chi se ne avvale e chi non se ne avvale.

Il senatore CHIARANTE considera deludenti le dichiarazioni del Ministro, ed osserva che esse ripropongono questioni che non sono state risolte neanche per quanto riguarda l'insegnamento della religione cattolica nella scuola secondaria. L'accordo concordatario rischia, a suo avviso, di subire un progressivo logoramento, in quanto non si giunge sulle questioni di merito a soluzioni soddisfacenti, a soluzioni, cioè, da un lato rispettose della laicità dello Stato e dall'altro aperte alla necessità che la scuola pubblica assicuri un servizio educativo rilevante costituito dall'insegnamento religioso. Riacciandosi a considerazioni già svolte dagli oratori del suo Gruppo, il senatore Chiarante osserva che la proposta del Ministro, per quanto individui l'esigenza di evolvere verso un modello meno rigidamente strutturato dell'insegnamento religioso, non è soddisfacente su due questioni fondamentali: in primo luogo, osserva il senatore Chiarante, è impensabile riscontrare in bambini dai 3 ai 5 anni la maturità necessaria per un pieno apprendimento di una materia impostata con un carattere chiaramente confessionale; in secondo luogo, si associa alle preoccupazioni già espresse circa le conseguenze di una divisione tra i bambini effettuata sulla base di scelte di insegnamento.

Sui problemi della valutazione, il senatore Chiarante, dopo aver sottolineato la maggiore ampiezza del processo valutativo rispetto alla mera espressione di un voto, osserva che i criteri indicati dal Ministro continuano a far pesare una odiosa differenziazione tra chi si avvale e chi non si avvale dell'insegnamento religioso. In conclusione, il senatore Chiarante osserva che non vi sono le condizioni per poter pensare ad un accordo, ed esprime preoccupazioni per una ipotesi di Intesa che minaccia di logorare ulteriormente l'accordo concordatario.

Il senatore ONORATO fa presente preliminarmente che i contenuti dell'illustrazione del Ministro costituiscono un passo indietro rispetto alle timide aperture manifestate a suo tempo dall'allora presidente del Consiglio Gorla. A proposito dello statuto degli insegnanti di religione e delle modalità della loro partecipazione agli scrutini, osserva che le proposte del Ministro delineano una soluzione assai confusa, in quanto non è possibile sostenere che l'insegnante di religione partecipa alla valutazione in posizione non determinante, ed al tempo stesso non rendersi conto che determinante, nel giudizio, non è la sola espressione del voto, ma più in generale la discussione che si svolge in seno all'organo collegiale. Osserva a tale proposito che il Concordato del 1984 rischia di introdurre fattori di rigetto e di divisione che i comunisti riuscirono a suo tempo ad evitare con il voto favorevole all'articolo 7 della Costituzione, e che, in particolare, lo statuto degli insegnanti di religione potrebbe indurre elementi di divisione all'interno del corpo docente che la soluzione attualmente adottata (cioè la stesura di una nota valutativa da allegare alle valutazioni espresse dal collegio docente) riesce ad evitare senza tradursi in una diminuzione della figura dell'insegnante di religione. D'altra parte, l'insegnante di religione deve trarre le logiche conseguenze dallo *status* di materia facoltativa proprio dell'insegnamento della religione cattolica.

La norma concordataria, poi, condiziona anche la soluzione del secondo problema, quello relativo alla scuola materna. A suo tempo,

l'allora presidente del Consiglio Gorla segnalò i delicati problemi pedagogici che scaturivano dallo svolgimento di attività specifiche e autonome in tale ordine di scuola, e la stessa Commissione episcopale ha riconosciuto l'esistenza del problema. L'ipotesi di revisione dell'Intesa, con la soluzione delle 60 ore annue, non elimina la portata discriminatoria, pedagogicamente distruttiva, insita nella soluzione adottata. L'alternativa, allora, potrebbe essere rappresentata dall'insegnamento diffuso, per il quale - se effettuato nelle forme di un insegnamento laico, secondo una tesi cara a Scoppola - da ultimo anche la Cgil ha espresso qualche favore. A tale soluzione, peraltro, si oppone il testo del Concordato, che prevede l'insegnamento della religione cattolica in ogni ordine e grado di scuola; ad una eventuale modifica in senso riduttivo di tale disposizione potrebbero opporsi solo quanti si affidano a tali strumenti per mantenere la presa sulla società.

Il senatore ACQUAVIVA esprime il giudizio favorevole del Gruppo socialista tanto sulle indicazioni quanto sul metodo illustrato dal Ministro, che si è mosso nel quadro di quella cultura concordataria per la quale i rapporti fra Stato e Chiesa non devono risolversi in separazione, ma fondarsi sulla solidarietà per il perseguimento di obiettivi più vasti, superando i principi risorgimentali. Un approccio particolaristico a specifici problemi come quello in discussione, d'altra parte, ne fa emergere tutta la modestia e la arretratezza rispetto alle prospettive indicate. Nella società italiana non si pone più un problema confessionale, bensì quello di mirare a valori più alti.

Certo, se si torna ad una logica di contrapposizione, potrebbe perfino apparire preferibile il Concordato di Mussolini, nel quale l'insegnamento della religione cattolica era obbligatorio, salva la possibilità dell'esonero. Comunque, anche alla luce delle successive evoluzioni intervenute tra le forze politiche sul problema della scuola materna, le indicazioni offerte in materia dal Ministro rappresentano un progresso. Quanto poi agli insegnanti, il Gruppo socialista è abbastanza soddisfatto, dal momento che riteneva opportuno che nei consigli di classe il loro voto non pesasse.

Il senatore Acquaviva invita poi a non disperdere le potenzialità che possono venire, per la ricostruzione dei valori in una società così proiettata verso il materialismo e il consumismo, dall'insegnamento della religione cattolica, non sottovalutando la capacità di sostegno che la Chiesa può dare alla crescita della società italiana.

La senatrice ALBERICI sostiene che gli obiettivi perseguiti dalle forze politiche che sottoscrissero il nuovo Concordato sono stati traditi dalla sua successiva applicazione, specie riguardo all'insegnamento della religione cattolica nelle scuole. Infatti il principio della facoltatività, scelto proprio dalla Chiesa cattolica, non è stato realizzato dallo Stato italiano con una normativa adeguata. Ciò ha determinato quei problemi riconosciuti proprio dal presidente del Consiglio Gorla quando indicò al Parlamento la necessità di modificare in alcune parti l'Intesa.

Riguardo alla posizione dei docenti di religione nel consiglio di classe - prosegue la senatrice - la proposta di modifica illustrata dal Ministro è in contraddizione palese con quanto sostenuto dal presidente

Goria in ordine alla necessità di evitare una differente composizione del consiglio di classe, determinando una inaccettabile discriminazione tra gli studenti. La proposta di modifica paradossalmente potrà creare una ulteriore differenziazione nella composizione del suddetto consiglio, non soltanto tra gli allievi che scelgono la religione o altra attività didattica e chi sceglie attività individuali, ma anche tra i primi nel caso in cui il voto del docente sia determinante o meno.

La senatrice prosegue rilevando, in ordine alla scuola materna, che la proposta, pur rendendo più razionale l'attività didattica, non risolve il problema di evitare di dividere i bambini che non possono comprendere il motivo di queste scelte; d'altronde, nei prossimi anni, si dovrà tener conto, in primo luogo nella scuola materna, della presenza di una pluralità di etnie e quindi di religioni. Sollecita in definitiva a decidere con coraggio, se nella scuola materna deve essere presente un insegnamento religioso, che questo non sia confessionale.

La senatrice Alberici esprime quindi la preoccupazione che non attuando pienamente il principio della facoltatività, si potrà radicalizzare posizioni di rottura, accelerando il processo di verifica della conformità dello strumento del Concordato rispetto alla realizzazione degli obiettivi che lo Stato si prefigge nei rapporti con la Chiesa cattolica.

In conclusione la senatrice, considerato il rilievo delle questioni oggi dibattute, preannuncia la volontà della sua parte politica di portare in Assemblea la discussione sulle proposte di modifica all'Intesa.

Il senatore ULIANICH avrebbe di gran lunga preferito che l'insegnamento della religione cattolica nella scuola materna venisse soppresso, per le molte ragioni già ampiamente vagliate fin dalla IX legislatura; ciò peraltro non è possibile senza una preventiva modifica di quella disposizione del Concordato, davvero inopportuna, che prevede l'insegnamento della religione cattolica in ogni ordine e grado di scuola. Ciò non significa affatto - egli precisa - porre in dubbio l'importanza dei valori religiosi, proprio oggi che essi vengono riscoperti in società che fino a ieri li negavano; peraltro non può trascurarsi il fenomeno per il quale l'Italia sta diventando sempre più pluralista. Basta ricordare la presenza di un milione e mezzo circa di immigrati di colore. In tale prospettiva, sarebbe quanto mai opportuno istituire, fra le discipline facoltative, la storia delle religioni, così da colmare una grave lacuna nel *curriculum* degli studi senza ledere in alcun modo le norme concordatarie. Sui docenti di religione cattolica, il senatore Ulianich propone - sempre nel rispetto del Concordato - la formazione di graduatorie in base ai titoli posseduti, così da evitare che sia l'autorità ecclesiastica a nominare direttamente i docenti delle singole scuole.

Il senatore Arduino AGNELLI giudica positivamente le dichiarazioni del Ministro, apprezzando lo sforzo del Governo per evitare ogni irrigidimento. Le comprensibili preoccupazioni manifestate circa un pericolo di emarginazione per gli alunni della scuola materna potranno essere evitati grazie ad accorte scelte pedagogiche. Anche la soluzione relativa alla partecipazione dei docenti di religione cattolica nei collegi

gli pare soddisfacente. Più in generale, ritiene che le scelte concordatarie elaborate nel corso degli ultimi anni meritino una valutazione favorevole anche da quanti in passato sono stati fautori di un regime di separazione fra Stato e Chiesa, per gli evidenti benefici che possono trarsi dalla collaborazione fra le due sfere.

Il senatore STRIK LIEVERS giudica per certi aspetti preoccupante quanto osservato dal senatore Acquaviva, sulla mancanza di un conflitto nel paese sul problema in discussione, proprio muovendo da una valutazione analoga a quella compiuta dallo stesso senatore Acquaviva sull'importanza dei valori religiosi nella società contemporanea. Se infatti su tali problemi e valori l'opinione pubblica non si mobilita, ciò significa che proprio l'ordinamento scaturito dal Concordato ottiene l'effetto opposto a quello voluto e non suscita alcuna reazione nelle coscienze, relegando il fenomeno religioso nell'irrilevanza.

Avendo introdotto un insegnamento confessionale nell'ordinamento scolastico, poi, occorrerà per forza trovare soluzioni particolari quanto alla partecipazione dei docenti nei collegi, soluzioni che peraltro non potranno mai risultare soddisfacenti; d'altra parte, un insegnante che può svolgere il proprio compito solo se munito di un certificato di ortodossia è per ciò stesso diverso dai suoi colleghi. In definitiva, pur rifuggendo da ogni trito anticlericalismo, la prospettiva più ragionevole appare quella dell'abbandono del sistema concordatario.

Il senatore ONORATO prende nuovamente la parola per precisare che, a suo avviso, pur rimanendo per ora nel quadro definito dal Concordato, che peraltro entra in tensione con il carattere laico e pluralista dello Stato, l'insegnamento della religione cattolica non può non essere facoltativo, ma la facoltatività significa di per sé marginalità.

Il ministro MATTARELLA replica quindi agli intervenuti nel dibattito. Al senatore Chiarante risponde che il Governo è particolarmente attento ad evitare che gli adempimenti relativi all'insegnamento della religione cattolica possano costituire fonte di divisioni e contrasti. Vi è invece l'esigenza di esercitare uno sforzo costruttivo in senso positivo, mentre talvolta sembra che taluno intenda espungere il predetto insegnamento dalla scuola, rifiutando di coglierne le potenzialità positive. Al senatore Onorato fa presente che la facoltatività non va intesa come aggiuntività: le materie liberamente scelte entrano invece in un organico programma educativo. In questo senso il nuovo sistema concordatario va considerato un progresso, in quanto comporta il passaggio da un sistema fondato sull'obbligo - dal quale si poteva essere esonerati - ad uno che consente una scelta fra più opzioni. Replica poi alla senatrice Alberici ricordando che il Governo ha appena presentato al Senato due disegni di legge sulle materie alternative alla religione cattolica e sullo *status* degli insegnanti di religione; auspica una sollecita approvazione, poichè è importante definire presto un organico quadro normativo.

Quanto alla scuola materna, il Ministro fa presente che il Protocollo aggiuntivo la menziona espressamente su richiesta dello Stato e che,

non essendovi alternative fra insegnamento diffuso e quello temporalmente limitato, e avendo il Concordato optato per il secondo, la soluzione proposta oggi dal Governo appare la più ragionevole. Sulla valutazione degli studenti, poi, rileva che al momento della decisione determinante non vi saranno diversità; vi è bensì diversità nella composizione numerica del collegio, ma questo è una inevitabile conseguenza della diversità di opzioni educative offerte. Il Ministro conclude affermando che un docente che ha seguito per tutto un anno lo studente non può rimanere estraneo a un dibattito che lo riguarda.

Il presidente SPITELLA ringrazia il Ministro e gli intervenuti e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Ministro.

#### IN SEDE CONSULTIVA

#### **Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (1897-bis)** (Parere alla 6ª Commissione) (Esame)

Il presidente SPITELLA avverte in primo luogo che il ministro Facchiano non partecipa alla seduta ed informa la Commissione di avere espresso stamani con energia le proprie vive perplessità su ciò. Ringrazia quindi vivamente il sottosegretario Astori per essere intervenuto. In sostituzione dell'estensore designato del parere, Bompiani, assente, riferisce poi sul provvedimento in titolo, ricordandone brevemente il contenuto, peraltro già noto alla Commissione. Esso infatti scaturisce dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea, di alcuni articoli di un disegno di legge governativo collegato alla manovra finanziaria per il 1990, volti sostanzialmente a rendere alienabili potenzialmente tutti i beni costituenti il demanio pubblico. È evidente quindi la necessità di sottoporre a una qualche forma di tutela i beni di interesse storico, archeologico e artistico, pur se privi di un provvedimento che riconosca tale loro carattere. Illustra quindi due proposte alternative di modifica all'articolo 2, diverse solo nella formulazione tecnica, e miranti al predetto scopo, alla cui approvazione da parte della 6ª Commissione potrebbe condizionarsi il parere favorevole. Si tratta probabilmente di una soluzione non pienamente soddisfacente, che preclude fra l'altro la possibilità di alienare, se opportuno, qualcuno di questi beni; tuttavia sarà necessario un provvedimento *ad hoc* per definire una normativa più precisa. Il Presidente illustra poi un'altra proposta di modifica all'articolo 4 del disegno di legge 1897-bis con la quale si aggiunge il Ministro per i beni culturali ed ambientali ai titolari dei Dicasteri per i quali è previsto il concerto con il Ministro delle finanze per l'emanazione del regolamento per la dismissione dei beni immobili, e che introduce, tra i principi di base ai quali è formulato il suddetto regolamento, anche la autorizzazione del Ministro per i beni culturali ed ambientali per quanto concerne l'inclusione dei beni dismessi, di beni di interesse storico, archeologico ed artistico.

Il senatore VESENTINI annuncia una proposta di articolo aggiuntivo, cui condizionare il parere favorevole e che prende spunto dalla constatazione che la legge di tutela del patrimonio artistico e culturale

del 1939 si è evoluta in senso ulteriormente restrittivo con le disposizioni dell'articolo 823 del codice civile, che hanno penalizzato anche i passaggi di proprietà di immobili tra soggetti pubblici: il suo emendamento ha il fine di aggiungere al suddetto articolo 823 del codice civile una disposizione che renda possibile i trasferimenti di proprietà di beni immobili tra soggetti pubblici, pur nella garanzia della destinazione funzionale del bene e della tutela del suo valore storico e artistico.

Il senatore NOCCHI, dopo aver espresso il proprio assenso alle modifiche proposte dal senatore Vesentini, modifiche che, ricorda, erano già state preannunciate in altra occasione, dichiara di concordare altresì con le proposte di modifica avanzate dal presidente Spittella, preferendo la seconda delle due formulazioni prospettate e osserva che esse si integrano con il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati in materia di catalogazione, che, peraltro, si va ad inserire nell'ambito della tutela già disciplinata dalla legislazione vigente.

Il PRESIDENTE si dichiara favorevole all'emendamento del senatore Vesentini che mira a risolvere situazioni che rasentano, in alcuni casi, il paradosso. In conclusione, si impegna a trasmettere alla Commissione 6a un parere favorevole condizionato all'accoglimento delle suddette proposte emendative. La Commissione conviene.

#### *IN SEDE REFERENTE*

#### **Argan ed altri: Celebrazioni del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 19 dicembre 1989.

Dopo che il relatore DE ROSA ha ricordato le diverse fasi dell'*iter* del provvedimento, il PRESIDENTE invita il sottosegretario Astori a riferire gli intendimenti del Governo in proposito.

Il sottosegretario ASTORI osserva che la soluzione del problema di copertura del provvedimento all'esame della Commissione osta con l'obiettivo del Ministero di definire un programma organico di interventi cui si intende riservare ogni risorsa disponibile. Afferma, quindi, che soltanto il Ministro potrebbe decidere di ritagliare dai finanziamenti destinati al progetto suddetto una quota parte per provvedere al disegno di legge in titolo, la cui definizione è stata più volte sollecitata dalla Commissione.

Il senatore NOCCHI esprime il suo vivo rammarico per quanto rappresentato dal Sottosegretario, che stride con la disponibilità manifestata dal Ministro pochi mesi or sono a definire in tempi brevi il problema della copertura del provvedimento in titolo. Al contrario, il suo *iter* si è prolungato in modo inaccettabile. Fa presente che c'è grande attesa nel mondo culturale per il varo definitivo di questo disegno di legge e sollecita il Governo a ricercare nuove vie per risolvere i problemi di finanziamento.

Il senatore ROSATI osserva che la difficoltà di definire il provvedimento all'esame della Commissione sembra derivi da un cambiamento di orientamento del Governo volto a privilegiare il finanziamento di azioni organiche rispetto ad interventi settoriali. Egli ricorda, però, che il disegno di legge è all'esame della Commissione ormai da molto tempo, certo prima che il Governo mutasse il suo atteggiamento e che, quindi, meriterebbe un'attenzione particolare considerando anche quanto il mondo culturale interessato all'opera di Piero della Francesca sta già facendo in attesa del contributo dello Stato più volte assicurato. Invita, quindi, il Sottosegretario a rappresentare al Ministro la opportunità di definire il provvedimento anche utilizzando una quota parte dei finanziamenti da lui destinati al piano organico degli interventi.

Il presidente SPITELLA, a sua volta, sollecita il Governo a trovare una soluzione positiva per il disegno di legge in titolo che, a suo avviso, è possibile poichè le condizioni finanziarie del Ministero consentono sia la realizzazione di un piano organico di interventi che la copertura del provvedimento all'esame della Commissione. Una manifestazione di disponibilità potrebbe inoltre giovare ai rapporti tra Governo e Parlamento, permettendo di risolvere molte altre questioni importanti.

Il senatore MEZZAPESA manifesta il vivo interesse del Gruppo della Democrazia cristiana a che si risolva il problema della copertura del provvedimento su Piero della Francesca ed invita il Sottosegretario a riferire al Ministro la volontà unanime della Commissione in tal senso.

In conclusione il presidente SPITELLA informa il Sottosegretario che sono stati presentate alcune interrogazioni sulle vicende di Ercolano alle quali sollecita una risposta.

Il sottosegretario ASTORI assicura che il Ministro sarà informato della volontà della Commissione e, in ordine alle interrogazioni sollecitate, dichiara la disponibilità a rispondere in tempi brevi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Bompiani: Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il PRESIDENTE informa che la Commissione affari costituzionali ha chiesto, a norma dell'articolo 39, secondo comma del Regolamento, una proroga all'emissione del parere sul nuovo testo del disegno di legge. Chiede, inoltre, al relatore di riferire sui risultati degli incontri informali decisi nella seduta di ieri.

Il relatore ZECCHINO fa presente che il tentativo di trovare una più larga intesa sul testo del disegno di legge non ha ancora sortito effetti.

Sull'argomento si svolge un breve dibattito nel quale intervengono la senatrice CALLARI GALLI (che ritiene opportuno continuare nel tentativo), il ministro RUBERTI (che non considera indispensabile il passaggio alla sede deliberante, fermo restando l'obiettivo della più rapida approvazione) e la senatrice ALBERICI (che condivide l'opinione del Ministro).

Dopo che il PRESIDENTE ha ribadito l'opportunità di chiedere il passaggio alla sede deliberante, il seguito dell'esame è rinviato.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente SPITELLA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 15 febbraio 1990, in due sedute, alle ore 9,30 e alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 2056; in sede referente, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge sull'autonomia universitaria (1935, 26, 1483, 1813 e 2047), nonché l'esame della proposta di indagine conoscitiva sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**155ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

BERNARDI

*indi del Vice Presidente*

MARIOTTI

*Intervengono il ministro dei trasporti Bernini e i sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Petronio e Santonastaso, nonché il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Picano.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELL'ENTE FERROVIE DELLO STATO (1629)**

Il presidente BERNARDI comunica che ha nominato, nella persona del senatore Rezzonico, il relatore sul disegno di legge n. 1629 dei senatori comunisti concernente la riforma dell'Ente ferrovie dello Stato. Annuncia altresì che il prossimo Ufficio di Presidenza deciderà in merito alla inclusione di detto disegno di legge nell'ordine dei lavori della Commissione. La Commissione prende atto.

Il ministro BERNINI dichiara formalmente che il Governo presenterà prossimamente un proprio disegno di legge e chiede quindi alla Commissione di differire di un mese l'inizio dell'esame del provvedimento. La Commissione conviene.

Prende successivamente la parola il senatore LIBERTINI, che ringrazia il Presidente ed esprime apprezzamento per l'operato del Ministro, sottolineando che l'inizio dell'esame del disegno di legge comunista potrà costituire un valido supporto all'azione di quanti intendono pervenire seriamente ad una riforma dell'Ente ferrovie dello Stato.

**SULLA PROPOSTA DI SOPRALLUOGHI DELLA 8ª COMMISSIONE**

Il presidente Bernardi informa che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, in attesa di avviare l'indagine conoscitiva sulle grandi reti

infrastrutturali in vista del 1992, già autorizzata in linea di massima dalla Presidenza del Senato, ha convenuto sull'opportunità di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione per due brevi sopralluoghi nei mesi di maggio e giugno in Francia e Germania e di un altro sopralluogo da svolgersi nel mese di settembre negli Stati Uniti, con particolare riferimento al trasporto ferroviario, alle telecomunicazioni e all'emittenza radiotelevisiva. Su tali temi, egli ricorda, giacciono presso la Commissione importanti provvedimenti di riforma, rilevando altresì come siano molto dibattuti i temi della liberalizzazione delle telecomunicazioni e delle nuove forme di emittenza televisiva.

La Commissione conviene sulla formalizzazione di una richiesta alla Presidenza del Senato.

#### **AFFARI ASSEGNATI**

##### **Piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie dello Stato.**

(Seguito dell'esame ed approvazione di due risoluzioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 1° febbraio.

Prosegue il dibattito generale.

Il senatore DUJANY sottolinea il rilievo del traforo del Gran San Bernardo, riconosciuto in ben due ordini del giorno approvati dal Senato in due disegni di legge finanziaria, e chiede al Ministro chiarimenti sulla sorte delle linee a scarso traffico ed in particolare della linea Aosta-Pre Saint Didier.

Interviene successivamente il senatore IANNONE il quale, nel delineare le alterne vicende della realizzazione delle opere sulla tratta Lucera-Foggia, ne auspica il reinserimento tra le opere prioritarie, in considerazione della vastità dell'area da essa servita, nonché del contributo positivo che da essa potrà derivare ai fini del decongestionamento del traffico nella città di Foggia.

Il senatore FAVILLA sottolinea le notevoli divergenze tra il piano attualmente presentato al Parlamento e quello precedente per quanto riguarda le opere ferroviarie nell'area toscana. Il piano attuale, privilegiando il collegamento Firenze-Pisa nonché la trasformazione del servizio sulla Faentina al fine di offrire una valida alternativa al trasporto di merci verso la Romagna, ha completamente trascurato il collegamento con Pistoia fino a Lucca. Tale area occupa invece un posto di assoluto rilievo sia nella movimentazione delle merci che nelle esportazioni e potrebbe pertanto costituire per le Ferrovie dello Stato l'occasione di un investimento ad alta valenza economica, oltre che sociale.

Interviene quindi il senatore GIUSTINELLI, il quale, nel sottolineare le motivazioni strategiche della priorità da riconoscere alle linee trasversali, in particolare la Orte-Falconara e la Pontremolese, afferma

che il piano delle Ferrovie sembra seguire una logica di impostazione divergente rispetto alle indicazioni che a tale riguardo sono contenute nel piano generale dei trasporti, nonché in leggi successive. Nel ricordare altresì che alle predette tratte viene destinato nel triennio il 15 per cento degli stanziamenti globali, chiede al Ministro se il Governo continui a ritenere strategico il ruolo delle trasversali, segnalando che in tal caso l'azione di recupero proposta nel piano potrebbe risultare solo di facciata se non accompagnata da una incisiva variazione degli interventi previsti.

Il senatore VELLA dà atto al Ministro dell'impegno e della determinazione mostrate nella elaborazione del piano, nonché dell'aprezzabile attenzione verso il Mezzogiorno, ma sottolinea tuttavia la necessità che pari attenzione venga riservata all'Italia centrale ed in particolare alle infrastrutture nelle aree interne del Lazio in cui esistono, come è noto, numerosi squilibri. Invita pertanto il Ministro a tener conto delle esigenze di collegamento di tali aree, in particolare la provincia reatina, anche con l'area romana.

Il ministro BERNINI, esprimendo gratitudine alla Commissione per l'impegno riservato alla materia, ricorda gli antefatti del piano che sono di natura formale, in quanto si sono succedute diverse stesure del documento, e di natura sostanziale in quanto più volte l'Ente ha bloccato opere in corso o progettate, in ossequio alla linea perseguita dall'amministratore straordinario. Riconosce pertanto che l'attuale documento presentato al Parlamento è carente sotto alcuni profili, così come riconosce la complessità e le numerose difficoltà di gestione del piano stesso. Nel ricordare che egli ha inteso elaborare preliminarmente una nota aggiuntiva, tenendo conto delle indicazioni sia del sindacato che del Parlamento, affinché essa costituisca parte integrante del documento su cui lo stesso Parlamento si esprimerà, afferma che secondo il Governo il piano attuale è solo quello possibile, non certamente il migliore. Esso contiene tuttavia gli elementi essenziali di un piano in quanto fissa quali obiettivi il collegamento con l'Europa, il riconoscimento di un importante ruolo alle ferrovie nel Mezzogiorno, l'alta velocità, il completamento della rete, l'intermodalità e contiene poi una chiara presa di posizione in merito al materiale rotabile ed alla sicurezza, destinando circa 250 miliardi all'aggiornamento tecnologico. Nell'ambito del piano, continua l'oratore, il Governo assume le proprie responsabilità in merito alla qualificazione delle aziende di costruzioni e riparazioni come settore in crisi, al quale non possono essere evidentemente riservati solo dei tagli, bensì interventi atti ad incrementare la competitività dell'apparato industriale. Per quel che concerne i tempi del piano, il Ministro fa presente che sono state valutate le risorse nell'arco temporale di un decennio, auspicando un'accelerazione del 50 per cento nella capacità di spesa dell'Ente; ricordato che le somme spendibili coprono il fabbisogno di un triennio, afferma che il Governo dovrà necessariamente rivedere nel futuro le scelte finanziarie effettuate finora nel settore dei trasporti, i cui problemi potrebbero raggiungere un'acutezza e una gravità intollerabili. Il Ministro precisa poi che sono individuati chiaramente i soggetti istituzionali che dovranno realizzare il

piano, tenendo conto che in questo momento l'amministratore straordinario ha pienezza di poteri. Nel dichiarare poi che esiste un'obiettivo indeterminatezza sulla quantificazione delle risorse nel triennio, il Ministro afferma che andranno comunque mantenuti gli impegni con gli enti locali, salvo variazioni consensuali e ribadisce poi che la somma di 21.000 miliardi - quantificata per il triennio - è iscritta nella competenza nell'ambito della legge finanziaria. Premesso quindi che intende adottare delle disposizioni volte all'accelerazione della spesa, dichiara che il decreto con il quale sarà approvato il piano, di concerto con il Ministro del tesoro, stabilirà le modalità delle erogazioni di cassa.

Per quanto concerne le singole opere, il ministro Bernini afferma che il Governo ritiene fondamentali i collegamenti trasversali per i quali gli stanziamenti potranno essere ritoccati, qualora non risultassero sufficienti, in sede di aggiornamento annuale. Precisa quindi che anche per quanto riguarda la Lucera-Foggia potrà essere recuperato il relativo programma e sottolinea che per la prima volta viene presentata una politica organica dei valichi alpini, precisando che quello del Gran San Bernardo potrà essere attentamente considerato allorchè verrà elaborata la mappa delle opere da realizzare. Nel condividere quindi le osservazioni del senatore Favilla, il Ministro si sofferma sul problema delle linee dichiarate a scarso traffico nel marzo scorso, che in parte sono state riprese nel piano, in parte sono state rimesse ad una valutazione con le regioni, secondo le disposizioni del provvedimento collegato alla finanziaria sui trasporti. Per quel che riguarda l'alta velocità, il Ministro fa presente che, dopo il ripristino della Direzione dell'alta velocità, già soppressa per decisione dell'amministratore straordinario, è contenuta nel piano la volontà di estendere tale obiettivo anche al Mezzogiorno d'Italia, contrariamente a quanto auspicato in una prima fase in sede comunitaria. Ribadito quindi il ruolo fondamentale del mezzo ferroviario ai fini dell'intermodalità, e soprattutto nel Mezzogiorno, si riserva infine di riconsiderare alcune linee particolari segnalate dai senatori intervenuti, prima dell'approvazione del decreto che recepirà il piano.

Dopo che il presidente BERNARDI ha dato atto al Ministro di aver compiuto un'apprezzabile sforzo per migliorare il piano, interviene il senatore MARNIGA che esprime apprezzamento per l'opera del Ministro nella fase di integrazione del piano, che ha tenuto conto delle indicazioni espresse più volte in sede parlamentare. Sebbene il piano non risulti compiutamente definito, sono a suo avviso condivisibili gli obiettivi enunciati dal Ministro in sede di replica. Ritenendo quindi di scarso interesse, dopo la replica del Ministro, l'effettuazione di un incontro con gli altri Ministri interessati, il senatore Marniga illustra uno schema di risoluzione con il quale la Commissione, esprimendosi in senso favorevole sul piano di ristrutturazione, enuncia alcuni obiettivi prioritari segnalando anche l'opportunità di avviare un corretto sistema di relazioni sindacale all'interno dell'Ente, ed impegna inoltre il Ministro a riferire annualmente sullo stato di attuazione dei piani, nonchè ad affrontare con urgenza la riforma dell'Ente.

Interviene il senatore LOTTI il quale, nel ribadire la stima personale per il Ministro che ha rimosso con gravoso impegno alcuni dei molteplici ostacoli ad un serio rilancio del trasporto ferroviario, sottolinea ancora una volta la mancanza dei presupposti che impediscono una seria programmazione del settore. La mancanza di un Ente riformato capace di una gestione efficiente e la mancanza di certezza di risorse comportano il rischio che il piano resti un elenco di buone intenzioni, sebbene il Ministro abbia già rettificato con decisione l'orientamento dell'Ente. Il senatore Lotti sottolinea quindi la necessità che le priorità siano individuate con maggiore chiarezza e che all'affermazione del Ministro relativamente al settore delle costruzioni e delle riparazioni seguano atti formali. Per quel che riguarda la riforma dell'Ente, auspica che il Ministro riesca a comporre la situazione assurda determinatasi all'interno della maggioranza prima che si avvii l'esame del disegno di legge comunista. Nel ribadire che il grave ritardo cui si sta assoggettando il settore ferroviario, mentre vanno avanti enormi processi di rilancio del trasporto stradale, potrà rilevarsi molto deleterio per il futuro del paese, stigmatizza il comportamento del Governo che sta mostrandosi assolutamente incapace di ricondurre a unità la politica dei trasporti.

Il senatore Lotti illustra quindi una proposta di risoluzione che impegna il Governo alla realizzazione dei lavori sulla tratta Suzzara-Carpi non oltre il dicembre 1990 ed all'avvio dei lavori di elettrificazione della Verona-Mantova.

Illustra altresì una proposta di risoluzione con la quale il Gruppo comunista si esprime in senso contrario sul piano di ristrutturazione dell'Ente.

Dopo che il senatore ULIANICH ha annunciato il voto favorevole sulla proposta di risoluzione del Gruppo comunista, ad eccezione della parte relativa alle risorse finanziarie (ritenendo di dover accogliere in questa fase le assicurazioni del Ministro, salvo verifica) viene posta ai voti ed accolta la proposta di risoluzione del relatore (*Doc. LXXI, n. 9*).

Viene successivamente posta ai voti e respinta la proposta di risoluzione del Gruppo comunista.

Posta ai voti, risulta infine approvata all'unanimità la proposta di risoluzione illustrata dal senatore Lotti, relativa alla Suzzara-Carpi (*Doc. LXXI, n. 8*).

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

##### **Misure urgenti per i servizi del pubblico trasporto gestiti dagli enti locali (1924)** (Discussione ed approvazione con modificazioni)

Preliminarmente il PRESIDENTE propone di dare per acquisita la fase della discussione generale già svoltasi in sede referente.

La Commissione conviene.

Il senatore MARIOTTI, dopo aver ricordato di essere presentatore insieme ai senatori Santini e Marniga di alcuni emendamenti volti ad estendere il provvedimento alle aziende di trasporto gestite dalle Regioni, nonché ai disavanzi di esercizio del 1989, emendamenti sui

quali la 5<sup>a</sup> Commissione ha già espresso parere contrario, illustra il seguente ordine del giorno:

«L'8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nel sottolineare la necessità di immediati interventi a favore delle aziende di trasporto sia degli enti locali che delle Regioni con riferimento anche ai disavanzi di esercizio registratisi nel 1989,

impegna il Governo ad assumere al riguardo e con urgenza un ulteriore provvedimento successivamente all'approvazione del disegno di legge n. 1924.»

(0/1924/1-8)

MARIOTTI

Dopo che il sottosegretario PICANO si è dichiarato favorevole sull'ordine del giorno, il senatore VISCONTI annuncia il voto favorevole dei senatori comunisti pur affermando che eventuali ulteriori provvedimenti assumeranno la veste di misure di emergenza e che la soluzione organica andrebbe ricercata in un provvedimento di legge di riforma della legge n. 151 del 1981.

L'ordine del giorno, messo ai voti, è approvato.  
Si passa all'esame degli articoli.

Sono approvati gli articoli dall'1 al 4 del provvedimento, senza modifiche.

È quindi messo ai voti ed approvato, con il parere contrario del Governo, un emendamento del relatore Chimenti che introduce un articolo aggiuntivo, già accolto dalla Commissione in sede referente.

Sono quindi messi ai voti ed approvati gli articoli 6 (con una modifica formale) e 7 del disegno di legge.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore VISCONTI conferma il voto negativo dei senatori comunisti sul provvedimento, ritenendolo insufficiente.

Annuncia il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente il senatore ULIANICH.

È infine messo ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso con le modifiche accolte.

#### **Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti (CIPET) (952)**

#### **Bernardi ed altri: Istituzione del Comitato interministeriale per la programmazione economica nei trasporti (CIPET) (877)**

(Discussione ed approvazione con modificazioni)

Preliminarmente il PRESIDENTE chiede che venga acquisita la fase di discussione generale già svolta in sede referente. La Commissione conviene.

Dopo che il relatore ANDO' ha illustrato il testo accolto dal Comitato ristretto, il sottosegretario PICANO propone una riformulazione della lettera e) dell'articolo 2, che viene accolta dal relatore. Prospetta inoltre un successivo emendamento all'articolo 3 concernente un coordinamento tra le strutture del Segretariato e la Segreteria della programmazione economica.

Dopo interventi dei senatori ANDO' e VISCONTI, che evidenziano l'opportunità di intervenire al riguardo con atti amministrativi, l'emendamento è ritirato.

Si passa alla votazione degli articoli.

Sono messi ai voti e approvati gli articoli 1, 2 e 3 del provvedimento, nel testo unificato predisposto dal relatore.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore VISCONTI pur esprimendo apprezzamento per il lavoro della Commissione sul provvedimento, afferma che esso non può non considerarsi una tappa in un processo di razionalizzazione delle competenze nel settore del trasporto; ricordando come nel testo non siano comprese norme più incisive per l'unificazione di tutti gli stanziamenti in essere concernenti il trasporto, annuncia l'astensione della sua parte politica.

Si associa il senatore ULIANICH.

Il presidente BERNARDI dichiara il voto favorevole della sua parte politica, ricordando che l'istituzione del Cipet può consentire una programmazione coordinata nel settore del trasporto e auspicando infine una rapida approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento.

È quindi posto ai voti e approvato il disegno di legge nel suo complesso nel testo del Comitato ristretto.

**Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940)**

(Discussione e rinvio)

Preliminarmente il presidente BERNARDI fa presente che sono giunte alla Commissione numerose richieste di audizioni da parte di diverse organizzazioni sindacali. Propone pertanto che nella seduta odierna si svolga soltanto la relazione sul disegno di legge, onde procedere successivamente a tali audizioni. La Commissione conviene.

Riferisce alla Commissione il senatore NIEDDU il quale afferma anzitutto che con il provvedimento si pone fine ad una lacuna normativa e ad una mancanza di chiarezza nel merito di competenze e di modalità del trattamento di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo

generale. Il disegno di legge delinea infatti le competenze, le modalità di ripartizione degli oneri, le norme sulle contribuzioni e sulle retribuzioni pensionabili, sui controlli, sulle anzianità convenzionali e sulle agevolazioni connesse a situazioni di particolare penosità del lavoro, nonché il coordinamento con le norme in vigore per i dipendenti dello Stato e con il trattamento pregresso.

Sottolineata l'urgenza del provvedimento, successivamente anche ad una pronunzia della Corte dei conti, fa presente altresì che, tenendo conto del rapporto tra dipendenti attivi e pensionati, si può considerare interamente coperta la spesa per i trattamenti di quiescenza dei dipendenti dell'azienda senza oneri per il bilancio statale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (2062)**

**Soppressione del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali (1971)**

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 2062; congiunzione dell'esame con il 1971 e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 febbraio.

Dopo che il presidente BERNARDI ha annunciato che la 5<sup>a</sup> Commissione non ha ancora espresso il parere sul provvedimento e sugli emendamenti, il senatore PATRIARCA propone di rinviare il seguito dell'esame a martedì 20 febbraio prospettando l'opportunità di valutare con attenzione l'eventuale inserimento nel disegno di legge di norme che dispongano interventi urgenti a favore degli enti portuali, argomento a suo avviso connesso al contenuto del decreto-legge. Nel sottolineare l'assoluta priorità di tali interventi, fa presente che si potrebbe predisporre una norma di delega al Governo per rivedere la materia delle tasse portuali e più in generale delle entrate di tali enti. In caso tali proposte fossero ritenute non omogenee alla materia del decreto-legge si potrebbe in ogni caso predisporre un ordine del giorno che impegni il Governo a intervenire con un successivo provvedimento da emanarsi in tempi brevi.

Dopo che il presidente BERNARDI si è riservato opportuni contatti con la Presidenza del Senato al riguardo, il ministro VIZZINI sottolinea la specificità della situazione dei porti di Genova e Trieste e si dichiara comunque favorevole alla proposta del senatore Patriarca di valutare le diverse strade che la Commissione ha di fronte con riferimento alle esigenze degli enti portuali.

Prende la parola il senatore BISSO, il quale si dichiara favorevole alla proposta del senatore Patriarca e chiede quindi il parere del ministro Vizzini sugli emendamenti da lui presentati, comunicando di

aver ritirato l'emendamento 3.4 e di aver sottoscritto l'emendamento 3.3 dei senatori Mariotti e Patriarca.

Il ministro VIZZINI, afferma che, per quanto concerne la proposta del senatore Bisso concernente incentivi per le compagnie portuali, tale questione potrà essere affrontata in un successivo provvedimento urgente. Per quel che concerne l'emendamento 3.7, relativo alla considerazione del periodo di occasionalato, afferma che sono possibili soluzioni che non creino oneri per lo Stato. Per quanto attiene altresì agli emendamenti 4.2 e 4.3 relativi alle pensioni integrative e al trattamento di fine servizio, si dichiara ad essi favorevole in linea di principio ma prospetta l'inopportunità di intervenire legislativamente su una materia che dovrà necessariamente essere affrontata attraverso trattative tra il Ministero della marina mercantile, i sindacati, le compagnie e l'utenza portuale. Si dichiara infine contrario sull'emendamento 3.0.1 del senatore Bisso.

Dopo che, su proposta del senatore PATRIARCA, l'emendamento 3.2 è riformulato prevedendosi il riconoscimento dei contributi figurativi del periodo di servizio militare anche a favore dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici, il ministro VIZZINI propone al senatore Patriarca di ritirare l'emendamento 1.1, concernente il trattamento del personale del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali, rilevando come dalla sua approvazione si riconoscerebbero a detto personale anche variazioni nella retribuzione intercorse successivamente alla comunicazione della bozza iniziale del provvedimento. Il senatore PATRIARCA si riserva una decisione in merito.

La Commissione conviene quindi nel rinviare il seguito e la conclusione dell'esame a martedì 20 febbraio.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**156ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

*indi del Presidente*

BERNARDI

*Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Tempestini.*

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE***Svolgimento delle interrogazioni nn. 3-00163 e 3-00183 e rinvio dello svolgimento dell'interrogazione n. 3-00407**

Il sottosegretario TEMPESTINI risponde all'interrogazione 3-00163 del senatore Bertoldi facendo presente in primo luogo che la provincia di Bolzano è autorizzata a gestire una rete idonea a consentire la ricezione contemporanea delle radiodiffusioni sonore e televisive emesse da organismi televisivi esteri dell'area culturale tedesca e ladina. In particolare, l'Azienda speciale provinciale, che cura la diffusione dei programmi televisivi esteri, consente al gruppo linguistico tedesco della provincia di Bolzano di poter fruire di tre programmi nella propria lingua (quelli della ORF 1, della ZDF e della RAI in lingua tedesca) e, nelle zone in cui i segnali sono ricevibili, anche quelli della Svizzera tedesca nonché della ORF 2. È comunque allo studio, egli continua, la possibilità di irradiare anche i programmi della prima rete televisiva tedesca e del secondo programma televisivo austriaco, ma il raggiungimento di tale risultato è subordinato al reperimento di frequenze disponibili. Il Sottosegretario precisa, tuttavia, che le trasmissioni televisive della RAI in lingua tedesca finiscono per disturbare i programmi trasmessi su scala nazionale dalla terza rete televisiva che, in provincia di Bolzano, sono spesso interrotti per lasciare spazio ai programmi di lingua tedesca che sono articolati su orari fissi. Per ovviare a tali inconvenienti, un apposito gruppo di lavoro incaricato di predisporre gli schemi di rinnovo delle convenzioni con la RAI, ha preparato un testo che prevede, tra l'altro, la realizzazione di una terza rete televisiva parallela a quella attuale. Su impulso dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, la concessionaria pubblica ha quindi avviato, dal 22 dicembre 1989, in via sperimentale, il servizio televisivo integrale in italiano nelle zone dove è più alta la concentrazione della popolazione italiana, con impianti provvisori già realizzati e funzionanti.

Il senatore BERTOLDI, richiamandosi ad un'analogha risposta scritta ad un'interrogazione da lui presentata nel 1987, esprime apprezzamento per la possibilità offerta dalla popolazione di Bolzano di accedere anche ai programmi dei paesi confinanti. Rilevando tuttavia il ritardo con il quale il Governo ha risposto alla nuova interrogazione, il senatore Bertoldi si dichiara in definitiva parzialmente soddisfatto, in quanto il Sottosegretario non ha chiarito se siano stati finalmente superati i problemi di natura tecnica e finanziaria che impediscono di realizzare una terza rete parallela definitiva, superando la fase sperimentale.

Il sottosegretario TEMPESTINI risponde all'interrogazione 3-00883 dei senatori Giustinelli ed altri, comunicando che allo scopo di verificare quanto lamentato, l'Amministrazione ha esperito appositi accertamenti ispettivi dai quali è emerso che le prove orali si sono svolte in un locale sufficientemente ampio da consentire la presenza del pubblico e che, per quanto riguarda la prova pratica di guida, il

funzionario incaricato di assistere alla stessa ha una notevole esperienza nel settore. Alla luce di tali risultanze, l'Amministrazione ritiene pertanto che il comportamento tenuto dalla commissione giudicatrice non sia censurabile.

Il senatore GIUSTINELLI si dichiara soddisfatto che la presentazione dell'interrogazione abbia promosso l'effettuazione di accertamenti ispettivi, atteso che le irregolarità denunciate erano state segnalate da persone degne di fede appartenenti alla CGIL ed erano inoltre rispondenti ad una sensazione generalizzata tra i concorrenti. Nel ringraziare l'Amministrazione della sollecitudine con cui ha inteso procedere, prospetta infine l'opportunità che la risposta sia portata a conoscenza anche della CGIL e della magistratura.

Il sottosegretario TEMPESTINI concorda con la proposta del senatore Giustinelli.

Il presidente BERNARDI, constatata l'assenza del senatore GAMBINO, propone di rinviare lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00407 ad una seduta da tenersi nelle prossime settimane.

La Commissione conviene.

*IN SEDE REFERENTE*

**Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138);**

**Pozzo ed altri. Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140);**

**Macaluso ed altri. Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159);**

**Pecchioli ed altri. Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'8 febbraio.

Preliminarmente il presidente BERNARDI chiede ai commissari se intendano presentare ulteriori emendamenti agli articoli dal 18 fino alla fine, oltre a quelli già pervenuti. Al riguardo il senatore GIUSTINELLI fa presente che il Gruppo comunista si riserva di presentare altri emendamenti qualora la maggioranza si avvalga della medesima facoltà. Il PRESIDENTE concorda con tale osservazione.

Si passa all'esame dell'articolo 14.

Il senatore GIUSTINELLI illustra l'emendamento 14.1 al comma 1 (volto a snellire la procedura per l'approvazione del modello secondo il quale i concessionari devono redigere i propri bilanci) e l'emendamento 14.3 al comma 2 (in base al quale al bilancio devono essere anche

allegati i dati relativi alle sponsorizzazioni di programmi ed alle forniture di servizi compensate).

Il senatore VISIBELLI, premesso che il contenuto meramente formale di molti emendamenti presentati dal Gruppo del MSI non presuppone l'assenso della sua parte sul testo governativo, illustra l'emendamento 14.2 al comma 2 (volto a precisare che il bilancio debba essere corredato anche da idonea documentazione) e l'emendamento 14.4, di carattere formale, al comma 3.

Il presidente BERNARDI annuncia che il senatore Strik Lievers ha presentato un emendamento al comma 1 (14.1-bis) volto ad estendere la norma anche alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, nonché un emendamento al comma 3 (14.4-bis) volto ad elevare a 15 miliardi il limite per l'obbligo di certificazione dei bilanci.

Si passa all'espressione dei pareri.

Il relatore, senatore GOLFARI, si esprime in senso favorevole sull'emendamento 14.1, suggerendo una riformulazione (volta a lasciare la previsione del concerto con il Ministro del tesoro) che viene accettata dal senatore Giustinelli. Espresso parere contrario sull'emendamento 14.2, propone di accantonare l'emendamento 14.3 al fine di poter valutare adeguatamente le indicazioni comunitarie esistenti in materia. Il senatore GIUSTINELLI si dichiara contrario all'accantonamento. Espresso parere favorevole sull'emendamento 14.4, il relatore si rimette infine al Governo sugli emendamenti 14.1-bis e 14.4-bis.

Il ministro MAMMÌ si dichiara favorevole sull'emendamento 4.1 come riformulato, mentre ritiene superfluo l'emendamento 14.2 in quanto la finalità da esso perseguita è già consentita dal testo dell'articolo 3 accolto dalla Commissione. Dopo che anche i senatori ACONE e GOLFARI hanno affermato che il Garante potrà comunque richiedere alle emittenti eventuali integrazioni delle notizie ricevute, il senatore VISIBELLI ritira l'emendamento.

Il ministro MAMMÌ suggerisce quindi una riformulazione dell'emendamento 14.3. Sul punto si apre un dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori GIUSTINELLI, FIORI, MARIOTTI, ACONE, e GALLO. Il senatore GIUSTINELLI accetta la riformulazione proposta dal Ministro.

Il ministro MAMMÌ, espresso parere favorevole sull'emendamento 14.4, si esprime in senso favorevole sull'emendamento 14.1-bis del senatore Strik Lievers e in senso contrario sull'emendamento 14.4-bis dello stesso senatore Strik Lievers.

Il presidente BERNARDI comunica che il senatore Patriarca ha chiesto di rinviare le votazioni alla giornata di domani, essendosi accordato in tal senso con altri rappresentanti di Gruppo. Dopo che i

senatori FIORI e COLETTA si sono espressi in senso contrario su tale proposta, si passa alle votazioni.

Risultano posti ai voti ed accolti gli emendamenti 14.1 e 14.3 nei testi rispettivamente riformulati, nonché l'emendamento 14.4.

Sull'emendamento 14.1-bis interviene il senatore GIUSTINELLI, sottolineando l'opportunità che si chiarisca la finalità conoscitiva dell'invio al Garante del bilancio della concessionaria pubblica, al fine di non creare confusione tra i ruoli del Garante e quelli della Commissione parlamentare di vigilanza.

Dopo che i senatori FIORI, ACONE, GOLFARI e il presidente BERNARDI hanno sottolineato che l'emendamento non diminuisce i poteri dell'IRI e della Commissione di vigilanza, il ministro MAMMÌ fa presente che il Garante non potrebbe esercitare alcune sue tipiche funzioni senza conoscere il bilancio della concessionaria pubblica. Il senatore GIUSTINELLI, tenendo conto della proposta del Governo di sopprimere l'articolo 12 della legge n. 103 del 1975, dichiara quindi l'astensione del proprio Gruppo sull'emendamento.

L'emendamento è quindi posto ai voti ed accolto.

Il presidente BERNARDI avverte che è conseguentemente modificata la rubrica dell'articolo 14.

La Commissione conviene.

Il senatore FIORI interviene sull'emendamento 14.4-bis rilevando che l'incremento a 15 miliardi sembra eccessivo e finirebbe quindi per escludere emittenti di apprezzabili dimensioni.

I senatori VISIBELLI e GIACOVAZZO presentano due subemendamenti volti rispettivamente ad elevare a 10 e a 7 miliardi il limite di cui al comma 3.

Posto ai voti ed accolto il subemendamento Visibelli, è dichiarato precluso il subemendamento Giacovazzo. L'emendamento 14.4-bis è quindi posto ai voti ed accolto nel testo subemendato.

Viene quindi accantonata la votazione dell'articolo 14.

Il senatore GIUSTINELLI illustra l'emendamento 14.0.1, volto a prevedere per i titolari delle concessioni l'obbligo di promuovere azioni positive per l'eliminazione di ogni discriminazione tra i due sessi in sede di assunzione, organizzazione e distribuzione del lavoro, nonché assegnazione di posti di responsabilità. Il Garante, valutata l'applicazione di tali disposizioni in base ad un apposito rapporto trasmesso dai concessionari, propone al Ministro di concedere una riduzione del canone di concessione compensando tale minore entrata con un incremento contestuale del canone stesso a carico dei concessionari inadempienti.

Dopo che il relatore GOLFARI ed il ministro MAMMÌ hanno espresso perplessità sull'incentivo proposto e sulla relativa copertura finanziaria, il senatore GIUSTINELLI riformula l'emendamento soppri-

mendo il comma 3. L'emendamento è dunque posto ai voti ed accolto.

Si passa all'esame dell'articolo 15.

Il senatore VISIBELLI illustra gli emendamenti 15.1 e 15.2 con i quali si tendono a precisare i destinatari delle pene previste dall'articolo 528 del codice penale.

Sul punto si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente i senatori GALLO, GIACOVAZZO, VISIBELLI, BERNARDI, GOLFARI ed il ministro MAMMI. Il senatore GOLFARI illustra quindi un emendamento sostitutivo dei due commi con il quale si prevede l'applicazione delle pene previste dal primo comma dell'articolo 528 del codice penale a carico di chi realizza trasmissioni radiofoniche o televisive che abbiano carattere di oscenità. L'emendamento prevede altresì che il concessionario o la persona da lui delegata che per colpa ometta di esercitare sul contenuto della trasmissione il controllo necessario ad impedire la trasmissione dei reati riguardanti l'oscenità e le trasmissioni dedicate ai minori è punito, se è commesso un reato, con la pena stabilita per tale reato, diminuita in misura non eccedente un terzo. Si applicano altresì le norme di cui agli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47.

Il senatore VISIBELLI illustra l'emendamento 15.3 che, dopo interventi del relatore Golfari e del ministro Mammi, viene riformulato nel senso di prevedere la commissione dei reati di diffamazione attraverso trasmissioni radiofoniche o televisive e non con il mezzo di impianto. Il senatore Visibelli illustra successivamente l'emendamento 15.4 che, dopo interventi del senatore Gallo e del relatore Golfari, è riformulato nel senso di prevedere che le sanzioni per il reato di diffamazione si applicano al concessionario o alla persona da lui delegata al controllo della trasmissione.

Il senatore Visibelli illustra quindi l'emendamento 15.5 (elevazione del limite inferiore della multa per il reato di diffamazione), 15.6 (di carattere formale), 15.7 (che indica come foro competente per il giudizio connesso al reato di diffamazione quello determinato dal luogo di residenza della persona offesa), 15.8 (di carattere formale), 15.11 (anch'esso di carattere formale), 15.12, 15.13, 15.14, 15.15 (volti a inasprire le sanzioni in caso di gestione di impianti di telecomunicazione, radioelettrici e di radiodiffusione). Illustra successivamente gli emendamenti 15.16, 15.17 e 15.18.

Il senatore PINNA illustra l'emendamento 15.10 con il quale si prevede che gli amministratori, i sindaci o revisori e i direttori generali di imprese o enti che non ottemperano alle richieste e non si uniformano alle prescrizioni del Garante o che comunque ostacolano l'esercizio delle sue funzioni, sono puniti con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 5.000.000 a lire 50.000.000.

Dopo un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori GALLO, GOLFARI, PINNA e il ministro MAMMI, il senatore Pinna ritira

l'emendamento riservandosi di ripresentarlo in sede di articolo 16 riformulandolo con la previsione di sanzioni amministrative.

Il senatore GIACOVAZZO illustra l'emendamento 15.19 con il quale si prevedono una serie complessa di sanzioni per la violazione ai divieti di cui all'articolo 6.

Dopo che il ministro MAMMÌ ha rilevato che a suo avviso sussiste già un percorso sanzionatorio adeguato nell'articolo 6 e nel successivo articolo 16, il senatore GIACOVAZZO ritira l'emendamento.

Il relatore GOLFARI e il ministro MAMMÌ si dichiarano favorevoli agli emendamenti 15.3, 15.4, 15.6, 15.7, 15.8, 15.11, 15.12. Si esprimono in senso contrario sugli altri emendamenti illustrati.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Sono approvati l'emendamento presentato dal senatore Golfari sostitutivo dei commi 1 e 2 e gli emendamenti 15.3, 15.4, 15.6, 15.7, 15.8, 15.11, 15.12, nonché un emendamento di carattere formale al testo del ministro Mammì con il quale si elimina in più commi la parola «circolare».

È quindi accantonata la votazione dell'articolo.

Il senatore GIACOVAZZO illustra l'emendamento 15.0.1 concernente le sanzioni per la manomissione di films, videocassette o lavori teatrali. Dopo un dibattito sulla formulazione dell'articolo, nel corso del quale intervengono il relatore GOLFARI, il ministro MAMMÌ, il presidente BERNARDI, il senatore GIACOVAZZO ritira l'emendamento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**151<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Bonferroni.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e 84/414 (1654)**

(Discussione e approvazione)

Il relatore DIPOLA illustra il disegno di legge in titolo che prevede un controllo metrologico statale su tutti i termometri clinici, rendendo obbligatorio il controllo facoltativo già disciplinato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 865 del 1982. In tal modo si intende garantire la sicurezza di strumenti largamente utilizzati sia da professionisti che da un ampio spettro di consumatori, allineando la normativa nazionale a quella di altri paesi europei. Al tempo stesso viene impedita l'immissione nel mercato di prodotti, spesso importati, di qualità scadente. Il relatore, infine, si sofferma sul contenuto dei singoli articoli e invita ad approvare il testo presentato dal Governo onde adeguare la normativa italiana alle direttive comunitarie in materia.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente messi ai voti, e approvati senza discussione e senza modifiche, gli articoli del disegno di legge e il medesimo nel suo complesso.

**IN SEDE REFERENTE**

**Allverti ed altri: Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° febbraio 1989.

Il sottosegretario BONFERRONI preannuncia che il Ministro dell'industria presenterà alcuni emendamenti al testo in esame dopo il concerto con il Ministro della sanità: per tale ragione propone di rinviare il dibattito. Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Cassola ed altri: Norme per l'informazione del consumatore (1754)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 30 gennaio.

Il sottosegretario BONFERRONI chiede di rinviare l'esame delle modifiche proposte dal relatore riservandosi di presentare eventuali emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042)** *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri)*, approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Il relatore FOGU, sottolineata l'esigenza dell'aggiornamento delle norme di attuazione della politica mineraria, si sofferma sull'importanza delle materie prime per lo sviluppo dell'economia industriale del paese. La situazione è oggi particolarmente sfavorevole, per la consistenza delle riserve e la scarsità delle risorse, per l'insufficienza dell'intervento pubblico e la carenza di un preciso quadro di riferimento normativo. La legge n. 752 del 1982 si proponeva di ovviare a tali gravi difficoltà, attivando la ricerca di base, incrementando la ricerca operativa, stimolando gli investimenti con il sostegno finanziario e l'acquisizione di partecipazioni minerarie all'estero. Esaurita l'operatività della legge (il 31 dicembre 1986), si pone l'esigenza di non interrompere i flussi finanziari, di favorire un effettivo risanamento del settore estrattivo, garantendo continuità operativa alla ricerca di base e a un'attività industriale, ricca di cultura, esperienza e professionalità. Il disegno di legge in discussione riconsidera l'impostazione della legge n. 752 nell'intento di incentivare processi di razionalizzazione, di ammodernamento e di innovazione tecnologica; imprime maggiore competitività al settore, intervenendo su miniere in stato di potenziale coltivazione produttiva; ripiana le perdite di gestione per le attività di particolare interesse strategico e dismette quelle con forti disavanzi e senza prospettive economiche; sostiene i processi di riconversione nelle aree di crisi strutturale; attiva il ripristino ambientale e la bonifica delle aree minerarie; potenzia la ricerca di base e favorisce la internazionalizzazione delle imprese. In tal modo si potrà arrestare il degrado di un tessuto socio-economico debole, con interventi pubblici diretti a

stimolare le capacità imprenditoriali, superando la prassi assistenziale e valorizzando il rapporto di interazione tra miniera e ambiente. Sono necessari quindi finanziamenti congrui per i prossimi anni perchè l'efficacia del risanamento ambientale richiede interventi programmati e continui. Il *deficit* della nostra bilancia dei pagamenti, relativamente al fabbisogno dell'industria metallurgica, impone l'adozione di interventi di sostegno che favoriscano la ricerca, non solo a livello nazionale ma anche all'estero, per garantire un approvvigionamento costante e continuo. Occorre poi superare ogni differenziazione tra pubblico e privato anche attraverso l'estensione a tutte le imprese minerarie nazionali dei benefici sinora riservati all'IRI e all'ENI.

Il relatore Fogu illustra quindi analiticamente alcune delle più significative disposizioni del disegno di legge, con particolare riferimento al sostegno della ricerca di base (per la quale sono necessarie adeguate risorse finanziarie) e alla capillare analisi in profondità del suolo, utilizzando e sperimentando i più sofisticati e moderni strumenti di ricerca geologica. Questo testo intende risolvere i problemi più acuti del settore estrattivo, che si manifestano a causa del progressivo esaurimento delle miniere italiane, ma è comunque dubbio se le risorse destinate alla copertura finanziaria degli obiettivi individuati siano sufficienti. Per tale ragione egli preannuncia emendamenti tendenti a dare maggiore sostegno finanziario, per il triennio 1990-1992, all'approvvigionamento di materie prime. Auspica infine la rapida approvazione del disegno di legge in modo da colmare il pericoloso vuoto legislativo in cui è venuto a trovarsi il settore minerario.

Si apre la discussione.

Il senatore CARDINALE auspica la rapida approvazione del disegno di legge, pur con le modifiche ritenute opportune o necessarie: il testo approvato dalla Camera dei deputati, infatti, non tiene conto delle reali disponibilità delle risorse finanziarie in bilancio. Per tale ragione preannuncia proposte di modifica del Gruppo comunista.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,15.*

#### **152ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
CASSOLA

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il dottor Franco Viezzoli, presidente dell'Enel, accompagnato dal dottor Renato Ciccarello e dagli ingegneri Armando Di Perna e Dario Merluzzi.*

*La seduta inizia alle ore 17,30.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del Presidente dell'Enel, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, sull'attuale fabbisogno di energia elettrica in relazione al disegno di legge n. 1803.**

Il presidente CASSOLA dichiara aperta l'audizione.

Il dottor VIEZZOLI si sofferma anzitutto sul problema della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento delle fonti energetiche. Tale fenomeno si è accentuato negli ultimi anni, in controtendenza rispetto ai maggiori paesi industrializzati. Ricordate le scelte operate dal nostro paese in materia di energia nucleare, sottolinea che l'esigenza di tutela dell'ambiente, sempre più pressante, richiede risposte adeguate e tempestive, anche con riferimento alle centrali elettriche. La richiesta di energia elettrica ha registrato un ritmo di aumento, negli ultimi anni, ben superiore alle previsioni mentre l'incremento della capacità produttiva di potenza elettrica è stato correlativamente assai inferiore, a causa della difficoltà di localizzazione dei nuovi impianti e della complessità del relativo *iter* di autorizzazione amministrativa. La richiesta di energia elettrica sulla rete Enel nel 1989 è stata così elevata (198,6 miliardi di KWh) da esigere una capacità superiore a quella esistente. Il contributo degli autoproduttori e delle aziende municipalizzate è stato di circa 2,7 miliardi di KWh. Gli scambi di elettricità con l'estero hanno, d'altra parte, fornito un saldo di importazione di 33,7 miliardi di KWh, confermando il sensibile incremento registrato negli ultimi anni e derivante dalla competitività economica delle condizioni economiche di acquisto rispetto alla produzione nazionale. Il confronto tra il fabbisogno lordo di energia elettrica e la producibilità totale lorda sulla rete Enel mostra che il sistema elettrico Enel è divenuto nel 1989 strutturalmente dipendente: l'energia non alimentabile in assenza di aiuto estero sarebbe risultata di poco inferiore al 2 per cento del totale della richiesta, valore di gran lunga superiore alla percentuale normalmente accettabile.

Il Piano energetico nazionale elaborato nel 1988 ha indicato la necessità che l'Enel predisponga per l'anno 2000 una capacità produttiva tale da garantire un doveroso margine strategico per la sicurezza del servizio, assumendo come riferimento programmatico un incremento annuo dei consumi del 3,4 per cento fino al 1995 e del 2,8 per cento tra il 1996 e il 2000. Gli incrementi dei consumi sono stati però, finora, molto superiori, per la congiuntura favorevole dell'economia, tenuto conto del basso livello strutturale della richiesta *pro-capite*.

Per rispondere all'insieme delle questioni che riguardano il settore elettrico l'Enel, oltre agli impianti già in costruzione, ha avviato una serie di iniziative: il programma di emergenza, con impianti alimentati a gas che cominceranno a entrare in servizio a partire dal 1992; la conversione della centrale nucleare di Montalto di Castro; interventi di adeguamento ambientale su tutto il parco termoelettrico; l'impulso all'autoproduzione. Pertanto l'andamento dell'importazione di energia elettrica che, sulla base dei contratti già conclusi, conoscerà un

incremento fino a metà degli anni '90, subirà poi decremento. Circa il divario tra domanda e disponibilità di energia elettrica nel triennio 1990-1992, va osservato che, anche ipotizzando la massima producibilità del parco termoelettrico Enel, si avranno gravi carenze di energia - tendenti al miglioramento nel 1992 grazie all'entrata in servizio di nuovi impianti - che potranno essere coperte soltanto con le importazioni dall'estero. Pertanto, qualora il programma di realizzazione di nuovi impianti subisse ritardi, la situazione peggiorerebbe notevolmente. Per gli anni successivi sarà indispensabile realizzare, nei termini previsti dal PEN, tutti gli impianti programmati.

Perchè tutto ciò sia realizzabile appare quindi particolarmente importante la funzionalità delle nuove procedure autorizzative per la localizzazione dei nuovi impianti, nonchè la certezza del rispetto dei tempi per la loro applicazione, poichè questo appare il punto più debole dell'attuale sistema normativo.

Sulle dichiarazioni del presidente Viezzoli si apre un dibattito.

Il senatore GIANOTTI domanda se sia realistico, al momento, il rischio di improvviso *black-out* e quali siano le prospettive di copertura del fabbisogno elettrico nella previsione del mercato unico.

Il presidente VIEZZOLI, fornisce alcune precisazioni di natura tecnica sul corretto significato da attribuire al cosiddetto *black-out*, si sofferma sui contratti garantiti di forniture dall'estero che coprono un fabbisogno pari a circa 3.000 MW: ovviamente all'importazione di energia è connessa una corrispondente possibilità di rischio, consistente non nel blocco totale della fornitura ma nella temporanea interruzione della stessa a favore di talune imprese (come quelle siderurgiche, ad esempio) che hanno contratti di tipo interrompibile. L'Italia - egli prosegue - è debitrice verso l'estero per circa l'81 per cento di energia, se si considerano le varie fonti di approvvigionamento: queste, peraltro, devono essere sempre più diversificate se si vuole assicurare la possibilità di acquisto permanente anche in presenza di situazioni ad alto rischio. Ciò nonostante, le previsioni di autonomia energetica per l'anno 2000 vanno attentamente riviste, poichè si dovrà sempre più considerare evento normale il ricorso all'approvvigionamento estero.

Il senatore BAIARDI, ricorda le conseguenze connesse alle pronunce dei *referendum* sul nucleare del 1987 e rileva le difficoltà per il Parlamento di avere dati costantemente aggiornati in materia, chiede quali reali possibilità sussistano di recuperare in tempi ragionevoli l'attuale *deficit* energetico e di utilizzare, in pari tempo, la leva tariffaria o altri strumenti che siano funzionali a un maggiore risparmio energetico.

Il presidente VIEZZOLI ricorda innanzitutto che negli ultimi anni si sono risparmiati circa 18 miliardi di KW e che in un ventennio è previsto un risparmio pari a circa il 20 per cento dei consumi tendenziali; tuttavia, se nel 2007, ad esempio, si avesse l'obiettivo di

raggiungere il consumo *pro-capite* riscontrato nel 1989 nella Repubblica federale di Germania, occorrerebbe un aumento di potenza pari a circa il 70 per cento di quella attuale. Occorre pertanto aumentare la quota di risparmio ma anche raddoppiare la rete esistente nel prossimo quindicennio. Al riguardo lamenta che il piano di emergenza deliberato nel dicembre 1988 abbia patito tutte le lentezze procedurali delle pubbliche amministrazioni ma, nonostante ciò, con un rigoroso impegno di tutti è ancora possibile recuperare il tempo perduto.

Il senatore VETTORI, espressa una valutazione problematica sull'andamento dei consumi in Italia, chiede se esistono concrete possibilità di produrre energia nel trattamento dei rifiuti solidi urbani.

Il presidente VIEZZOLI riconosce che il problema non è stato ancora sufficientemente esaminato nel nostro paese, soprattutto perchè i sistemi attualmente esistenti all'estero producono emissioni di vanadio e diossina, estremamente dannosi per l'uomo e l'ambiente: al riguardo segnala la sperimentazione decisa dall'Enel nei territori di Monfalcone.

Il senatore MARGHERI, preso atto della mancata programmazione energetica nel nostro paese, chiede quali siano i vincoli nell'azione dell'Enel più volte lamentati dal Ministro dell'industria, quali ne siano le ragioni e in quale misura essi siano di effettivo impedimento per l'attività dell'Ente. Chiede inoltre notizie sui consumi di gas e sull'attività dell'Enel in materia di ricerca e innovazione tecnologica.

Il presidente VIEZZOLI sottolinea con forza che l'Enel ha dimostrato ampiamente di avere tutte le capacità di operare in un mercato difficile e complesso come quello energetico e di aver operato con grande efficienza nell'interesse del paese in un arco di tempo di circa venticinque anni. Permane, anche se in misura del tutto lieve, il peso di vincoli normativi che in qualche modo ne delimitano la sfera di attività ma, nel complesso, l'Enel risponde pienamente ai bisogni di un paese e alla sua cultura energetica, che si è modificata sensibilmente: è presente ormai da tempo, infatti, una maggiore sensibilità per la tutela ambientale, pur in presenza di un vertiginoso aumento dei consumi. Ribadisce, inoltre, come le complesse procedure amministrative impediscano una maggiore capacità operativa, specie a causa della mancata previsione di poteri sostitutivi nel caso di inadempimento da parte dei numerosi organi coinvolti nell'*iter* delle autorizzazioni. Rileva infine l'enorme aumento di consumo del gas negli ultimi anni e i connessi problemi che esso comporta.

Il senatore ALIVERTI, nel soffermarsi sui temi oggetto del disegno di legge n. 1803, presentato dal Governo per l'attuazione del PEN, manifesta apprezzamento per la posizione di grande apertura mostrata dal Presidente dell'Enel, in particolare per ciò che concerne l'autoproduzione: tale questione, tuttavia, esige la prospettazione di una più precisa strategia nel prossimo decennio che consenta di perseguire maggiore autosufficienza, risparmio e copertura del fabbisogno. Sembra invece che negli ultimi tempi si affrontino tali

tematiche con minore capacità strategica e decisionale. Sottolinea, quindi, i complessi problemi derivanti dalla normativa in materia di costruzione e modificazione delle centrali elettriche, in particolare dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e dall'allegato IV del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988, fortemente sospetti di illegittimità: essi richiedono opportuni interventi legislativi, preferibilmente per iniziativa dello stesso Governo, se si vuole evitare la paralisi derivante da un possibile e logorante contenzioso. Ricorda infine i progetti per le centrali nucleari a sicurezza intrinseca, che sono stati predisposti da imprese europee, statunitensi e giapponesi: chiede che cosa l'Enel intenda fare al riguardo e, in particolare, in riferimento alle centrali di Caorso e Trino Vercellese.

Il presidente VIEZZOLI, nel ribadire che i contratti stipulati o stipulandi con gli autoproduttori dovrebbero consentire l'acquisizione di circa 2.000-3.000 MW aggiuntivi, precisa che l'Enel è molto aperta in questa prospettiva; resta invece meno disponibile per ipotesi che vedano gruppi di autoproduttori acquisire agevolazioni pubbliche per l'energia che poi venderebbero, a prezzi maggiorati, all'Ente pubblico. Riconosce quindi che i decreti ricordati dal senatore Aliverti appaiono in qualche modo discutibili, tanto è vero che sono noti i ricorsi pendenti in materia per iniziativa di alcuni dei soggetti interessati: tali decreti, tuttavia, hanno permesso di svolgere un certo grado di attività in materia energetica. L'Italia, inoltre, non può uscire da una cultura in materia nucleare: per quanto riguarda Caorso e Trino l'Enel è in attesa delle decisioni di competenza del Governo e del Parlamento, avendo presente che oltre 600 dipendenti non svolgono la normale attività lavorativa.

Il senatore Elio FONTANA chiede chiarimenti sui tempi in cui sarà possibile perseguire l'equilibrio tra produzione e consumi in Europa, sull'enorme differenza di consumi *pro-capite* tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati e sull'incidenza delle attività industriali e di quelle familiari al riguardo.

Il presidente VIEZZOLI prospetta una tendenza delle importazioni di energia verso un sostanziale pareggio tra domanda e offerta intorno all'anno 2000: in tale contesto sarà molto rilevante il ruolo dei paesi dell'Est europeo. Circa la struttura della domanda di energia, in Italia, il problema è eminentemente territoriale poichè il Sud esprime una richiesta pari a circa la metà di quella del resto del paese che è allineato sui livelli medi europei.

Il senatore TAGLIAMONTE domanda informazioni sulla realizzazione del programma comunitario quinquennale, sulla valorizzazione delle fonti di energia locali e di quelle alternative.

Il presidente VIEZZOLI ricorda che nel Mezzogiorno d'Italia sono stati realizzati numerosi impianti negli ultimi anni, rispondendo a una esigenza di localizzazione mirata della produzione di energia: per le fonti alternative sono stati realizzati importanti investimenti volti a

realizzare due delle più grandi centrali eoliche e della più grande centrale fotovoltaica nel mondo.

Il presidente CASSOLA domanda quali siano le misure che nell'immediato possano incidere positivamente sul *deficit* strutturale della produzione nazionale di energia e quale sia la tendenza dei costi, anche nei confronti dell'utenza, per gli anni a venire.

Il presidente VIEZZOLI rileva che il massimo rischio possibile, nell'immediato, si risolve nell'eventualità di una regolamentazione contingente e non estesa dell'erogazione di energia, così come prevista da appositi piani di emergenza, da attivarsi in caso di sospensione repentina e imprevista di approvvigionamenti dall'estero. Circa la struttura dei costi, va osservato che di qui all'anno 2000 gli investimenti dell'Enel per la costruzione di nuove centrali ammonteranno a circa 160 mila miliardi, una cifra colossale che richiederà senz'altro interventi di adeguamento delle tariffe elettriche, a partire almeno dal 1991.

Il presidente CASSOLA ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**90<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Conversione in legge, del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 gennaio 1990 al termine dell'intervento del Relatore.

Il presidente GIUGNI fa presente che non è ancora pervenuto il parere della 5<sup>o</sup> Commissione sul provvedimento in esame.

Il senatore VECCHI esprime il proprio disappunto per il notevole ritardo della 5<sup>o</sup> Commissione rispetto ai tempi fissati che ostacola l'esame da parte della Commissione di merito.

Il presidente GIUGNI dà inizio alla discussione generale.

Il relatore senatore TOTH interviene brevemente ricordando che il provvedimento si presenta in forma assai snella per disciplinare nel successivo semestre la materia della fiscalizzazione che sarà comunque oggetto di adeguata revisione, nel senso più volte auspicato.

Il senatore VECCHI, dopo aver espresso il proprio giudizio negativo in ordine al fatto che nuovamente la fiscalizzazione viene disciplinata mediante la decretazione di urgenza, ribadisce la non differibilità di una normativa organica del settore, soprattutto in vista della prossima scadenza comunitaria del 1992.

Il senatore Vecchi osserva comunque che probabilmente l'impegno che il Governo si è assunto di provvedere organicamente entro il 31 maggio 1990 è troppo esiguo e pertanto tale termine potrebbe essere ulteriormente dilazionato con un nuovo decreto-legge.

Quanto ai principi cui dovrebbe ispirarsi il Governo per il riordino della materia, questi dovrebbero consistere soprattutto nella promozione dell'innovazione tecnologica delle imprese, nel sostegno all'occupazione e nella depurazione degli «oneri impropri» dal costo del lavoro, in modo che le imprese possano essere più concorrenziali.

Il senatore Vecchi, dopo aver invitato il Ministro del lavoro a presentare le proprie proposte per offrire il necessario contributo alla riforma, illustra le linee essenziali di un emendamento, già presentato dal Gruppo comunista, tendente ad aggiungere all'articolo 1 del provvedimento in esame un ulteriore comma che riguarda il progressivo allineamento al rispetto dei minimi contrattuali nazionali come condizione per poter accedere alla fiscalizzazione.

Il senatore Vecchi ribadisce quindi a nome del proprio Gruppo un giudizio comunque negativo sul provvedimento, stante la necessità dell'auspicata riforma organica della materia.

Il senatore EMO CAPODILISTA, nel concordare con le osservazioni testè svolte dal senatore Vecchi, fa tuttavia presente che il provvedimento in esame tende a colmare la situazione di vuoto normativo che si sarebbe creata in attesa dell'auspicato progetto di riforma della fiscalizzazione. Per tale motivo l'approvazione del disegno di legge in titolo si rende necessaria e comunque va sottolineato che la normativa proposta non è del tutto esente da alcune apprezzabili novità che consentiranno di procedere senz'altro sulla strada della riforma, anche se forse sarà necessaria una proroga della scadenza prevista al 31 maggio.

Non essendovi altri interventi, il PRESIDENTE invita il relatore e il Governo a esprimere le loro osservazioni.

Il relatore senatore TOTH fa presente che la sollecitazione del Governo in ordine alla necessità di approvare il provvedimento appare giustificata soprattutto perchè la normativa viene incontro, almeno per questo primo semestre dell'anno, alle esigenze delle imprese del Mezzogiorno, dato il delicato momento che il sistema economico sta attraversando dopo il riallineamento monetario europeo.

Il sottosegretario BISSI condivide le osservazioni del senatore Vecchi in ordine alla indifferibilità della revisione organica della fiscalizzazione, ma ribadisce l'attuale esigenza di provvedere, dato che alcune scadenze già si sono verificate. Esprime quindi apprezzamento per la relazione del senatore Toth ed invita la Commissione ad approvare il provvedimento, ribadendo comunque l'impegno del Governo affinché venga predisposto almeno per maggio un testo organico sulla fiscalizzazione.

Il presidente GIUGNI invita quindi i presentatori ad illustrare i propri emendamenti, avvertendo che la votazione degli stessi verrà

rinviata qualora non pervenisse in tempo utile il parere della 5<sup>o</sup> Commissione sui medesimi.

Il relatore senatore TOTH illustra il proprio emendamento tendente essenzialmente a chiarire la formulazione dell'articolo 1, comma 1, lettera a), a favore di tutte le aziende che applicano il contratto di lavoro dei metalmeccanici.

Il SOTTOSEGRETARIO si dichiara favorevole al suddetto emendamento.

Il senatore VECCHI concorda con la prima parte dell'emendamento, ma non con la proposta in esso contenuta di sopprimere il riferimento alla classificazione delle attività economiche adottata dall'ISTAT, perchè si priverebbe l'INPS di una certa base di calcolo, con le evidenti conseguenze negative sul piano applicativo.

Il senatore TOTH dichiara di modificare il proprio emendamento nel senso indicato dal senatore Vecchi.

I senatori ANGELONI e SARTORI rinunciano ad illustrare un emendamento su un argomento analogo a quello presentato dai senatori del Gruppo comunista. Si apre quindi una breve discussione in cui intervengono, oltre ai presentatori dell'emendamento, il senatore ANTONIAZZI e il Presidente GIUGNI.

Il presidente GIUGNI rinvia quindi la votazione degli emendamenti in attesa che la 5<sup>o</sup> Commissione faccia pervenire il proprio parere sugli stessi e sul disegno di legge in generale.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di sostegno alle fasce deboli nel mercato del lavoro: dibattito conclusivo dell'indagine.**

Il relatore senatore SARTORI illustra il documento conclusivo dell'indagine ricordando che la stessa è stata svolta principalmente mediante audizioni e sopralluoghi all'estero, al fine di valutare i più efficaci sistemi di sicurezza sociale operanti in questo campo. La Commissione ha potuto perciò osservare che in tutte le realtà visitate è presente una particolare attenzione per la tutela delle fasce deboli del mercato del lavoro, anche se l'adeguatezza e l'efficacia delle soluzioni adottate è notevolmente diversificata in relazione alla situazione del mercato del lavoro in cui esse operano. Pertanto, il problema del collocamento degli handicappati, ad esempio, viene più agevolmente risolto laddove il tasso di disoccupazione è molto basso. Fra le diverse realtà visitate vi è quella spagnola, dove il tasso di disoccupazione molto alto rende problematica l'applicazione della quota di assunzioni; mentre nel sistema svedese gli interventi sono basati sulla notevole efficienza degli uffici di collocamento, sulla volontaria disponibilità degli

imprenditori e sul ricorso agli incentivi. L'esperienza francese è molto più vicina a quella italiana e pertanto potrà essere più proficuamente utilizzata, soprattutto per ciò che concerne l'istituzione di «laboratori protetti», per altro presenti anche in Svezia.

Il relatore fa presente quindi che l'esperienza conoscitiva della Commissione ha potuto accertare che la soluzione del problema del migliore inserimento lavorativo dei soggetti più deboli non può essere legata solo ad un'articolata riforma legislativa, poichè occorre anche un capace intervento amministrativo con personale specializzato, nonché l'impegno non marginale ed episodico di tutte le forze sociali.

Aperta la discussione generale sul documento, i senatori FERRAGUTI e VECCHI propongono una più articolata elaborazione del documento per ciò che concerne il giudizio sul sistema svedese.

Il senatore ANGELONI, nell'esprimere il proprio apprezzamento sulla bozza di documento, concorda comunque con le osservazioni dei senatori Vecchi e Ferraguti e propone altresì di effettuare un ulteriore breve sopralluogo in Francia per raccogliere elementi conoscitivi sull'attuazione della legge per l'inserimento lavorativo dei portatori di handicap, che al momento del primo sopralluogo era ancora in fase di sperimentazione.

Il senatore ROSATI, osservando che una parte di dati informativi potrebbero essere utilmente forniti dall'Ambasciata francese, ritiene che il documento debba precisare in modo più articolato come l'indagine sulle fasce deboli non sia incentrata esclusivamente sui lavoratori portatori di handicap, ma riguardi anche altre categorie svantaggiate, quali ad esempio le vedove e gli orfani.

Il senatore PERRICONE esprime il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Sartori e concorda con le osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Il relatore senatore SARTORI dichiara di accogliere senz'altro le integrazioni proposte al documento, impegnandosi ad elaborare il testo definitivo.

Il presidente GIUGNI, dopo aver rilevato in generale l'utilità dei sopralluoghi ai fini dell'attività legislativa, pone in votazione il documento che risulta così approvato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

#### **Proposta di indagine conoscitiva sulle conseguenze nei rapporti economici con l'Italia delle nuove relazioni sindacali nei Paesi dell'Est europeo**

Il presidente GIUGNI illustra brevemente le finalità e le modalità dell'indagine proposta che, messa ai voti, è accolta dalla Commissione.

**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del presidente dell'Ente nazionale assistenza agenti e rappresentanti di commercio (ENASARCO)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Il relatore senatore SARTORI, nel ricordare il *curriculum vitae* del dott. Moreno Gori, ne illustra le doti di professionalità, che lo rendono particolarmente idoneo all'assunzione dell'incarico ed invita pertanto la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Il senatore ANTONIAZZI dichiara che il Gruppo comunista si asterrà nella votazione, non per un giudizio negativo sulla persona, ma perchè contrario alla logica spartitoria che caratterizza il sistema delle nomine.

I senatori SARTORI e PERRICONE dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Viene quindi messa ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta accolta con nove voti favorevoli e quattro astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori ANGELONI, ANTONIAZZI, EMO CAPODILISTA, FERRAGUTI, GIUGNI, LAMA, NIEDDU, PERRICONE, ROSATI, SARTORI, TANI, TOTH e VECCHI.

**Nomina del presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri)

Il relatore senatore SARTORI fa presente che la candidatura del dott. Livio Labor è certamente qualificata in considerazione delle sue capacità professionali e doti morali: pertanto invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Il senatore ANTONIAZZI dichiara che anche per questa votazione il proprio Gruppo si asterrà per il dissenso con la procedura con cui avvengono le nomine.

Il senatore NIEDDU dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Viene quindi messa ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole, che risulta accolta con nove voti favorevoli e quattro astensioni.

Partecipano alla votazione i senatori ANGELONI, ANTONIAZZI, EMO CAPODILISTA, FERRAGUTI, GIUGNI, LAMA, NIEDDU, PERRICONE, ROSATI, SARTORI, TANI, TOTH e VECCHI.

*IN SEDE REFERENTE***Delega al Governo per il nuovo testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (1293)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore senatore TOTH fa presente che il testo che il Comitato ristretto propone all'approvazione della Commissione è stato redatto alla luce di una serie di osservazioni richieste ai destinatari della normativa, in modo tale da far affiorare tutte le possibili e contrapposte esigenze in materia. Ricorda in particolare l'impegno del Comitato in ordine all'esigenza di rendere maggiormente autonoma la gestione dell'INAIL, in analogia a quanto già avvenuto per l'INPS, nonché l'impegno in ordine al problema della tutela delle casalinghe che ha ricevuto un'adeguata soluzione nell'articolo 4, dove si tiene conto delle difficoltà della gestione pubblica, senza per questo rinunciare alla impostazione dello stato sociale.

Proseguendo nell'esposizione dell'articolato, il Relatore si sofferma sulla composizione e sulle funzioni della Commissione di cui all'articolo 5. Quanto alla necessità di adeguare i contributi agricoli, la cui disciplina era originariamente contenuta negli articoli 9 e 10 del precedente testo, il Relatore annuncia che verrà presentato un ordine del giorno per invitare il Governo a provvedere a tale delicata questione.

Il senatore Toth invita pertanto la Commissione a licenziare il testo proposto dal Comitato ristretto, soprattutto in considerazione delle concomitanti proposte di legge in materia di sicurezza sociale e tutela dai rischi sul lavoro in esame presso le Camere.

Il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo è quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**91<sup>a</sup> Seduta (Pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

*IN SEDE REFERENTE***Conversione in legge, del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il relatore senatore TOTH dà lettura del parere; favorevole con osservazioni, della 5<sup>a</sup> Commissione. Il relatore avverte altresì che sono stati ritirati gli emendamenti presentati rispettivamente dai senatori Antoniazzi e Angeloni.

Il presidente GIUGNI pone in votazione l'emendamento all'articolo 1 presentato dal senatore Toth, che è approvato. Annuncia poi che sarà posto ai voti il disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Il senatore ANTONIAZZI dichiara il voto contrario del Gruppo comunista, dissentendo dalla pratica della reiterazione di decreti-legge in materia di fiscalizzazione, che rinviano a tempo indeterminato la riforma organica del settore.

Il senatore FLORINO annuncia il voto contrario del Gruppo del MSI-DN, ribadendo la necessità di disciplinare la fiscalizzazione mediante un intervento non contingente.

Il senatore EMO CAPODILISTA dichiara il voto favorevole del Gruppo democristiano.

Il presidente GIUGNI dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista.

Posto in votazione, il disegno di legge di conversione risulta approvato.

La Commissione conferisce mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole alla conversione del provvedimento con la modifica testè accolta.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**148<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

PAGANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.**La seduta inizia alle ore 10,15***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente PAGANI comunica che è stata avanzata dal Gruppo federalista europeo ecologista richiesta di svolgere in sede plenaria l'esame in sede consultiva del disegno di legge 1897-*bis*: pertanto, non facendosi osservazioni, la sottocommissione pareri convocata per questo pomeriggio non avrà più luogo.

**IN SEDE REFERENTE****Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)****Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)****Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)****Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)****Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)****Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame dell'articolo 4, come riformulato dal relatore e precedentemente accantonato. Il senatore CUTRERA illustra il proprio emendamento sostitutivo del testo proposto, dei cui intenti rappresenta comunque una conferma: difatti le uniche innovazioni rilevanti proposte sono rappresentate dal comma 3 e dal comma 8. Nel primo caso, il contributo sul plusvalore per le aree classificate come edificabili in forza di varianti agli strumenti urbanistici vigenti, adottati successiva-

mente all'entrata in vigore del disegno di legge in esame, si applica sulla differenza fra il valore dell'area ed il valore agricolo dei terreni calcolato in base alle leggi vigenti. Nel secondo caso, si prevede un regime agevolato con riduzioni del 50 per cento per gli interventi di cui all'articolo 31, lettera d) della legge n. 457 del 1978 e per i piani di recupero.

Il senatore TORNATI illustra quindi i propri emendamenti 4.2, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7, mentre ritira l'emendamento 4.3: il Gruppo comunista non è favorevole ad agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie, mentre propone la riduzione del contributo al 20 per cento per gli edifici di nuova costruzione derivanti dalla demolizione di fabbricati preesistenti.

Interviene il presidente PAGANI, secondo cui il mantenimento del costo di costruzione come previsto dalla legge Bucalossi, oltre a violare il principio del diritto minimo di edificazione come sancito dalla Corte costituzionale, introdurrebbe un motivo di confusione tra discipline normative diverse, ed andrebbe pertanto abolito *sic et simpliciter*. Al contrario, condivide la riformulazione del testo dell'articolo 4 proposta dal senatore Cutrera, ove introduce un opportuno discrimine tra legge n. 457 del 1978 e legge n. 10 del 1977. La percentuale delle agevolazioni, infine, dovrebbe tener conto della necessità di evitare la «mummificazione» dei centri urbani, eventualmente mediando tra le cifre proposte dal Gruppo comunista e da quello socialista.

Il senatore TRIPODI esprime il proprio dissenso nei confronti della formulazione testuale dell'articolo 4: si rischia di gravare due volte di un prelievo chi acquista un suolo nell'ambito di piani di lottizzazione convenzionati, esonerando invece la rendita.

Il senatore MONTRESORI esprime in via di principio il proprio consenso all'emendamento 4.1 del senatore Cutrera, ma in luogo di una differenziazione tra categorie di esenzione sarebbe preferibile prevedere un criterio unitario; inoltre la reintroduzione del concetto di valore agricolo dei terreni rappresenta un ritorno al passato che non solo crea problemi di costituzionalità, ma lascia aperto un margine di incertezza per i terreni agricoli suscettibili di edificazione.

Il senatore BAUSI formula circostanziati rilievi formali sulla assenza di definizione dell'indennità di espropriazione, come richiamata dall'articolo in esame. Un criterio di certezza andrebbe introdotto poi nel sistema stesso di definizione del contributo sul plusvalore, per evitare un'eccessiva discrezionalità dei comuni.

Il presidente PAGANI illustra la filosofia sottesa alla definizione di contributo sul plusvalore, giustificandone gli effetti rilevati da taluni oratori; a suo sostegno intervengono i senatori CUTRERA e TORNATI. Il PRESIDENTE aderisce inoltre alle considerazioni esposte dal senatore Montresori sul concetto di valore agricolo, ribadendo che il diritto minimo di edificazione non è oggetto di concessione bensì è inerente alla proprietà.

Il senatore CUTRERA preannuncia una riformulazione del proprio emendamento, anzitutto per rendere maggiormente comprensibile il concetto di plusvalore: esso rappresenta la quantificazione del surplus di volume edificato - come concorda il senatore TORNATI - e pertanto la rubrica dell'articolo potrebbe intitolarsi al contributo sulla maggiore utilizzazione edificatoria.

Per superare la difficoltà posta dal richiamo al valore agricolo dei terreni, il senatore CUTRERA - su invito del presidente PAGANI - preannuncia la presentazione di una proposta di coordinamento all'articolo 2, volta ad inserire negli indici di edificabilità un'ulteriore categoria, con coefficiente dello 0,20, per le aree esterne al perimetro del centro abitato, definite come edificabili in forza di varianti agli strumenti urbanistici adottate successivamente all'entrata in vigore del disegno di legge in esame. A tale condizione, ritira dal proprio emendamento il comma 3.

Ha quindi la parola il senatore PETRARA che illustra il proprio emendamento 4.1/1, volto ad introdurre modifiche al comma 8 dell'emendamento del senatore Cutrera, aggiungendovi peraltro una riduzione del contributo del plusvalore del 40 per cento per gli interventi nell'ambito dei piani di insediamenti produttivi, commerciali, direzionali, terziari e turistici.

Si apre sul punto un breve dibattito nel quale intervengono a favore i senatori TORNATI e BOSCO e contro il senatore MONTRESORI ed il presidente PAGANI.

Su invito del sottosegretario NUCARA, che peraltro si rimette alla Commissione, il senatore PETRARA ritira dal proprio subemendamento le parole «commerciali e direzionali».

Il presidente PAGANI propone quindi il rinvio del seguito della discussione alla seduta pomeridiana, riservandosi di riformulare il testo dell'articolo 4. La Commissione concorda.

*La seduta è tolta alle ore 12,30.*

**149ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*

PAGANI

*indi del Vice Presidente*

NESPOLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

*IN SEDE REFERENTE*

**Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)**

**Cutrera ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)**

**Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (823)**

**Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)**

**Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)**

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente PAGANI accantona l'articolo 4, che è in corso di riformulazione, e riprende l'esame dell'articolo 5, nel testo da lui proposto.

Il senatore TORNATI illustra il proprio emendamento 5.1, integralmente soppressivo dell'articolo, che ritiene ultroneo rispetto al fine del disegno di legge sul regime dei suoli.

Il senatore CUTRERA illustra quindi i propri emendamenti 5.3 e 5.4, che superano i timori espressi dal Governo sulla permuta introducendo cautele che richiamano la legge n. 10 del 1977: ciò avviene con la previsione dei piani pluriennali di attuazione e con il rinvio ai rimedi giurisdizionale ivi previsti.

Interviene quindi il senatore BAUSI, che illustra un proprio emendamento specificativo del riferimento ai piani pluriennali di attuazione ed alle aree ricadenti nei piani esecutivi.

Il sottosegretario NUCARA ribadisce che la posizione del Governo è per la soppressione dell'articolo 5, ma in via subordinata propone un emendamento al primo inciso del comma 2, che assoggetta la permuta alla delibera di accettazione del consiglio comunale ed alla condizione che le aree rientrino nei piani esecutivi vigenti al momento della richiesta della concessione.

Sulla proposta del Governo si apre un breve dibattito, nel quale si esprimono a favore il senatore CUTRERA e contro i senatori ANDREINI e MONTRESORI.

Dopo un breve intervento del senatore FABRIS, che rileva il pericolo di predisporre un modello non adeguato ai piccoli comuni, privi di piani pluriennali di attuazione, il senatore TORNATI esprime preferenza per il riferimento ai piani esecutivi convenzionati - con

scadenze meno prolungate dei piani pluriennali di attuazione - pur mantenendo l'emendamento soppressivo, che manifesta la contrarietà di principio del Gruppo comunista all'introduzione nel presente disegno di legge di una norma sulle permutate.

Il sottosegretario NUCARA riformula il proprio emendamento recependo le istanze contenute negli emendamenti dei senatori Bausi e Cutrera ed accogliendo il suggerimento di quest'ultimo di anteporre al comma 2 la dizione «a scomputo totale o parziale del contributo dovuto».

Dopo il parere favorevole del relatore PAGANI all'emendamento del Governo, su cui peraltro il senatore MONTRESORI mantiene i propri dubbi pur annunciando voto favorevole, la Commissione respinge a maggioranza l'emendamento 5.1 ed accoglie l'emendamento riformulato dal Governo; risultano pertanto assorbiti gli emendamenti dei senatori Cutrera e Bausi al primo inciso del comma 2.

Il presidente PAGANI propone un emendamento al secondo inciso del comma 2, che rinvia ai criteri applicativi previsti dal presente disegno di legge, senza distinguere più in base all'edificabilità dell'area; la Commissione aderisce.

Dopo l'accoglimento dell'emendamento 5.4 del senatore Cutrera, con l'astensione del Gruppo comunista e il voto favorevole dichiarato dal senatore SPECCHIA, l'articolo 5 è accolto nel testo emendato.

Il senatore TORNATI illustra quindi un proprio emendamento aggiuntivo all'articolo 5, volto a definire le aree da destinare ad insediamenti produttivi e ad attività terziarie; venendo incontro alle possibili obiezioni, si dichiara disposto ad eliminare dal comma 2 le agevolazioni previste per la cessione in proprietà e la concessione del diritto di superficie.

Dopo un breve intervento del senatore FABRIS, che richiede maggiore considerazione per l'attività terziaria, il relatore PAGANI esprime parere contrario all'emendamento aggiuntivo, a suo avviso estraneo ad una corretta delimitazione del regime giuridico dei suoli.

La Commissione non accoglie l'emendamento 5.0.1 del senatore Tornati, sul quale aveva espresso parere contrario anche il sottosegretario NUCARA.

Si passa all'esame dell'articolo 6, che il relatore PAGANI dà per illustrato: esso costituisce il patrimonio comunale delle aree di rilevanza urbanistica, prevedendo altresì le procedure di mercato per l'alienazione delle aree edificabili dei comuni.

Il senatore TORNATI illustra il proprio emendamento 6.1, soppressivo dell'articolo, che appare ispirato a criteri estremamente labili e soggettivi.

Anche il Governo, secondo il sottosegretario NUCARA, preferisce la soppressione della norma, ma ove la Commissione intendesse mantenerla propone due emendamenti al comma 2, volti ad introdurre il sistema dell'asta pubblica ed a sopprimere quello della trattativa privata.

Segue un breve dibattito, nel quale i senatori FABRIS, SPECCHIA e CUTRERA invitano il relatore al ritiro dell'articolo, salvo riproporre il comma 2 all'interno di altra norma del disegno di legge. Il relatore, presidente PAGANI, aderisce all'invito.

Si passa all'esame dell'articolo 7 del testo proposto dal relatore PAGANI, il quale lo dà per illustrato: ne è oggetto la gestione urbanistica comunale, assoggettata a norme di contabilità ed obbligo di relazione da parte del consiglio comunale.

Il senatore TORNATI illustra il proprio emendamento integralmente soppressivo, giudicando eccessivamente centralistico il sistema configurato nell'articolo 7.

Controvertono le affermazioni del senatore Tornati i senatori CUTRERA, SPECCHIA e BOATO, secondo cui occorre introdurre precise norme di contabilità che responsabilizzino le amministrazioni comunali, anche alla luce dell'abrogazione di numerose norme del testo unico delle leggi provinciali e comunali, prevista dal disegno di legge sulle autonomie locali approvato dalla Camera dei deputati.

A salvaguardia dell'autonomia comunale - da non vessare con eccessivi vincoli - interviene il senatore FABRIS, mentre il senatore BAUSI propone il rinvio della questione all'esame in Assemblea del disegno di legge sulle autonomie locali; il senatore MONTRESORI ritiene possibile migliorare i primi due commi, con un più preciso riferimento al valore convenzionale delle aree comunali, mentre il comma 3 andrebbe eliminato.

Dopo che a nome del Gruppo comunista i senatori PETRARA e TORNATI hanno insistito per la soppressione dell'articolo 7, interviene il presidente PAGANI, secondo cui occorre assicurarsi che i proventi siano destinati a specifiche finalità, evitando di proseguire con il ricorso indiscriminato all'articolo 12 della legge n. 10 del 1977. Incarica quindi il senatore Cutrera di fare funzioni di relatore *pro tempore*, dovendosi allontanare per impegni improrogabili.

Tirando le somme dal dibattito sviluppatosi sull'articolo 7, il senatore CUTRERA ritiene preferibile una contabilità unica e l'inserimento di cautele finanziarie per evitare il disordine amministrativo che si registra in diverse regioni in materia urbanistica.

Il sottosegretario NUCARA si rimette alla Commissione per l'esatta riformulazione dell'articolo 7, esprimendosi comunque in senso

favorevole alla previsione di una relazione sulla gestione urbanistica comunale contenuta nella prima parte del comma 3.

Su richiesta del senatore BOATO, la presidente NESPOLO propone di rinviare il seguito della discussione alla seduta di domani; la Commissione concorda.

*La seduta è tolta alle ore 18.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

32ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
**MALAGODI**

*Interviene il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie Romita.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036) (risultante dallo stralcio degli articoli da 1 a 26 di un disegno di legge di iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati)**

(Parere alla 2a Commissione) (Esame)

Il senatore TAGLIAMONTE, estensore designato del parere, si sofferma, in particolare, sull'articolo 18 del provvedimento in titolo. Egli dà conto della nuova disciplina del subappalto dall'articolo prevista, avuto riguardo alla recente direttiva 89/440/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti di opere pubbliche, modificando la precedente direttiva 71/305/CEE. Il testo dell'articolo in questione detta profonde innovazioni in senso limitativo alla disciplina del subappalto prefigurando un nucleo normativo che rende peculiare il caso italiano rispetto alla normativa comunitaria vigente. In particolare, l'affidamento in subappalto può essere autorizzato solo entro il limite del 40 per cento (di cui solo il 15 per cento relativo alle opere ricomprese nella categoria prevalente) dell'importo netto di aggiudicazione e tale autorizzazione è condizionata, in ogni caso, all'avvenuta indicazione in sede di offerta delle opere che si intendono affidare in subappalto. In sede comunitaria, non soltanto non si rinvergono divieti o restrizioni in tema di subappalto ma emerge in più punti il carattere del tutto fisiologico e naturale di tale istituto. Nè, tanto meno, si può evincere il divieto di subappalto di subappalto (cosiddetto subappalto a cascata). Dopo aver aggiunto che con il provvedimento in titolo il

legislatore si prefigge di disincentivare particolari fenomeni criminali che trovano anche nel settore dei pubblici appalti un fertile terreno di coltura, il senatore Tagliamonte prosegue soffermandosi analiticamente sui profili di rilevanza comunitaria connessi agli articoli 1, 3, 17 e 19 del testo in esame, e conclude richiamando l'attenzione della Giunta sui termini di scadenza per la trasposizione nel diritto nazionale delle direttive 89/440/CEE e 89/665/CEE in materia di ricorsi sugli appalti pubblici di forniture e di lavori: rispettivamente 19 luglio 1990 e 21 dicembre 1991: occorre, infatti, porsi nella prospettiva di un futuro fisiologico allineamento dell'Italia al complesso della disciplina comunitaria degli appalti.

Il senatore VECCHI condivide le considerazioni del relatore mettendo in evidenza l'importanza del disegno di legge in esame come ulteriore strumento nella lotta contro la delinquenza di tipo mafioso. In particolare, l'oratore sottolinea l'esigenza che anche le associazioni temporanee di imprese rispettino le stringenti norme in tema di certificazioni ai fini dell'autorizzazione ad avvalersi del subappalto; occorre, altresì, che le imprese dichiarino preventivamente la volontà di procedere all'associazione temporanea.

L'oratore conclude sottolineando che la disciplina del subappalto non deve, comunque, risultare penalizzante per il settore delle piccole e medie imprese.

Prende nuovamente la parola il relatore TAGLIAMONTE il quale svolge alcune considerazioni più propriamente attinenti al merito del provvedimento in esame sia per quanto attiene la norma dell'articolo 18 del testo proposto la quale prevede - tra l'altro - che l'impresa aggiudicataria dell'appalto deve praticare, per i lavori e le opere affidate in subappalto, gli stessi prezzi unitari risultanti dall'aggiudicazione, con ribasso non superiore al venti per cento; che in merito al rapporto fra associazione temporanea di imprese ed ammissibilità del subappalto.

Ha quindi la parola il ministro ROMITA il quale ritiene assai positiva l'occasione fornitagli dalla Giunta per esprimersi in ordine ai profili di rilevanza comunitaria del provvedimento in esame, atteso che ciò non è potuto avvenire in sede di concerto ministeriale. In particolare, per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge, il ministro Romita ritiene che sarebbe opportuno eliminare dal comma 1 dell'articolo 17 il richiamo ad un futuro integrale recepimento delle direttive comunitarie in materia di contratti per l'esecuzione di opere pubbliche, atteso che la formulazione proposta sembrerebbe suggerire una carenza degli organi competenti in ordine alla trasposizione delle direttive medesime laddove, invece, l'imminente presentazione della legge comunitaria intende propriamente far fronte agli impegni italiani anche nella materia in questione. Per quanto riguarda, poi, il comma 1 dell'articolo 18, il Ministro ricorda che la posizione della Commissione CEE è contraria a subordinare alla iscrizione nell'albo nazionale dei costruttori la partecipazione delle imprese alle offerte o alle gare per gli appalti di opere o lavori pubblici: pertanto tale comma andrebbe eliminato. Inoltre, la sede propria per la collocazione della materia

presa in considerazione agli articoli 19 e 20 del provvedimento avrebbe dovuto essere la legge nazionale di recezione della vigente direttiva 89/440/CEE.

Il Ministro conclude il proprio intervento precisando che, comunque, le osservazioni di cui è suscettibile il disegno di legge in esame debbono essere valutate alla luce delle preminenti esigenze di tutela di ordine pubblico di cui il Governo si è fatto interprete presentando il provvedimento.

Il relatore TAGLIAMONTE osserva che la questione dell'iscrizione all'albo nazionale dei costruttori andrà valutata nella prospettiva del recepimento della direttiva 89/440/CEE.

La Giunta, quindi, conferisce mandato al relatore Tagliamonte di formulare un parere favorevole nei termini emersi dal dibattito.

**«Delega al Governo per l'attuazione della decisione CEE n. 87/565 del 16 novembre 1987 e della direttiva CEE n. 88/295 del 22 marzo 1988 in materia di appalti pubblici di forniture» (1929)**

(Parere alla 1ª Commissione) (Esame)

Riferisce favorevolmente alla Giunta il senatore TAGLIAMONTE, estensore designato del parere, il quale soffermatosi sul contenuto della direttiva 88/295/CEE in tema di appalti pubblici di forniture, sottolinea l'urgenza di procedere al varo del disegno di legge di attuazione della direttiva in questione, atteso che il termine per la trasposizione è scaduto il 1° gennaio 1989.

Il ministro ROMITA condivide le osservazioni del relatore.

La Giunta dà quindi mandato al senatore Tagliamonte di redigere un parere favorevole.

**Proposta modificata di direttiva CEE del 31 agosto 1989, n. 380, relativa alle procedure di appalto degli enti erogatori di acqua, energia e fornitrici di servizi di trasporto nonché degli enti che operano nel settore delle telecomunicazioni**

(Parere alla 8ª Commissione)

Il senatore TAGLIAMONTE prende la parola per illustrare il progetto di parere sulla proposta di direttiva comunitaria in titolo. Richiamandosi a due precedenti proposte di direttiva su cui la Giunta si è espressa in passato e che sono modificate ed unificate dalla proposta in esame, il relatore sottolinea l'importanza di completare l'apertura del mercato degli appalti pubblici nei settori finora esclusi ed esprime l'apprezzamento per il fatto che la nuova proposta abbia preso in considerazione la maggior parte delle osservazioni a suo tempo formulate dal Parlamento europeo. L'oratore propone quindi di esprimere un parere favorevole con talune osservazioni concernenti la necessità di esaminare più approfonditamente la questione delle preferenze regionali, le garanzie in ordine alla tutela sociale dei

lavoratori e delle categorie più deboli, la facoltà di escludere offerte eccezionalmente anomale e l'esigenza di verificare la compatibilità delle disposizioni comunitarie con la normativa nazionale in materia di lotta al crimine organizzato.

Il presidente MALAGODI interviene brevemente ribadendo l'importanza della partecipazione del Parlamento nella fase dell'elaborazione del diritto comunitario oltre che in sede di recepimento delle direttive già in vigore.

Il ministro ROMITA, apprezzando la positiva applicazione della procedura che consente alle Camere di presentare osservazioni sui progetti di atti comunitari, dichiara di prendere atto delle considerazioni testè espresse dalla Giunta e sottolinea la necessità che il problema, complesso e non ancora definito, delle preferenze regionali venga riesaminato quanto prima.

La Giunta approva quindi il documento proposto dal relatore conferendogli mandato di formulare un parere secondo i termini emersi nel dibattito.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*  
BARBERA

*Interviene il sottosegretario di Stato all'ambiente Angelini.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge recante: «Interventi urgenti per la zootecnia» (atto Senato n. 2038)**

(Esame e rinvio)

Il deputato MELELEO, relatore sul provvedimento, mette in rilievo le finalità del disegno di legge in esame, che si propone di porre riparo alla crisi grave in cui versa il settore della zootecnia che, nell'ambito del settore agricolo, costituisce una componente di grande rilievo nell'economia generale del Paese; infatti la zootecnia rappresenta il 40 per cento della produzione e il 45 per cento dell'occupazione globale agricola. Con questo provvedimento si intende provvedere al riassetto dell'intero settore, che risente delle continue oscillazioni dei prezzi, delle sfavorevoli condizioni geologiche e climatiche, della concorrenza infracomunitaria.

Nota che il provvedimento si pone come intervento di carattere preminentemente assistenziale, piuttosto che come provvedimento di ripresa, mirato a gettare le basi per una nuova politica del settore, basata su precisi indirizzi e scelte idonee e competitive di mercato, di produttività e di ricerca. Pur tuttavia ne ritiene incontestabile l'urgenza e sotto questo profilo, dopo aver dettagliatamente illustrato i singoli articoli del testo, conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole, con la raccomandazione agli organi competenti di orientare i loro interventi nel settore dell'ottica di risanamento sopra enunciata.

Il senatore GALEOTTI, pur convenendo con il relatore circa l'urgenza di interventi nel settore della zootecnia, ravvisa nel provvedimento in esame il punto terminale di un processo di progressivo

esautoramento delle competenze delle Regioni nella materia, esautoramento reso particolarmente evidente non solo dalle linee generali della disciplina configurata nel testo, ma anche da alcune specifiche disposizioni: per esempio, del Comitato per la ristrutturazione del settore, costituito presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è previsto che faccia parte un rappresentante delle Regioni, che però è nominato non dalle Regioni stesse, ma, su proposta del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Per altro la costituzione stessa di tale comitato, a carattere misto, è in contrasto con l'indirizzo volto a ricondurre nell'ambito della conferenza Stato-Regioni le attribuzioni prima devolute a questo tipo di organismi. Infine le Regioni sono totalmente escluse dalla partecipazione alle società finanziarie di cui all'articolo 5 del disegno di legge.

Per questi motivi conclude esprimendo l'avviso contrario del suo Gruppo sul disegno di legge in esame.

Il senatore DUJANY concorda con le considerazioni espresse dal senatore Galeotti, rilevando in particolare che il disegno di legge ripercorre la vecchia strada della costituzione dei comitati misti e travalica totalmente le competenze regionali, che in questa materia hanno carattere primario.

Il senatore BERTOLDI sottolinea anch'egli che la costituzione di un comitato misto contrasta nettamente con gli indirizzi della legge n. 400, nonché con gli orientamenti espressi dalla Commissione in occasione dell'esame del decreto delegato sul riordino dei comitati misti Stato-Regioni. Inoltre vengono del tutto disattese le competenze regionali nella materia. Concorda pertanto con i colleghi che si sono espressi in senso contrario al provvedimento.

Il presidente PIREDDA osserva che in effetti il disegno di legge dovrebbe essere opportunamente modificato, in modo da tenere maggiormente conto della competenza delle Regioni in materia di zootecnia e da assicurare, quindi, un efficace concorso delle Regioni stesse nella gestione del settore.

Dopo una breve replica del relatore MELELEO, che si dichiara disponibile a tener conto delle perplessità espresse dagli intervenuti, purchè si riconosca il carattere urgente delle misure da adottare per il risanamento del settore, il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta, invitando il relatore a predisporre una bozza articolata di parere sulla quale la commissione sarà chiamata ad esprimersi.

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge recante: «Legge quadro della professione di maestro di sci» (atto Senato n. 2051)**  
(Esame e conclusione)

Il relatore AZZARETTI ricorda che attualmente l'attività di maestro di sci è regolamentata solo da norme di pubblica sicurezza. Le Regioni,

da parte loro, hanno regolato in modo disomogeneo e disorganico la materia. Questo disegno di legge fissa i principi fondamentali ai quali le Regioni dovranno attenersi e quindi salvaguarda pienamente le competenze delle Regioni stesse, in quanto la legislazione statale definisce appunto i principi e non entra nel merito di competenze e funzioni che sono proprie delle regioni; il disegno di legge ribadisce anzi che spetta alle Regioni la disciplina degli albi regionali, le condizioni e modalità di trasferimento da un albo ad un altro, l'organizzazione dei corsi tecnico-didattico-culturali, le commissioni d'esame, l'attività dei maestri di sci stranieri e le scuole di sci.

Conclude proponendo di esprimere un parere favorevole.

Il deputato CRAVERI condivide i rilievi del relatore circa il fatto che questa è una legge quadro, tanto più necessaria in quanto le Regioni stanno legiferando nella materia e non sempre la normativa regionale offre tutte le garanzie necessarie sotto il profilo della professionalità e delle competenze tecniche indispensabili per l'esercizio dell'attività di maestro di sci; questo problema si pone anche a livello comunitario ed è auspicabile che una direttiva CEE intervenga al più presto a regolamentare il settore. Ritiene però che nel parere dovrebbero essere inserite osservazioni circa l'ultimo comma dell'articolo 8, da riformulare con maggior attenzione alla salvaguardia delle competenze delle Regioni, e circa l'articolo 21, che andrebbe anch'esso riformulato in termini rispettosi degli statuti delle Regioni ad autonomia speciale, con una soluzione che potrebbe essere analoga a quella adottata dalla recente legge del 1989 sull'ordinamento delle guide alpine.

La Commissione esprime quindi, all'unanimità, parere favorevole invitando la Commissione di merito a rivedere la formulazione dell'ultimo comma dell'articolo 8, in modo che siano pienamente salvaguardate le competenze delle Regioni e ad adottare, all'articolo 21, una formulazione che sia rispettosa delle disposizioni contenute negli statuti delle Regioni ad autonomia speciale.

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, sul disegno di legge recante: «Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale» (atto Senato n. 1896)**  
(Seguito dell'esame e conclusione)

Il senatore CORTESE, relatore sul provvedimento, ricorda che obiettivo fondamentale del disegno di legge è quello di rilanciare la capacità di programmazione economica, orientando e coordinando l'iniziativa dei soggetti chiamati a gestire i progetti e le risorse e assicurando procedure agevolate e rapidità di finanziamento e di realizzazione. Per altro, il disegno di legge persegue questi obiettivi adottando soluzioni che vanno a scapito delle autonomie locali, ai vari livelli. Facendosi carico di questi problemi la commissione aveva a suo tempo rinviato l'esame di questo provvedimento, riservandosi di ascoltare il Ministro del bilancio e della programmazione economica, che in effetti, intervenendo nel dibattito sia in questa sede sia presso la Commissione di merito, si è detto ampiamente disponibile ad una approfondita revisione del testo in esame in modo da andare incontro

alle preoccupazioni espresse da varie parti: revisione alla quale dovrà ora procedere la Commissione bilancio, che sta discutendo il provvedimento in sede redigente.

Il relatore conclude proponendo alla Commissione il seguente schema di parere:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali, preso in esame il testo del disegno di legge n. 1896 recante: "Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale", rileva che il testo in esame esclude ogni partecipazione attiva delle Regioni e delle Province autonome sia nella fase di individuazione degli "obiettivi di preminente interesse nazionale", sia nella fase di elaborazione e di attuazione dei programmi e di realizzazione degli interventi.

Ciò contrasta con la natura regionalistica della Costituzione e con il disposto di cui all'articolo 11, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977.

Particolare preoccupazione desta la procedura di cui ai commi sesto e seguenti dell'articolo 1, che appaiono gravemente e indiscriminatamente lesivi dell'autonomia delle Regioni e degli Enti locali.

Un ultimo rilievo va formulato riguardo all'articolo 2, che prevede il mantenimento di stanziamenti a disposizione del Ministro del bilancio per investimenti, il che si configura come una riproposizione di fatto - con diverse procedure - del FIO, di cui va prevista invece la soppressione e la conseguente devoluzione dei fondi relativi alle amministrazioni responsabili dei progetti, tra cui le Regioni e le Province autonome, mediante una congrua rivalutazione del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo.

La Commissione esprime quindi parere contrario ed auspica una riformulazione del testo che - mantenendo l'obiettivo di un coordinamento degli interventi, che costituisce la finalità principale e sicuramente apprezzabile del provvedimento in esame - riconduca le procedure nell'albito di una corretta visione regionalistica dello Stato».

Dopo interventi dei senatori GALEOTTI e BERTOLDI, che condividono le considerazioni negative espresse dal relatore, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere contrario del relatore.

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sul disegno di legge recante: Disposizioni per la tenuta di San Rossore (atto Senato n. 2044)**

(Seguito dell'esame e conclusione)

Il presidente BARBERA ricorda che nella scorsa seduta la Commissione aveva ravvisato l'opportunità di sentire il Ministero dell'ambiente e la regione Toscana sui problemi connessi alla prospettata diversa sistemazione della tenuta di San Rossore. Dopo aver dato lettura di una memoria inviata dal dipartimento competente della Giunta regionale toscana, dà la parola al sottosegretario all'ambiente

Angelini, che ringrazia per aver accolto l'invito della Commissione a partecipare alla seduta odierna.

Il sottosegretario ANGELINI premette che il Governo condivide la soluzione delineata nel testo, che prevede la collocazione della tenuta nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste; infatti, il problema della gestione della tenuta non è riconducibile ad una mera questione di titolarità della proprietà del bene. Si tratta piuttosto di prevedere vincoli all'utilizzazione, ai fini della salvaguardia delle caratteristiche naturali e ambientali della tenuta: in particolare la nuova sistemazione dovrà essere tale da non ostacolare la gestione unitaria del territorio e da evitare la sovrapposizione degli organi scientifici chiamati a formulare proposte e assumere iniziative in ordine alla destinazione e all'uso dell'area.

Il deputato ANGELONI ritiene che il Governo dovrebbe pronunciarsi più chiaramente su quello che appare il punto fondamentale, cioè a chi deve essere affidata la gestione della tenuta. Concorda infatti sulla necessità di garantire la conduzione unitaria di tutta l'area del parco, ai fini della miglior tutela dei valori naturalistici e ambientali.

Il deputato LANZINGER, dopo aver premesso di condividere le perplessità circa la nuova sistemazione della tenuta, che a suo avviso non garantisce sufficientemente l'unitarietà di gestione del parco regionale su cui insiste e che appare inoltre in contrasto con gli orientamenti espressi nella proposta di legge quadro sui parchi in corso di elaborazione alla Camera, aggiunge che c'è comunque un problema di interventi urgenti e immediati per porre riparo alla situazione di grave degrado in cui la tenuta si trova.

Il senatore GALEOTTI osserva che in base alle considerazioni fatte dallo stesso Sottosegretario le soluzioni delineate nel testo per la nuova sistemazione della tenuta non appaiono soddisfacenti e che nel parere della Commissione dovrà essere sottolineata l'esigenza di garantire in particolare l'unitarietà di gestione del parco regionale di San Rossore, Migliorino e Tombolo.

Il deputato PIREDDA giudica soddisfatti le precisazioni fornite dal Sottosegretario Angelini, che giustamente ha sottolineato che il problema non è quello della titolarità della proprietà del bene, ma è quello di un giusto temperamento tra le esigenze di gestione unitaria del parco regionale e il fatto che l'intervento dei poteri locali non deve andare a scapito degli interessi di carattere generale che l'area riveste. Sotto questo profilo ritiene che la Commissione potrebbe esprimere sul disegno di legge in esame un parere favorevole condizionato.

Il sottosegretario ANGELINI, nel ribadire che a suo avviso il testo può essere migliorato, depurandolo di quelle disposizioni che potrebbero pregiudicare le esigenze di gestione unitaria dell'area sotto il profilo ambientale, aggiunge, con riferimento alle osservazioni fatte circa il degrado della tenuta, che tale situazione di degrado è dovuta

fondamentalmente a due ordini di cause: la progressiva erosione della costa da un lato, e il degrado della flora, connesso all'inquinamento dei fiumi Arno e Serchio, dall'altro; si tratta quindi di una situazione che richiede interventi coordinati e di lungo respiro, che il Ministero sta cercando di mettere a punto d'intesa con le altre parti interessate.

Su proposta del Presidente BARBERA la Commissione approva quindi il parere contrario in quanto il previsto trasferimento della tenuta al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, per essere destinata agli scopi scientifici, sperimentali e didattici di interesse nazionale di cui al comma 2 dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, non assicura la necessaria disciplina unitaria del parco regionale di Migliorino, San Rossore e Tombolo.

A tal fine la Commissione raccomanda di rielaborare il testo del disegno di legge, nel senso di prevedere un unico organo di gestione di tutta l'area e un unico comitato scientifico, in ogni caso escludendo che la tenuta possa essere destinata ad usi scientifici, sperimentali e didattici che contrasterebbero con gli obiettivi di tutela naturalistico-ambientale che sono propri del parco regionale esistente.

*La seduta termina alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**86ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
INNAMORATO

*La seduta inizia alle ore 15.*

**OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI**

**Esame del seguente atto: Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990, n. 3, recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**

(Parere - ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno - in ordine alla coerenza dei provvedimenti legislativi con l'obiettivo dello sviluppo delle Regioni meridionali)

Il relatore NICOTRA sottolinea come il decreto-legge in esame disponga la proroga del beneficio della fiscalizzazione degli oneri sociali e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno fino al 31 maggio 1990.

La decretazione d'urgenza, che si rende necessaria al fine di evitare l'interruzione dei benefici contributivi, ribadisce all'articolo 1 il precedente sistema di fiscalizzazione (quota capitaria uguale per uomini e donne), confermando relativamente al 1990 le misure in quota fissa del bilancio riconosciuto per l'anno 1989 dal decreto-legge 8 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389.

Resta, pertanto, immutato l'impianto dell'intervento, differenziato a seconda che le imprese beneficiarie operino o meno nei territori del Mezzogiorno, secondo le seguenti misure:

a) imprese industriali ed artigiane, di autotrasporto ed armatoriali:

lire 55.000 mensili *pro capite*.

Per le imprese operanti nel Sud sono previste ulteriori lire 77.000 mensili *pro capite*;

b) imprese alberghiere, imprese commerciali con più di quindici dipendenti, aziende termali, pubblici esercizi, compresi quelli cinematografici, agenzie di viaggio, complessi turistico-ricettivi all'aria aperta,

imprese commerciali esportatrici abituali, enti assistenziali e concessionari di impianti di trasporto con fune:

lire 21.000 mensili *pro capite*.

Per le imprese operanti nel Sud sono previste ulteriori lire 18.500 mensili *pro capite*;

c) imprese agricole del Centro-Nord:

lire 85.000 mensili *pro capite*.

Per le imprese agricole del Mezzogiorno è opportuno ricordare che le medesime beneficiano dello sgravio contributivo percentualizzato di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge n. 536 del 1987, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 48 del 1988.

Considerata la permanente gravità degli squilibri occupazionali a danno di taluni gruppi sociali, come le donne e i giovani, si riconosce l'ulteriore beneficio di lire 56.000 mensili per le donne e per i giovani di età non superiore ai ventinove anni, qualora si tratti di persone assunte in aggiunta al numero dei lavoratori già occupati.

L'articolo 2 contiene una disposizione che differisce sino al 31 maggio 1990 gli sgravi contributivi per il Mezzogiorno di cui all'articolo 59 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

Restano confermate le disposizioni concernenti le modalità applicative della fiscalizzazione, le condizioni per il godimento della stessa e degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno, l'obbligo di comunicazione all'INPS del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato, nonché quelle dettate a tutela dell'ambiente.

L'articolo 3 dispone che la riscossione del contributo per l'assenza alla gente di mare, già dovuto al soppresso ENAGM, attualmente riscosso a cura dell'Ispettorato per la gestione del patrimonio degli enti disciolti, sia affidata alle Casse marittime, dotate di idonea struttura amministrativa, in analogia a quanto avvenuto per la contribuzione sociale di malattia.

Il relatore conclude proponendo di esprimere parere positivo, in attesa di un disegno di revisione organica della materia.

Il deputato RIDI prende atto dell'auspicio, contenuto nella relazione del collega NICOTRA, di una revisione organica della materia. L'auspicio non può risolversi in una vuota formula di rito ma deve costituire un punto qualificante ed impegnativo del testo di parere. Diversamente sono favorite operazioni nominalistiche intese a trasferire nel territorio meridionale imprese operanti nel Centro-Nord. Di qui la necessità di stabilire vincoli precisi.

Il senatore PONTONE sostiene che il disegno di legge di conversione esprime una valenza plurima che abbraccia territori non meridionali, se si accetta appunto la proroga degli sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Propone quindi di scorporare la materia del Mezzogiorno ovvero di cambiare il titolo del disegno di legge in modo che vi sia rispondenza fra formula e contenuti.

Il relatore NICOTRA accoglie le proposte avanzate dal deputato RIDI e dal senatore PONTONE.

Il vice presidente INNAMORATO propone che la Commissione deleghi al relatore la formulazione del testo di parere da trasmettere ai due rami del parlamento.

La Commissione è concorde.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

#### **Indagine conoscitiva in tema di istruttoria ed erogazione delle agevolazioni: esame della proposta di documento conclusivo.**

Il senatore TAGLIAMONTE, estensore della proposta di documento conclusivo, presenta la seguente bozza:

«1. L'indagine ha messo in evidenza:

a) la sostanziale validità, sia pure con qualche ambiguità, del decreto ministeriale 3 maggio 1989, n. 233, relativo alle modalità per la concessione delle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 1° marzo 1986, n. 64;

b) i risultati conseguiti nel triennio 1987-1989 e l'organizzazione dei servizi dell'Agenzia;

c) la opportunità di un ripensamento complessivo e di una conseguente revisione del sistema delle agevolazioni.

#### *2. Decreto 3 maggio 1989, n. 233.*

Allo scopo di snellire le procedure e di ridurre i tempi di istruttoria e di erogazione delle agevolazioni, il decreto ministeriale ha coordinato, modificato e reso più facilmente comprensibile la normativa emanata nel decennio precedente; ha distinto e precisato i compiti degli istituti di credito e dell'Agenzia impegnando i primi nella fase istruttoria e la seconda in quella decisionale; ha ridotto i termini entro i quali l'istruttoria e l'erogazione delle agevolazioni debbono concludersi.

Anche se, in conseguenza dell'ancor breve lasso di tempo trascorso dall'entrata in vigore del provvedimento, non si sono potuti raccogliere dati concreti circa la reale efficacia dello stesso, dalle audizioni si ricava un giudizio sostanzialmente positivo, ma si desumono anche difficoltà e problemi.

Da parte degli istituti di credito si osserva, fra l'altro, che l'incombenza di provvedere alle erogazioni «ancorchè relative al solo contributo in conto capitale e ricollegabili agli stati di avanzamento» (articolo 9, quinto comma), utilizzando appositi fondi accesi allo scopo dell'Agenzia, ingenera questioni di gestione, rischi e responsabilità alle quali sembrerebbe potersi ovviare riaffidando all'Agenzia le erogazioni da effettuarsi mediante ordini di pagamento a favore delle ditte beneficiarie, comunicazione dell'avvenuta emissione agli istituti ed accredito delle somme dovute su appositi conti accesi presso gli stessi.

Altre perplessità manifestate dal settore creditizio riguardano il recupero dei contributi, che compete all'Agenzia quando trattasi di contributi in conto capitale, e all'istituto di credito quando trattasi di contributi in conto interessi, con l'obbligo per l'istituto stesso di riversare le somme all'Agenzia a fronte di inosservanze commesse dal beneficiario e che non riguardano i rapporti bancari.

Sempre in tema di recupero si considera discutibile la norma che affida alla sola Agenzia il recupero, nei confronti degli operatori inadempienti, sia del contributo in conto capitale sia del contributo in conto interesse, nei casi in cui l'inadempienza è riferita all'obbligo di destinazione dei beni agevolati.

Il settore creditizio lamenta, infine, le difficoltà che si incentrano in materia di documentazione essenziali per il completamento e la definizione delle pratiche; il ritardo con cui l'Agenzia eroga agli istituti i contributi sugli interessi; l'ammontare della commissione dovuta agli istituti specialmente nelle agevolazioni a favore di investimenti di modesto importo, come nel caso delle piccole imprese.

Quanto fin qui rilevato, unitamente all'esplicita richiesta di un rielaborazione delle convenzioni fra l'Agenzia e gli istituti di credito, contribuisce a depotenziare la validità del decreto ministeriale o a ritardare la piena efficacia. Così come non depone a favore della completa agibilità del provvedimento la questione tuttora aperta con l'Agenzia relativa alla norma che responsabilizza il solo funzionario redattore della proposta al Comitato di gestione. L'Agenzia contesta tale disposizione nel nome della prerogativa di una pubblica amministrazione in materia di organizzazione e funzionamento della propria struttura.

### 3. Risultati nel triennio 1987-1989.

Nel triennio 1987-1989 sono state approvate 7.273 domande di incentivo relative ad oltre 12.500 miliardi di investimenti e con un'occupazione di 38.000 unità lavorative. Il totale delle agevolazioni ammonta a 6.124 miliardi, dei quali 4.372 per contributi in conto capitale e 1.752 in corso interessi.

Analizzando tali risultati per ognuna delle tre annualità, si rileva come il numero delle decisioni si sia accresciuto di anno in anno, passando da 2.048 delibere nel 1987 a 2.962 nel 1989. Si rileva, in secondo luogo, la netta prevalenza della piccola industria (44,9 per cento del totale degli investimenti); il forte andamento del *leasing* di macchinario (38,6 per cento); la prevalenza assoluta degli ampliamenti (67,2 per cento) rispetto alle tipologie delle iniziative; il massiccio assorbimento degli incentivi (43,5 per cento) nelle regioni settentrionali del Mezzogiorno; la scarsa rilevanza dei provvedimenti di revoca delle concessioni (641 riguardanti un complesso di investimenti di 463,5 miliardi e contributi per 174,7 miliardi).

Segni evidenti di un miglioramento di efficienza delle strutture operative si ricavano dall'incremento delle decisioni già sopra rilevate, dall'accresciuta attività di erogazione del contributo (l'ammontare delle erogazioni è passato da 743,9 miliardi nel 1987 a 1.381,4 nel 1989), dalla

quantità di iniziative chiuse a saldo (salite da 1.407 nel 1987 a 2.170 nel 1989).

Permane, tuttavia, un pesante carico di arretrato tanto nella fase istruttoria quanto in quella di collaudo. Un rafforzamento degli apparati burocratici, un'ulteriore semplificazione delle procedure e la completa messa a regime del decreto ministeriale 3 maggio 1989, n. 233, potrebbero validamente contribuire a rendere più agevole e più spedito l'iter delle agevolazioni.

#### 4. *Revisione del sistema.*

L'eventuale revisione dell'impianto legislativo che regola la materia degli incentivi è stato più volte ipotizzato nel corso delle audizioni.

Sono stati in proposito evocati gli orientamenti della CEE diretti a limitare le zone e le misure delle agevolazioni ed è stata sottolineata l'esigenza di una coerenza normativa fra legislazione meridionalistica e legislazione di interesse nazionale.

Non sono, peraltro, emerse precise indicazioni in merito alle modificazioni da apportare al sistema.

Si è avanzata l'ipotesi di accordare soltanto contributi in conto capitale e di lasciare, per il resto, che «le imprese sostengano e si confrontino sulla base sollevata la questione della mancata osservanza dell'articolo 8 della legge 64/86 e si è invano cercato di dare una risposta sui modi per fronteggiare, riducendolo ed eliminandolo, il fattore rischio nel Mezzogiorno.

È stato, inoltre, affermato che il sistema dualistico (Agenzia-Istituti di credito) «ha fatto il suo tempo», come provano i perduranti ritardi nella somministrazione degli incentivi, anche se con il più volte citato decreto ministeriale del 3 maggio 1989 si è cercato di accelerare i tempi distinguendo nettamente ruoli e competenze dell'una e degli altri.

#### *Conclusioni.*

a) Se le risultanze dell'indagine evidenziano qualche confortante segno di accelerazione dei tempi necessari all'istruttoria ed all'erogazione delle agevolazioni, permangono tuttavia gravi i ritardi e la lentezza del procedimento.

Non avendo e non potendo il decreto ministeriale 3 maggio 1989, n. 233, esplicitare tutte le sue potenzialità a causa del breve lasso di tempo intercorso dalla sua entrata in vigore, ma anche a causa delle perduranti incertezze di carattere interpretativo o di impostazione, i miglioramenti registrati sono da attribuirsi prevalentemente alle prime misure organizzative adottate dall'Agenzia ed all'accresciuto impegno degli istituti di credito.

Allo scopo di ottenere, ferma restando l'attuale legislazione meridionalistica, risultati più cospicui e soddisfacenti, è necessario, da un lato, rimuovere gli attuali ostacoli alla piena esecuzione del decreto ministeriale eliminando le incertezze e risolvendo le ambiguità, e, dall'altro, rafforzare le strutture dell'Agenzia impegnate nelle varie fasi

del procedimento, approvando, anche a questo scopo, con la massima urgenza, la pianta organica dell'istituto.

b) In vista del Mercato Unico Europeo, e per non depotenziare la politica agevolativa a favore del Mezzogiorno nell'impatto con le spinte riduttive della Commissione CEE, è indispensabile una ridefinizione del regime di aiuti alle imprese meridionali, modulando l'intensità e la qualità delle agevolazioni in funzione del livello di sviluppo socio-economico delle aree. Parallelamente, occorre evitare che le misure a sostegno della piccola e media industria sul piano nazionale, nonostante le annunciate modifiche formali, facciano concorrenza e finiscano per annullare la incidenza di attuazione degli incentivi accordati nel Mezzogiorno. Senza contare che, per non incorrere nella quasi certa incompatibilità con le regole del mercato comune e per non compromettere l'ammissibilità degli aiuti alle imprese meridionali, sarebbe opportuno chiedersi se non sia giunta l'ora di rinunciare comunque alle incentivazioni su scala nazionale.

c) La modifica del sistema di contributi a favore delle imprese meridionali, pur volendo preservare o rafforzare il carattere di «automaticità» e di «certezza», dovrebbe essere impostata nell'ambito di una revisione di tutte le forme di incentivazione previste dalla vigente legislazione meridionalistica, quantificando gli effetti di ciascuna misura e consentendo o escludendo il cumulo delle varie agevolazioni in funzione del settore o sottosectore agevolato, dell'incremento dell'occupazione e del grado di sviluppo o sottosviluppo delle zone di insediamento dell'attività produttiva.

Tutto questo impone di inquadrare le modifiche del sistema di aiuti nella definizione - fin qui inesistente - di una politica industriale meridionale coerente con una politica industriale nazionale, essa pure, allo stato, alquanto incerta e, comunque, da ridefinirsi assumendo lo sviluppo del Mezzogiorno a fondamento ed obiettivo essenziale».

Il deputato SODDU propone di inviare l'esame della proposta, in modo da dare la possibilità ai membri della Commissione bicamerale di approfondire il testo di documento conclusivo.

La Commissione concorda.

#### *SUL PROGRAMMA DEI LAVORI*

Il senatore TAGLIAMONTE vuole sollevare l'attenzione della Commissione sulla notizia - diffusa da numerose fonti di informazione - della possibilità di un ulteriore ritardo del terzo piano annuale dell'intervento straordinario e, addirittura, di un rinvio della sua approvazione a dopo le elezioni amministrative del prossimo maggio. Ritiene che la Commissione, tenuta per legge a pronunciarsi in tema di aggiornamento ed attuazione del programma triennale, non possa esimersi dallo esprimere vaste riserve su un'ipotesi di rinvio, dal momento che esso comporterebbe il riconoscimento che i programmi straordinari hanno un contenuto essenzialmente elettorale.

Il senatore PINTO ritiene che piuttosto che procedere ad imputazioni di responsabilità si debbano sollecitare ed acquisire notizie più approfondite. A questo scopo sollecita la presidenza della Commissione perchè assuma l'iniziativa di convocare il ministro Misasi, il quale potrà dare le docute informazioni.

La Commissione è concorde.

Il vice presidente INNAMORATO informa la Commissione che in data 13 febbraio 1990 il presidente della Camera ha trasmesso alla Commissione la proposta di legge n. 3157 di iniziativa dei deputati Francese ed altri concernente: «Intervento per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il riequilibrio occupazionale tra la forza lavoro maschile e femminile». Esso sarà esaminato domani dalla Commissione bicamerale, congiuntamente al disegno di legge atto Senato 2029, vertente su materia analoga.

La Commissione è pertanto convocata domani giovedì 15 febbraio alle ore 15 per l'esame dei disegni di legge n. 3157 Camera e 2029 Senato.

*La seduta è tolta alle ore 16.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per la ristrutturazione e riconversione industriale  
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

*Presidenza del Presidente*  
MARZO

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLUZIONE DEI MERCATI MONDIALI*

**Audizione del segretario generale della UIL**

Il presidente MARZO informa la Commissione che la prevista audizione del segretario generale della UIL, Giorgio Benvenuto, non potrà avere luogo per improvvisi e non previsti impedimenti di quest'ultimo. A tale riguardo ritiene di dover esprimere il suo più vivo rammarico per il ritardo con cui il segretario generale della UIL ha comunicato la sua indisponibilità.

Data la difficoltà riscontrata da parte della segreteria della Commissione nel fissare la data delle audizioni dei segretari generali della CGIL, della CISL e della UIL, auspica che per il futuro le organizzazioni sindacali tengano in maggiore considerazione e rispetto il rapporto con il Parlamento.

Intervengono quindi brevemente il deputato Russo ed i senatori Crocetta, Fogu e Mantica, i quali esprimono a loro volta il proprio rincrescimento per l'accaduto, stigmatizzando il comportamento del segretario generale della UIL.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA**  
**sul terrorismo in Italia e sulle cause**  
**della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**47ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*La seduta inizia alle ore 19,15.*

Il PRESIDENTE comunica che il generale Arati, il maggiore Patroni Griffi il generale Gullotta e il maggiore Di Natale hanno provveduto a restituire, apportandovi correzioni di carattere meramente formale, il testo stenografico delle loro testimonianze, assunte dalla Commissione nelle sedute del 20 dicembre 1989 e del 10 gennaio 1990.

Avverte poi che - come stabilito nell'ultima seduta - non essendo state formulate dai commissari osservazioni in merito, si intendono accolte le richieste di correzioni avanzate dall'ammiraglio Porta al testo del resoconto stenografico della sua testimonianza del 2 novembre 1989.

Il Presidente dà quindi conto di taluni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, dei quali la Commissione delibera la formale acquisizione agli atti della inchiesta.

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE IN ORDINE ALLO STATO DEI LAVORI  
DELL'INCHIESTA SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE AEREO DI  
USTICA**

Il PRESIDENTE dà lettura di un articolato e dettagliato documento, da lui predisposto, in cui si fa il punto sullo stato dei lavori dell'inchiesta condotta dalla Commissione in merito alle vicende connesse all'incidente aereo di Ustica.

Terminata l'illustrazione del Presidente, la Commissione delibera di rinviare alla prossima seduta il dibattito sulle comunicazioni testè rese dal Presidente.

*SULLA ACQUISIZIONE DI DOCUMENTI CONCERNENTI L'INCHIESTA SUL CASO  
USTICA*

Il senatore BOSCO chiede che la Commissione acquisisca dal giudice istruttore dottor Bucarelli, la trascrizione, ora disponibile, della registrazione delle comunicazioni terra-bordo-terra relative al DC9.

Il PRESIDENTE fa presente al senatore Bosco che il giudice Bucarelli, in un quadro ormai consolidato di reciproca collaborazione, si è impegnato a trasmettere tempestivamente alla Commissione gli atti che acquisisce nel corso dell'inchiesta giudiziaria che sta conducendo sul caso Ustica.

*La seduta termina alle ore 21.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**118<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MURMURA**

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla pubblica istruzione Brocca ed all'università e ricerca scientifica e tecnologica Zoso.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**Disposizioni in materia di assegno speciale della Cassa ufficiale dell'Esercito (2046)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Pecchioli ed altri: Riduzione a sei mesi della durata della leva obbligatoria ed istituzione del servizio civile (1642);**

**Bozzello Verole ed altri: Modifiche alla legge 24 dicembre 1986, n. 958, concernente norme in materia di servizio di leva (1906);**

**Poli ed altri: Norme di principio sulla difesa nazionale (1908)**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente MURMURA, in considerazione dell'assenza del relatore sui disegni di legge in titolo, senatore Guzzetti, propone di

rinvia l'espressione del parere. Fa inoltre presente che la Commissione di merito sta elaborando un testo unificato sulla materia, e che appare a suo avviso opportuno attenderne la trasmissione, onde evitare di doversi esprimere nuovamente sullo stesso oggetto.

Dissente circa l'opportunità del rinvio il senatore GALEOTTI, il quale fa notare che i disegni di legge in epigrafe sono stati posti all'ordine del giorno della Sottocommissione pareri già da lungo tempo. Inoltre rileva che il parere della Commissione affari costituzionali ha carattere preventivo: l'attesa di un testo unificato eventualmente predisposto dalla Commissione di merito maschera dunque, a suo avviso, intenti meramente dilatori.

Il presidente MURMURA fa notare che sui provvedimenti in titolo è stata già svolta la relazione introduttiva nel corso di una precedente seduta della Sottocommissione. Respinge perciò le affermazioni del senatore Galeotti, facendo osservare altresì che la delicatezza della materia rende essenziale la presenza del relatore ai fini dell'espressione del parere.

Ha quindi la parola il senatore GUZZETTI, nel frattempo sopraggiunto, il quale precisa che il Governo ha annunciato la presentazione di un proprio disegno di legge in materia. Anche tale circostanza rende a suo avviso preferibile chiedere alla Commissione di merito un breve rinvio per l'espressione del parere.

Dissente il senatore GALEOTTI, il quale rileva che una deliberazione della Sottocommissione in data odierna sui disegni di legge all'ordine del giorno non impedisce il successivo esame del disegno di legge eventualmente presentato dal Governo. Insiste perciò sul fatto che un ulteriore rinvio nasconde invece, a suo avviso, una volontà dilatoria della maggioranza relativamente a temi delicati ed importanti.

Dopo un ulteriore intervento del senatore GUZZETTI (insiste sulla richiesta del rinvio, facendo notare che la presentazione del disegno di legge governativo è prossima) il presidente MURMURA sottolinea l'esigenza di un rinvio dell'esame, anche al fine di consentire la partecipazione del rappresentante del Governo.

L'esame è quindi rinviato.

**Scevarolli ed altri: Istituzione della sede decentrata della Scuola centrale tributaria «Ezio Vanoni» nell'edificio vanvitelliano sito nel comune di Scafati (92-B)**

(Parere alla 6ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità. Si invita comunque la Commissione di merito a valutare l'opportunità di coordinare l'istituzione di tale nuova sede decentrata con quelle preesistenti.

**Emendamenti al disegno di legge:****Bomplani: Norme sul piano quadriennale di sviluppo dell'università e sull'istituzione di nuove università (1660)**

(Parere alla 7a Commissione. Rinvio dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore GUIZZI, il quale, dopo aver ricordato che la Sottocommissione ha già espresso parere favorevole relativamente al disegno di legge n. 1660 il 3 maggio scorso, illustra taluni emendamenti al testo a suo tempo trasmessi dalla Commissione di merito. Al riguardo esprime parere favorevole, purchè il disegno di legge si muova nel pieno rispetto della legislazione attualmente vigente, con particolare riguardo alla legge n. 168 del 1989, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché alle disposizioni contenute nel disegno di legge sull'autonomia universitaria.

Il senatore GALEOTTI fa presente che la Commissione di merito ha interamente riformulato il testo originario del disegno di legge, e che sarebbe pertanto opportuno che la Sottocommissione lo esaminasse nella sua interezza. Al fine di consentirne l'acquisizione, propone pertanto di rinviarne l'esame.

Concorda il senatore PASQUINO, il quale giudica altresì carente il criterio in base al quale vengono istituite le nuove università.

Il sottosegretario ZOSO osserva che sul testo si è svolto nella Commissione istruzione un ampio ed articolato dibattito. Il Governo ha rinunciato alla presentazione di un proprio testo, al fine di rendere spedito l'esame di quello in titolo, sul quale concorda pienamente. Sollecita pertanto l'espressione del parere da parte della Commissione.

Al fine di consentire ai componenti della Sottocommissione di valutare il testo nella sua interezza, l'esame è pertanto rinviato.

**Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056)**

(Parere alla 7ª Commissione. Rinvio dell'esame)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore GUIZZI, il quale, dopo aver dato conto del disegno di legge, propone l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore GALEOTTI fa notare che sarebbe stato essenziale acquisire dal Governo elementi riguardanti i limiti relativi all'utilizzo del personale avventizio. Propone pertanto di rinviare l'esame del provvedimento, onde acquisire i suddetti elementi chiarificatori.

Concorda il senatore PASQUINO, il quale esprime altresì grande stupore per la proliferazione di provvedimenti concernenti il personale docente e non docente della scuola, sollecitando maggiore rigore nella materia.

Il presidente MURMURA fa notare che il rappresentante del Governo era intervenuto alla seduta della Sottocommissione, ma è stato costretto ad assentarsi a causa di concomitanti impegni parlamentari. Conviene comunque circa l'esigenza della sua presenza in Commissione, e sulla conseguente opportunità di rinviare l'espressione del parere.

La Sottocommissione concorda.

**Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940)**  
(Parere alla 8a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente MURMURA, il quale fa preliminarmente presente che, a suo avviso, il disegno di legge in esame rientrerebbe, *ratione materiae*, nella competenza primaria della Commissione affari costituzionali, cui spetta la complessiva materia del personale appartenente alla pubblica amministrazione.

Passando quindi all'esame del disegno di legge, rileva che l'articolo 4 fissa criteri di aumento della base pensionabile a favore dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, senza tener conto della giurisprudenza costituzionale in materia e rischiando altresì di dar luogo a disparità in relazione al trattamento spettante ad altri dipendenti della pubblica amministrazione.

Propone pertanto di esprimere parere favorevole, a condizione che il trattamento pensionistico accordato ai dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo risulti uniforme a quello attribuito ai dipendenti della pubblica amministrazione e delle altre aziende autonome.

Concorda il senatore FRANCHI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con la condizione formulata dal presidente Murmura.

**Revisione della legislazione sul credito agrario (2048)**

**Diana ed altri: Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914)**

**Cascia ed altri: Riforma del credito agrario (1614)**

**Diana e Emo Capodilista: Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003)**  
(Parere alla 9ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione in senso favorevole il presidente MURMURA, il quale, dopo aver dato conto dei singoli disegni di legge in titolo, si sofferma in particolare sul disegno di legge n. 2003, che equipara i coltivatori diretti ad imprenditori agricoli a titolo principale. Pur proponendo di esprimere parere favorevole anche relativamente a

tale ultimo disegno di legge, giudicherebbe pertanto opportuno invitare la Commissione di merito a valutare attentamente gli effetti che tale equiparazione potrebbe comportare.

Il senatore FRANCHI fa osservare che il disegno di legge n. 914 appare superato dalla recente disciplina relativa al credito agrario. Anticipa inoltre il voto contrario del Gruppo comunista relativamente al disegno di legge n. 2003.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole sui disegni di legge in titolo, con l'osservazione relativa al disegno di legge n. 2003, proposta dal presidente Murmura.

**Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521)**

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705)  
(Parere alla 10ª Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, che riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità. Si fa comunque osservare che nessuno dei provvedimenti dà soluzione al problema di fondo relativo alla determinazione della natura e delle funzioni dell'ENEA.

**Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654)**

(Parere alla 10ª Commissione)

Su proposta del senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

**Gianotti ed altri: Norme per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'ENEL (1863)**

(Parere alla 10ª Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Lipari ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori (1015)**

**Covi ed altri: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori (1348)**

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione, congiuntamente sui disegni di legge in titolo, il senatore GUZZETTI, il quale propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, ad avviso del quale, peraltro, il disegno di legge n. 1015 dà luogo ad una mera sanatoria della situazione contributiva degli avvocati e dei procuratori legali già titolari di trattamento previdenziale di quiescenza, ovvero iscritti ad altre forme di previdenza obbligatorie. Il disegno di legge n. 1348 è invece - egli rileva - assai più ampio, e delinea una complessiva opera di riforma della legge n. 576 del 1980.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

**Bompiani ed altri: Tutela dei diritti del malato con particolare riguardo alla condizione di degenza (236)**

**Jervolino Russo ed altri: Riorganizzazione dell'assistenza neonatale e norme sull'assistenza del bambino spedalizzato (268)**

**Signori ed altri: Legge-quadro sui diritti del cittadino malato (1254)**  
(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei provvedimenti in titolo è rinviato.

**Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)**  
(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame del disegno di legge in titolo è rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Covi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato (1980): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

*alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

IANNIELLO ed altri. - Modifiche della disciplina del gioco del lotto (538): *parere favorevole;*

IANNIELLO ed altri. - Modifiche della disciplina del gioco del lotto (910): *parere favorevole;*

Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, dell'articolo 17 del disegno di legge n. 1897*) (1897-ter): *parere favorevole con osservazioni;*

RUFFINO ed altri. - Nuove norme in materia di alienazione dei beni immobili dello Stato (1016): *rinvio dell'emissione del parere;*

Disposizioni sulla gestione produttiva dei beni immobili dello Stato (*risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli da 1 a 6 del disegno di legge n. 1897*) (1897-bis): *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614): *parere favorevole;*

Revisione della legislazione sul credito agrario (2048): *parere favorevole;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921): *parere favorevole;*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654): *parere favorevole con osservazioni.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

**144<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del senatore*  
CORTESE

*indi del Presidente*  
ANDREATTA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Ferrari Marte e per il tesoro Pavan.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**Emendamenti al disegno di legge: Pizzol ed altri: Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039)**  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore CORTESE sugli emendamenti proposti dalla Commissione di merito.

Analogamente parere favorevole esprime il sottosegretario PAVAN e conseguentemente la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti in questione.

**Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1990, n. 6, recante soppressione del Fondo gestioni istituti contrattuali lavoratori portuali e interventi in favore dei lavoratori e dei dipendenti delle Compagnie e dei gruppi portuali (2062)**  
(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore CORTESE, osservando che l'onere del provvedimento è pari a 1.750 miliardi e deriva in parte dal ripiano del disavanzo patrimoniale del fondo gestione istituti contrattuali al 31 dicembre 1989, in parte dalle spese per il personale dipendente dal Fondo, in parte dal pensionamento anticipato, in parte dagli oneri per i trattamenti di fine rapporto ed indennità collegate, in parte per la cassa integrazione e infine per i compensi al Commissario liquidatore.

Tutta l'operazione, a carico dello Stato, viene coperta mediante indebitamento con le sezioni di credito per le opere pubbliche il CREDIOP e l'IMI, per 550 miliardi per ciascuno degli anni 1990 e 1991 e nel limite di 650 miliardi per l'anno 1992: ne deriva, stante le condizioni praticate, un onere di 90 miliardi nell'anno 1991 e 180 miliardi per il 1992, che trova corretta copertura nel fondo globale di parte corrente. Pertanto non sembrano sussistere problemi.

Il sottosegretario PAVAN esprime il parere favorevole del Governo.

Il senatore SPOSETTI osserva che dal provvedimento possono derivare effetti di trascinamento e di emulazione in categorie analoghe, sia per quanto concerne i prepensionamenti, sia gli interventi in altre situazioni di crisi.

Il presidente ANDREATTA chiede al rappresentante del Governo di conoscere quale sia la posizione del Governo sul provvedimento all'esame, atteso il fatto che la scorsa settimana il Ministro del tesoro aveva preannunciato che il Governo avrebbe fatto conoscere la propria posizione su ogni disegno di legge e che avrebbe chiesto la rimessione all'Assemblea su tutti i provvedimenti per i quali riteneva opportuno frenare la spesa.

Il sottosegretario PAVAN ribadisce il parere favorevole del Governo sul disegno di legge.

Dopo che il senatore CORTESE ha osservato che nel provvedimento sono presenti clausole di garanzia che impediscono l'utilizzazione degli interventi pubblici al fine di dar corso a nuove assunzioni di personale, la Sottocommissione concorda di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni proposte dal senatore Sposetti.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 gennaio 1990 n. 3 recante disposizioni in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali di malattia e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (2058)**

(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 gennaio 1990.

Il senatore DELL'OSSO fa presente che, in base ai chiarimenti avuti dal Tesoro e dall'INPS sono stati superati i dubbi relativi alla quantificazione dell'articolo 2, in tema di sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Per quanto riguarda invece la questione dello slittamento degli oneri stessi agli esercizi 1992 e successivi, tale evento dipende dal fatto che il Tesoro corrisponde la quota relativa ai contributi all'INPS solo a consuntivo, e quindi con un certo tempo di distanza. Ciò ovviamente potrebbe far sorgere il problema relativo agli interessi per il ritardato pagamento, di cui non è prevista dalla legge la corresponsione.

Ad avviso del senatore SPOSETTI, tale circostanza provoca un aggravio sul bilancio dell'INPS, mentre il presidente ANDREATTA

osserva che per tal via si infrangono le regole che presiedono alla formazione del bilancio di competenza, semplicemente per salvaguardare la facciata della cassa, dando luogo così a bilanci che sarebbero contrari alla legge ove si trattasse di società private.

La Commissione concorda quindi di trasmettere un parere favorevole con le osservazioni formulate dal presidente Andreatta.

**Interventi urgenti per la zootecnia (2038)** Approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere su testo ed emendamenti alla 9ª Commissione . Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del sottosegretario PAVAN, il seguito dell'esame è rinviato al fine di dar modo al Governo di valutare gli emendamenti presentati.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Triglia, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

CAVAZZUTI ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al governo per il finanziamento delle Università (26): *parere favorevole con condizioni;*

CONDORELLI ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483): *parere contrario;*

FILETTI ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813): *parere contrario;*

Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935): *parere favorevole;*

PECCHIOLE ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047): *parere favorevole con condizioni;*

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

DIANA ed altri: Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914): *parere contrario;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654): *parere favorevole;*

Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803): *parere favorevole con condizioni;*

*alla 13<sup>a</sup> Commissione:*

Disposizioni in materia di utilizzazione delle acque pubbliche ed ambientale (1897-*quater*) (risultante dallo stralcio, approvato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 24 gennaio 1990, degli articoli 24, 26 e 27 del disegno di legge n. 1897): *rinvio dell'emissione del parere.*

## LAVORO (11<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940): *parere favorevole con osservazioni;*

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

GIANOTTI ed altri: Riforma dell'ENEA (1521): *parere favorevole con osservazioni.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 8ª Commissione:*

Norme in materia di quiescenza e previdenza dei dipendenti dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1940): *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

GIANOTTI ed altri: Riforma dell'ENEA (1521): *parere favorevole*;

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654): *parere favorevole*;

LIBERTINI ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027): *parere favorevole*.

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato pareri**

**MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO 1990**

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Zecchino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Disciplina metrologica dei termometri clinici, in attuazione delle direttive CEE n. 83/128 e n. 84/414 (1654): *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 9,30 e 16*

#### *In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).

#### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO e CAVAZZUTTI. - Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RIZ ed altri. - Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FILETTI ed altri. - Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PECCHIOLI ed altri. - Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845).
  - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101).
- 

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 10 e 16,30*

### *In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MACIS ed altri. - Istituzione del giudice di pace (1286).
- ACONE ed altri. - Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594).
- Istituzione del giudice di pace (1605).

### *In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale (2036) (*Stralcio degli articoli da 1 a 26 e 28 del disegno di legge Atto Camera n. 3325 deliberato dall'Assemblea nella seduta del 19 gennaio 1989 (Approvato dalla Camera dei deputati).*

### *Comunicazioni del Governo*

- Comunicazioni del Ministro di grazia e giustizia sullo stato e sulle prospettive della revisione delle circoscrizioni giudiziarie.

### *In sede consultiva*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

---

## BILANCIO (5<sup>a</sup>)

Giovedì 15 febbraio 1990, ore 9,30

### *Procedure informative*

Relazione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sullo stato di attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 362, in materia di bilancio dello Stato.

### *In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

---

## ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

Giovedì 15 febbraio 1990, ore 9,30 e 16

### *In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Norme per la sostituzione del personale amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola (2056).

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagine conoscitiva sull'autonomia delle università e degli enti di ricerca, in relazione ai disegni di legge n. 1935, 26, 1483, 1813 e 2047.

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 9,30 e 16,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
  - POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
  - MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).
  - PECCHIOLI ed altri. - Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028).
-

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 10,30 e 16*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Interventi urgenti per la zootecnia (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disposizioni per la tenuta di San Rossore (2044).

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Costituzione di un fondo di dotazione per gli investimenti in agricoltura (914).
- CASCIA ed altri. - Riforma del credito agrario (1614).
- DIANA e EMO CAPODILISTA. - Estensione delle disposizioni concernenti l'attività del Fondo interbancario di garanzia di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, agli imprenditori agricoli a titolo principale (2003)
- Revisione della legislazione sul credito agrario (2048).
- MARGHERITI ed altri. - Nuove norme per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini (1017).
- MARGHERITI ed altri. - Modifiche all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, sulla denominazione d'origine dei mosti e dei vini (2052).

---

**INDUSTRIA (10ª)**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 10 e 16*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa*

*governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cherchi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Riforma dell'ENEA (1521).
- Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).
- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- FONTANA ed altri. - Norme sul funzionamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (387).
- ALIVERTI ed altri. - Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - a fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature (921).
- CASSOLA ed altri. - Norme per l'informazione del consumatore (1754).
- Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centrali idroelettriche ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali (1803).

III. Esame del disegno di legge:

- GIANOTTI ed altri. - Norme per l'ammodernamento e lo sviluppo dell'ENEL (1863).
-

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 10 e 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).
  - CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
  - BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
  - MALAGODI ed altri. - Modifica alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
  - MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).
  - Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 15*

*Osservazioni su provvedimenti legislativi*

Esame dei seguenti atti:

I. Disegno di legge n. 2029

- Norme per favorire l'occupazione femminile nel Mezzogiorno.

II. Disegno di legge Camera n. 3157

- Interventi per lo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno e per il riequilibrio occupazionale tra la forza-lavoro maschile e femminile.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per la ristrutturazione e riconversione industriale**  
**e per i programmi delle Partecipazioni statali**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 9,30*

Audizione del Ministro delle partecipazioni statali in ordine alla  
reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per il parere al Governo sulla norme delegate relative al**  
**nuovo codice di procedura penale**

*Giovedì 15 febbraio 1990, ore 15*

Seguito esame dell'emissione parere ai sensi dell'articolo 7 della legge  
16 febbraio 1987, n. 81, su proposta del Governo di modifica  
dell'articolo 258 del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271.

---

### **ERRATA CORRIGE**

Nel 449° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di martedì 13 febbraio 1990, 147ª Seduta della 13ª Commissione permanente (Territorio, Ambiente, Beni ambientali):

a pagina 21, dodicesima riga, alla fine del periodo, inserire le seguenti parole:  
«Il senatore Specchia abbandona l'aula per protesta».